

## ALLEGATO TECNICO SOMMARIO

<b>ALLEGATO TECNICO SOMMARIO</b> .....	<b>1</b>
<b>INQUADRAMENTO GENERALE E TERRITORIALE COMPLESSO IPPC</b> .....	<b>3</b>
<b>INQUADRAMENTO GENERALE</b> .....	<b>3</b>
<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b> .....	<b>3</b>
<b>ZONIZZAZIONE ACUSTICA</b> .....	<b>4</b>
<b>RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE</b> .....	<b>4</b>
<b>AUTORIZZAZIONI IN ESSERE</b> .....	<b>4</b>
<b>Certificazioni</b> .....	<b>5</b>
<b>DATI CARATTERISTICI DELL'IMPIANTO</b> .....	<b>5</b>
<b>1. PARTE PRIMA - STATO DI FATTO</b> .....	<b>5</b>
1.1 ATTIVITA' IPPC.....	6
1.2 PROCEDURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELL'INSEDIAMENTO .....	9
1.2.1 OMOLOGA E ACCETTAZIONE.....	9
1.2.2 STOCCAGGIO IN INGRESSO.....	11
1.2.3 OPERAZIONI DI RECUPERO (R12, R13) .....	12
1.2.4 ALTRE OPERAZIONI (D13, D14) .....	12
1.2.5 MATERIALI E RIFIUTI IN USCITA.....	12
1.2.6 SCHEMI DI FLUSSO .....	12
1.2.7 STOCCAGGi.....	13
1.2.8 CAPACITÀ MASSIMA DI STOCCAGGIO .....	13
1.2.9 MATERIE PRIME – RIFIUTI IN INGRESSO .....	14
1.2.10 RISORSE IDRICHE .....	14
1.2.11 ENERGIA.....	15
<b>2. PARTE SECONDA - NUOVA CONFIGURAZIONE</b> .....	<b>15</b>
2.1 MODIFICA ELENCO CODICI C.E.R. AUTORIZZATI.....	16
2.2 NUOVA DENOMINAZIONE TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI. ....	17
2.3 AUMENTO DELLA POTENZIALITÀ ANNUA DELL'IMPIANTO. ....	20
2.4 INTEGRAZIONI ELENCO DEI CODICI C.E.R. PUNTO 10 DEL QUADRO PRESCR.....	22
2.5 REALIZZAZIONE DI UN'AREA CONFINATA. ....	23
2.6 NUOVO IMPIANTO DI ASPIRAZIONE E DI ABBATTIMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	24
2.7 REALIZZAZIONE N.3 NUOVI BOX DI STOCCAGGIO .....	25
2.8 REALIZZAZIONE AREA LAVAGGIO MEZZI D'OPERA .....	25
2.9 REALIZZAZIONE N. 3 NUOVI SERBATOI DI STOCCAGGIO RIFIUTI LIQUIDI.....	26
2.10 PRESSATURA RIFIUTI IN BIG-BAGS COSTITUITI DA MATERIALI ISOLANTI. ....	27
2.11 RETE DI MONITORAGGIO DI ACQUA DI FALDA COSTITUITA DA N. 3 PIEZOMETRI ...	28
<b>3. PARTE TERZA - NUOVA GESTIONE</b> .....	<b>28</b>
3.1 ATTIVITA' IPPC.....	28
3.1.1. MOVIMENTAZIONE E STOCCAGGIO (R13/D15).....	30
3.1.2. RECUPERO - CERNITA MANUALE E RAGGRUPPAMENTO (R12).....	35
3.1.3. SMALTIMENTO/RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE (D13) E RICONDIZIONAMENTO (D14)	35
3.1.4. RIFIUTI IN USCITA.....	36
3.1.5. DEPOSITO TEMPORANEO .....	37
3.1.6. ELENCO MEZZI ED ATTREZZATURE.....	37
3.1.7. RISORSE IDRICHE .....	37
3.1.8. ENERGIA.....	38
<b>QUADRO AMBIENTALE</b> .....	<b>39</b>

<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA ATTIVITÀ IPPC</b> .....	<b>39</b>
STATO DI FATTO.....	39
NUOVA CONFIGURAZIONE .....	39
<b>SCARICHI IDRICI</b> .....	<b>42</b>
STATO DI FATTO.....	42
NUOVA CONFIGURAZIONE .....	45
<b>EMISSIONI ACUSTICHE</b> .....	<b>50</b>
STATO DI FATTO.....	50
NUOVA CONFIGURAZIONE .....	50
<b>CONFRONTO CON BAT</b> .....	<b>53</b>
<b>PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO</b> .....	<b>53</b>
STATO DI FATTO.....	53
NUOVA CONFIGURAZIONE .....	56
<b>PIANO DI MIGLIORAMENTO</b> .....	<b>65</b>
<b>CONTROLLI ARPA AI SENSI DEL D.M. 24 APRILE 2008</b> .....	<b>66</b>
<b>QUADRO PRESCRITTIVO</b> .....	<b>67</b>
<b>PARTE PRIMA – STATO DI FATTO</b> .....	<b>67</b>
RIFIUTI .....	67
EMISSIONI ACUSTICHE .....	68
SCARICHI IDRICI .....	69
ALLEGATI - STATO DI FATTO.....	69
<b>PARTE SECONDA – NUOVA CONFIGURAZIONE</b> .....	<b>70</b>
RIFIUTI .....	71
EMISSIONI IN ATMOSFERA (NUOVA CONFIGURAZIONE) .....	78
QUALITÀ DELL'ARIA .....	81
EMISSIONI ACUSTICHE (STATO DI FATTO E NUOVA CONFIGURAZIONE) .....	82
SCARICHI IDRICI (STATO DI FATTO E NUOVA CONFIGURAZIONE) .....	82
SUOLO ED ACQUE SOTTERRANEE.....	83
PRESCRIZIONI GENERALI.....	84
ALLEGATI – NUOVA CONFIGURAZIONE .....	87

# INQUADRAMENTO GENERALE E TERRITORIALE COMPLESSO IPPC

## INQUADRAMENTO GENERALE

La Società **MARAZZATO SOLUZIONI AMBIENTALI S.r.l. – CF. 00468910070** - con sede legale a **POLLEIN (AO) Regione Autoporto, 6** e con sede operativa nel **Comune di Casale Monferrato, Fraz. Terranova, Via Mortara n° 2**, è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'attività di cui alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Allegato VIII, categorie:

5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:

**c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;**

**d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;**

5.3.

a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza.

**3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;**

b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

**2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;**

Qualora l'attività di trattamento dei rifiuti consista unicamente nella digestione anaerobica, la soglia di capacità di siffatta attività è fissata a 100 Mg al giorno.

5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

La ditta Marazzato Soluzioni Ambientali s.r.l. svolge l'attività di selezione, cernita e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi. L'utenza servita è costituita prevalentemente da industrie dei vari settori produttivi e dalle società pubbliche di gestione del ciclo idrico integrato. Per lo svolgimento di suddette attività la Scrivente è autorizzata ai sensi dell'art. 29 sexies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. Autorizzazione Integrata Ambientale alla gestione, al recupero e allo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi tramite le seguenti operazioni:

- D13 "Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1a D12";
- D14 "Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13";
- D15 "Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";
- R12 "scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1a R11";
- R13 "messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'unità produttiva della **MARAZZATO SOLUZIONI AMBIENTALI S.r.l.** è situata in strada Mortara n° 2 – Fraz. Terranova – Casale Monferrato (AL) a ridosso della strada statale per Mortara al di fuori del concentrico cittadino, nei pressi della Cava e Cascina Guazza.

L'individuazione dell'area gestita dalla ditta Marazzato è la seguente:

- Carta I.G.M. - Foglio 58 – Tavola III NO - Scala 1:25.000.

- Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) – Sezione 158020 – Scala 1:10.000.
- Nuovo Catasto Terreni (N.C.T.) del comune di Casale Monferrato – Foglio 6; mappale 119.
- P.R.G.C.: Aree Ep2 (art. 13.14 N.T.A.)
- Coordinate UTM 459175 E – 5001230 N

### Vincoli

Sull'area in esame non insistono vincoli ambientali

### Attività, infrastrutture e centri sensibili ubicati nel raggio di 500 m

Nel raggio di 500 m dal perimetro dell'impianto non sono presenti:

- attività produttive: Autodemolizioni e Ricambi Casale, Lago del Gabbiano circolo Endas.
- Impianti ricreativi: Lago per pesca sportiva (Lago del Gabbiano)
- Infrastrutture: Casello autostradale Casale M.to Nord A26 - Genova Voltri-Gravellona Toce; Strada Provinciale 596 dei Cairoli (SP ex SS 596).
- Opere di presa idrica: sono presenti n.5 pozzi privati di cui uno ad uso agricolo e 4 ad uso civile. Tre ad uso civile sono a servizio di attività attualmente dismesse. (Cfr. elaborato grafico "Tav\_04").
- Terreni agricoli coltivati
- Gasdotto SNAM transitante lungo la strada provinciale

L'area non è servita dalla pubblica fognatura.

Per quanto riguarda la rete viaria, l'attività si trova nei pressi del casello autostradale "Casale Nord" della tratta autostradale A26 Genova Voltri-Gravellona Toce e la strada si inserisce sulla Strada Provinciale 596 dei Cairoli (SP ex SS 596).

Nel sito in oggetto non ci sono bonifiche in atto né terreni da bonificare ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; l'azienda, inoltre, non rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 238/05 e s.m.i..

### ZONIZZAZIONE ACUSTICA

L'area in cui sorge l'impianto è inserita in classe IV (Aree di intensa attività urbana) nella zonizzazione acustica del Comune di Casale M.to.; confina a sud-est con area in classe III (aree di tipo misto), mentre le restanti aree confinanti sono inserite in classe IV.

### RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

L'installazione non è soggetta agli obblighi del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

### AUTORIZZAZIONI IN ESSERE

La ditta Marazzato Soluzioni Ambientali s.r.l. è in possesso delle seguenti autorizzazioni:

- Determinazione DDAP2-79-2020 Prot. Gen. 6060 del 30-01-2020. Modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale DDAA2-23/11247 del 31/01/11.
- Determinazione DDAP2-312-2018 n.p.g. 58273 di Volturazione a MARAZZATO SOLUZIONI AMBIENTALI S.r.l. c.f. 004168910070 con sede legale a POLLEIN (AO), Reg. Autoporto, 6 - nella persona di Jacopo Giustina quale Responsabile Tecnico.
- Determinazione DDAP1-734-2014 Prot. Gen. 20140115097 del 22-12-2014 Recepimento delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 in materia di validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
- Determinazione DDAA2-23-2011 Prot. Gen. 20110011247 del 31-01-2011 Autorizzazione Integrata Ambientale ex D.Lgs 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i. categoria

5.1 “Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1 paragrafo 4. della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del consiglio del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.

- Derivazione n.3370 DDAA1-485-2010 del 02/08/2010 Ditta Azzurra S.r.l. concessione preferenziale di derivazione di acque sotterranee ad uso Civile (igienico sanitario – antincendio) in Comune di Casale M.to.

### **Certificazioni**

Attualmente la ditta è in possesso delle seguenti certificazioni:

- Certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 Certificato n.19781 emesso in data 24/09/2019;
- Certificazione di qualità sui sistemi di gestione ambiente UNI EN ISO 14001:2015 emesso in data 24/09/2019;
- Certificazione di qualità sui sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro OHSAS 18001:2007 emesso in data 12/12/2018.

## **DATI CARATTERISTICI DELL'IMPIANTO**

Questa sezione descrittiva del provvedimento è costituita da:

**-Parte Prima** (STATO DI FATTO) dove viene descritto l'impianto così come si presenta antecedentemente alla realizzazione delle modifiche impiantistiche e gestionali previste dal progetto approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Alessandria n. 214 del 16.12.2021, di pronuncia di compatibilità ambientale favorevole.

**- Parte Seconda** (NUOVA CONFIGURAZIONE) dove vengono descritte tutte le modifiche approvate con Decreto del Presidente della Provincia di Alessandria n. 214 del 16.12.2021, di pronuncia di compatibilità ambientale favorevole.

**-Parte Terza** (NUOVA GESTIONE) viene descritta la gestione dell'impianto nella nuova configurazione, che entrerà in vigore previa Nulla Osta rilasciato dalla Provincia di Alessandria.

### **1. PARTE PRIMA - STATO DI FATTO**

L'insediamento è composto da quattro corpi fabbrica: il capannone principale della superficie di circa m<sup>2</sup> 4.200 e un secondo capannone di circa mq 1600 m<sup>2</sup> aperto su tre lati; in un altro capannone della superficie complessiva di circa 400 mq è ubicata l'officina per la manutenzione dei mezzi di trasporto e dei macchinari presenti in azienda; il quarto corpo di fabbrica adiacente al capannone principale della superficie di circa mq 700 è utilizzato ad uffici per circa mq 160 e per la restante parte dei locali destinati a spogliatoi e servizi per il personale e da locali accessori. Il complesso è inserito in un'area di superficie complessiva (Mappale 119, Foglio 6) pari a mq 17.830.

Il capannone principale è separato da quello adiacente aperto su tre lati mediante barriera/tamponamento e portone ad impacchettamento costituiti da teli di separazione in materiale plastico (poliestere ricoperto da PVC ad alta resistenza meccanica).

Tutti i corpi di fabbricato sono realizzati con strutture portanti (travi e pilastri) in c.a., copertura in lastre di alluminio preverniciato color “rosso mattone” e tamponature parte in pannelli di calcestruzzo prefabbricato e parte in blocchetti di cls.

Il capannone è dotato di finestre laterali da 3,0 ml. di altezza per tutta la lunghezza delle facciate. Le testate presentano ampie zone completamente aperte.

Tutte le aree coperte dei capannoni, così come i piazzali esterni, sono pavimentati in cemento a spessore superiore ai 20 cm

L'area è completamente recintata con rete metallica plastificata alta 2,0 m ancorata a paletti in ferro piantati su cordolo di cemento armato di circa 25 cm (lati sud ed est), con pannellature in cls finestrate sul lato ovest (altezza 2,0 m) e con pannellature cieche in cls di altezza 4,0 m sul lato nord.

Nella superficie non coperta si può individuare una pesa ed un bacino di contenimento destinato alla sosta della autocisterne.

Quest'ultimo è dotato di un pozzetto di raccolta realizzato in getto monolitico di cemento armato vibrato con pareti e fondo dello spessore di 20 cm, trattate con rivestimento interno impermeabilizzante a base di cemento osmotico, finito con soletta carraia di chiusura completa di caditoia in ghisa carrabile, tutto per una capienza utile di 6 m<sup>3</sup> ed ha le seguenti dimensioni interne:

- lunghezza 200 cm
- larghezza 200 cm
- profondità 150 cm

L'impermeabilità del manufatto sopra descritto è stata verificata e asseverata mediante perizie giurate trasmesse agli Enti di controllo.

All'interno del corpo principale sono presenti 4 box ubicati in area coperta e pavimentata, chiusi su tre lati da pareti di contenimento con altezza pari a 2,7 m. La larghezza dei box varia (come l'interasse della campata del capannone) da un minimo di 6 m ad un max di 7 m.; la profondità di ognuno è di ca. 7 m.

Ciascun box è stato realizzato con apposita pendenza (ca. 5 cm per metro lineare di profondità) verso la parete di fondo, così da creare un volume di raccolta di eventuale liquido di percolazione pari ad almeno 7 mc. rispetto al piano pavimento del capannone (senza considerare l'apporto della schiena d'asino da almeno 20 cm di altezza). Al di sotto della pavimentazione dei box è inserito un telo in HDPE, risvoltato per 50 cm lungo le pareti laterali.

Sul fronte aperto il box è attrezzato con zoccolo a "schiena di asino" per evitare eventuali fuoriuscite di percolato.

#### 1.1 ATTIVITA' IPPC: SCARICO, SEPARAZIONE, RECUPERO E STOCCAGGIO, CON RAGGRUPPAMENTO E RICONDIZIONAMENTO, DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

L'azienda Marazzato Soluzioni Ambientali s.r.l. svolge l'attività di gestione rifiuti consistente in operazioni di raccolta, trasporto, selezione/cernita e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi.

L'obiettivo che si prefigge la Ditta è di valorizzare i rifiuti ritirati attraverso operazioni preliminari di selezione degli stessi in frazioni più facilmente recuperabili e gestibili, effettuando ove possibile attività di ricondizionamento e raggruppamento per la formazione di carichi omogenei da inviare presso i destinatari finali (impianti di recupero e/o smaltimento).

L'utenza servita è costituita prevalentemente da industrie dei vari settori produttivi e dalle società pubbliche di gestione del ciclo idrico integrato.

Le modalità adottate per conseguire i risultati prefissi e imposti possono essere riassunte nelle seguenti fasi operative:

- *Accettazione e registrazione;*
- *Movimentazione e stoccaggio (R13/D15);*
- *Selezione manuale e raggruppamento (R12);*
- *Raggruppamento preliminare (D13) e ricondizionamento (D14);*
- *Rifiuti in uscita.*

Le fasi operative sopra elencate costituiscono l'unica attività IPPC svolta nello stabilimento. Non sono inoltre presenti altre attività individuabili come non IPPC.

I rifiuti gestiti alla data di emissione del presente provvedimento, sono raggruppabili in 20 diverse tipologie più una di rifiuti non catalogati:

N°	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
1	CARTA E CARTONE	Tutti i tipi di carta destinati al recupero
2	PLASTICA	Tutti i polimeri recuperabili (PET, PVC, HDPE, LDPE, PS, PP, PA)
3	VETRO	Vetro nelle forme comuni
4	METALLO	Fili, contenitori, nastri ed oggetti vari dei metalli di uso comune
5	LEGNO	Ingombranti e bancali
6	TESSILE	Tessuti in fibra naturale o sintetica
7	COLLETTAME SOLIDI NON PERICOLOSI	Rifiuti solidi condizionati non pericolosi
8	COLLETTAME SOLIDI PERICOLOSI	Rifiuti solidi condizionati pericolosi
9	COLLETTAME LIQUIDI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	Rifiuti liquidi condizionati in appositi contenitori a tenuta
10	RIFIUTI NON PERICOLOSI TIPO ASSIMILABILI	Rifiuti prodotti da attività non domestica ma assimilabili agli urbani come tipologia
11	TERRE ASCIUTTE PERICOLOSE	Terre e rocce provenienti da bonifica o scavi che contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi e che non rilasciano liquidi
12	PNEUMATICI	Pneumatici in gomma naturale o sintetica
13	FANGHI E SABBIE PALABILI NON PERICOLOSI	Fanghi e sabbie derivati da impianti di depurazione o fondami di serbatoi che non contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi
14	FANGHI PALABILI PERICOLOSI	Fanghi derivati da impianti di depurazione o fondami di serbatoi che contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi
16	TERRE ASCIUTTE NON PERICOLOSE	Terre e rocce provenienti da bonifica o scavi che non contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi e che non rilasciano liquidi
17	TERRE NON PERICOLOSE	Terre e rocce provenienti da bonifica o scavi che non contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi e che non rilasciano liquidi
18	TERRE PERICOLOSE	Terre e rocce provenienti da bonifica o scavi che contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi e che possono rilasciare liquidi
19	LIQUIDO BIOLOGICO	Liquami provenienti dall'attività di spurgo
20	MATERIALI CONTENENTI AMIANTO	Manufatti in cemento amianto derivati dalle operazioni di bonifica amianto
21	ALTRI RIFIUTI NON PERICOLOSI	Rifiuti non rientranti nelle altre tipologie destinati al semplice stoccaggio in cassoni separati

L'elenco dettagliato dei rifiuti autorizzati in ingresso all'impianto è riportato in ALLEGATO A.

Ad ogni diversa tipologia corrisponde una specifica modalità gestionale che si differenzia per:

- Operazioni di recupero previste;
- Caratteristiche fisiche;
- Modalità di stoccaggio e contenitori;
- Area di stoccaggio.

Le operazioni di recupero/smaltimento che la Ditta svolge sono le seguenti, con riferimento agli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

OPERAZIONE	DESCRIZIONE
R12	Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
D13	Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12
D14	Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13
D15	Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14

Non tutte le tipologie di rifiuto prevedono le operazioni di recupero sopra elencate, lo stesso dicasi per i CER che rientrano nella stessa tipologia; nella tabella che segue si riportano le operazioni ripartite per tipologia:

N°	TIPOLOGIA	AREA	R12	R13	D13	D14	D15
1	CARTA E CARTONE	R	X				
2	PLASTICA	L	X				
3	VETRO	V	X	X			
4	METALLO	N	X				
5	LEGNO	E	X				
6	TESSILE	M	X				
7	COLLETTAME SOLIDI NON PERICOLOSI	S		X	X	X	X
8	COLLETTAME SOLIDI PERICOLOSI	T		X			X
9	COLLETTAME LIQUIDI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	O					X
10	RIFIUTI NON PERICOLOSI TIPO ASSIMILABILI	A Q	X	X			X
11	TERRE ASCIUTTE PERICOLOSE	B I					X
12	PNEUMATICI	P		X			
13	FANGHI E SABBIE PALABILI NON PERICOLOSI	F G		X	X	X	
14	FANGHI PALABILI PERICOLOSI	Q					X
16	TERRE ASCIUTTE NON PERICOLOSE	C					X
17	TERRE NON PERICOLOSE	H					X
18	TERRE PERICOLOSE	Q		X			X
19	LIQUIDO BIOLOGICO	D			X	X	
20	MATERIALI CONTENENTI AMIANTO	U					X
21	ALTRI RIFIUTI NON PERICOLOSI	Q		X			X

L'elenco dettagliato delle operazioni alle quale sono sottoposti i rifiuti è riportato in **ALLEGATO A**.

Le operazioni per il recupero condotte sul rifiuto sono molto semplici e vengono svolte manualmente con l'ausilio di pale e carrelli elevatori: lo scopo è quello di valorizzare le frazioni recuperabili allontanando i materiali estranei o separando solo quelli idonei e di raggruppare i rifiuti al fine di ottenere carichi omogenei per limitare ed ottimizzare le movimentazioni ed i flussi in uscita.

La movimentazione dei rifiuti avviene con: semovente dotato di benna a polipo, carrello elevatore e pala gommata.

Tutte le operazioni sopra citate avvengono su pavimentazione in cemento.

Solo i rifiuti non pericolosi di tipo assimilato sono sottoposti a selezione, con cernita dei materiali recuperabili quali carta, pallets in legno, plastica, metalli, che a loro volta sono depositati nelle rispettive aree di stoccaggio dedicate.

Per tutte le altre tipologie di rifiuto che non sono oggetto di attività di separazione ossia per i rifiuti residui da cernita, viene gestito solo lo stoccaggio secondo i principi dell'articolo 178 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. procedendo quando opportuno con la riduzione volumetrica anche attraverso una pressa.

Relativamente alle caratteristiche fisiche, la maggioranza dei rifiuti in ingresso si presenta allo stato solido: come materiale sfuso, confezionato in fusti o in contenitori di plastica, in big-bags, in containers metallici, su bancali. I rifiuti allo stato liquido sono conferiti in ingresso tramite autocisterne e/o cisternette omologate di dimensioni sino a 1 m<sup>3</sup>.

I rifiuti di conseguenza si potranno stoccare con le seguenti modalità:

- sfusi in cumuli;
- in contenitori quali cassoni, collettame, big-bags, su bancali (rifiuti solidi);
- in contenitori (collettame e cisterne) con bacino di contenimento (rifiuti liquidi).
- Su bancali.

Le modalità sopra elencate sono definite in base alla tipologia di rifiuti ed all'area di stoccaggio predisposta. I materiali così depositati e/o selezionati e cerniti sono poi periodicamente prelevati ed avviati a seconda della tipologia al recupero mediante conferimento a ditte specializzate ed autorizzate o al loro smaltimento finale anch'esso realizzato mediante conferimento a ditte specializzate ed autorizzate.

#### ATTREZZATURE AUSILIARIE

Per l'esercizio dell'attività vengono utilizzate le seguenti attrezzature ausiliarie:

- N° 1 pesa a bilico;
- N° 1 pressa per compattazione rifiuti;
- Macchine operatrici d'officina (saldatrice elettrica a filo continuo, mola mobile, compressore).

### 1.2 PROCEDURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELL'INSEDIAMENTO

#### 1.2.1 OMOLOGA E ACCETTAZIONE

Le fasi di gestione prevedono per tutti i rifiuti una serie di procedure operative che, in gran parte, derivano dall'adeguamento alle linee guida nazionali sulle migliori tecniche disponibili e che vengono elencate di seguito:

- Accettazione e registrazione:
  - Procedura di omologa;
  - Procedura di accettazione;
  - Procedure di registrazione della movimentazione
- Movimentazione e stoccaggio (R13/D15);
- Selezione manuale e raggruppamento (R12);
- Raggruppamento preliminare (D13) e ricondizionamento (D14);
- Rifiuti in uscita.

##### Procedura di omologa

La "scheda di omologa" rappresenta il documento identificato, con numerazione progressiva, sul quale viene registrato quanto serve per definire in modo univoco la partita uniforme di rifiuto che viene conferito. Nell'omologa sono riportate le informazioni e le caratteristiche del rifiuto.

I produttori dovranno presentare richiesta di autorizzazione al conferimento sottoscritta dal Legale Rappresentante nella quale siano dichiarati:

- Ragione sociale completa e unità locale ove si genera il rifiuto;
- Descrizione dell'attività dell'azienda produttrice;
- Descrizione del processo produttivo che genera il rifiuto;
- Codifica e classificazione del rifiuto attribuito dal Produttore.

Il responsabile dell'impianto, pertanto, prima dell'accettazione dei rifiuti, acquisisce tutte le informazioni necessarie per l'individuazione e caratterizzazione del rifiuto anche attraverso visite dirette presso il sito di produzione del rifiuto, con prelievi di campione e acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza o nel caso di terreni di bonifica, le indagini relative alla caratterizzazione dell'area di provenienza.

I campionamenti vengono eseguiti secondo i criteri e le modalità previste dalla norma UNI 10802/2013 "Rifiuti - Campionamento manuale, preparazione del campione ed analisi degli eluati".

Le analisi chimiche hanno lo scopo di ricercare tutti i parametri significativi con particolare riguardo ai processi industriali che hanno generato il rifiuto e, se del caso, alle attività pregresse che hanno avuto luogo sulle aree oggetto degli interventi di scavo e di bonifica.

Con le indagini, che vengono eseguite in più tempi e con diverse modalità, si persegue lo scopo di:

- evitare di ricevere rifiuti con CER non attribuiti correttamente, compresa la verifica della loro pericolosità;
- verificare i costi di smaltimento/recupero delle frazioni residuali.

Una volta acquisite le informazioni riguardanti il rifiuto, il responsabile dell'impianto verifica la codifica, la classificazione e le caratteristiche del rifiuto proposto per il conferimento, con quelli autorizzati e procede all'omologa, cioè attesta l'idoneità del rifiuto al trattamento presso l'impianto oppure procede a comunicare, con insindacabile giudizio, la non idoneità del rifiuto al conferimento per il trattamento.

### Procedure di accettazione

All'arrivo del rifiuto all'impianto l'addetto all'accettazione provvede:

- Alla verifica della corretta compilazione dei documenti e del formulario di accompagnamento;
- Alla verifica della rispondenza dei dati riportati nel formulario con quelli riportati sull'omologa;

Viene effettuata un'ispezione visiva dei rifiuti, al fine di verificare la corrispondenza tra quanto riportato nella documentazione e i contenitori o i rifiuti conferiti;

- nel caso in cui, dall'ispezione visiva, l'addetto all'accettazione ravvisi la regolarità del conferimento, può autorizzare lo scarico;

- qualora dall'ispezione visiva l'addetto all'accettazione nutra dubbi sulla regolarità dei rifiuti in conferimento procede ad avvisare il responsabile dell'impianto.

Nel caso in cui il carico di un autocarro presenti caratteristiche visibilmente difformi da quanto atteso lo stesso può essere alternativamente respinto dall'impianto o lasciato in configurazione di trasporto, comma 12 art 193 D.lgs 152/06 e s.m.i., per la successiva caratterizzazione chimica analitica allo scopo di verificarne l'accettabilità totale o parziale in impianto.

Le procedure previste sono le seguenti:

- *se un carico è stato accettato dall'impianto di destinazione solo per una certa quantità*
  - l'impianto gestisce il formulario, registrando sul suo registro di carico e scarico la quantità di rifiuto accettata e le informazioni presenti sul formulario stesso;
  - l'impianto informa e concorda con il produttore la destinazione del rifiuto nonaccettato;
  - il trasportatore o l'impianto emettono un nuovo formulario relativo al quantitativo di rifiuti che il trasportatore conferirà a nuova destinazione (produttore o nuovo destinatario, scelta in accordo con il produttore);
  - nello spazio Annotazioni dei due formulari verranno indicati i riferimenti incrociati di tali documenti;
  - il produttore dovrà ricevere le due quarte copie dei formulari;
- *se un carico è stato respinto dall'impianto di destinazione*
  - l'impianto non accetta il rifiuto e sulle annotazioni del formulario motiva la sua scelta;
  - l'impianto trattiene una fotocopia del formulario come prova dell'avvenuto diniego e non fa il carico del rifiuto sul suo registro;
  - l'impianto informa e concorda con il produttore la destinazione del rifiuto non accettato;
  - il produttore indica nello spazio Annotazioni dell'operazione di scarico che la quantità è stata respinta, oltre ai motivi della mancata accettazione del carico;
  - il produttore effettuerà una successiva un'operazione di scarico, quando il rifiuto verrà avviato ad attività di recupero/smaltimento.

Della mancata ammissione del rifiuto al conferimento sarà data comunicazione, dal responsabile dell'impianto, alla Provincia Competente per territorio quale Ente preposto al controllo, inviando copia del verbale di contestazione e copia del formulario con la dizione respinto (sez. quinta del formulario).

In ogni caso la manipolazione, la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti avviene secondo criteri atti a prevenire ragioni pericolose per la salute pubblica e per l'ambiente.

Le tipologie di rifiuti trattate non danno luogo ad emissioni chimiche pericolose e nessuna delle attività di cui sopra produce una polverosità degna di nota.

Qualora si dovesse trattare un materiale particolarmente asciutto, onde scongiurare il rischio di provocare polverosità, si bagnano i cumuli con apposito impianto di nebulizzazione, al fine di abbattere l'eventuale polvere creata; la costante presenza di personale durante tale operazione eviterà formazione di percolati. Non vengono miscelati rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi ed in fase di stoccaggio viene garantita la separazione di quei rifiuti che possono interagire fra loro.

## 1.2.2 STOCCAGGIO IN INGRESSO

Le diverse tipologie, una volta passata la fase di accettazione, sono stoccate nelle aree ad esse dedicate, le quali riportano un numero identificativo fisso ed un cartello riportante la tipologia.

Di seguito si descrivono le modalità di stoccaggio adottate per alcune specifiche tipologie:

### *Tipologia 20 materiali contenenti amianto*

Lo stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto avviene solitamente e preferibilmente in un locale apposito, chiuso e confinato, pavimentato coperto e delimitato da pareti, ubicato nel contesto di una serie di locali di servizio. Il materiale viene stoccato contenente amianto, già adeguatamente confezionato con film plastico secondo l'apposita normativa, al fine di evitare dispersione di fibre nell'ambiente secondo le normative settoriali.

### *Tipologia 10 rifiuti non pericolosi tipo assimilabili (putrescibili)*

Nella definizione di questa tipologia risultano inclusi anche i rifiuti assimilabili agli urbani "putrescibili": tali rifiuti vengono gestiti per un tempo massimo di 3 giorni.

### *Tipologia 7 e 8 collettame solidi rispettivamente non pericolosi e pericolosi*

L'area di stoccaggio solidi è divisa in due sezioni distinte: una rifiuti pericolosi ed una per rifiuti non pericolosi.

Tutti i rifiuti sono in contenitori metallici e plastici e in big-bags da 1 m<sup>3</sup>, posizionati normalmente su pallets.

Per quanto riguarda i RAEE, tali rifiuti arrivano entro contenitori rigidi idonei al trasporto, non vengono manipolati in impianto, vengono ricaricati tal quale sui mezzi di trasporto per lo smaltimento finale.

I contenitori sono etichettati singolarmente, con l'indicazione del rifiuto e delle caratteristiche.

### *Tipologia 9 collettame liquidi pericolosi e non pericolosi*

I contenitori per liquidi sono posizionati all'interno di una piattaforma con il fondo in ferro e sponde perimetrali in ferro, a costituire bacino di contenimento per eventuali sversamenti accidentali, che ha le seguenti dimensioni: larghezza 2,5 m – lunghezza 14 m e sponde perimetrali di 30 cm, con una volumetria pari a 10,5 m<sup>3</sup>, in grado di contenere fino a 30 cisternette.

Al fine di evitare reazioni indesiderate in caso di rottura contemporanea di contenitori contenenti rifiuti non compatibili, sono state realizzate delle compartimentazioni stagne realizzate con setti in acciaio saldati sulle pareti del bacino esistente dando origine a 3 bacini separati con volume pari a 4,3 m<sup>3</sup>. Si sono pertanto ottenute tre distinte subaree dove potranno essere stoccati, separatamente e senza correre rischi di reazioni, rifiuti con le seguenti caratteristiche:

- Rifiuti pericolosi con pH inferiore a 3 o solventi;
- Rifiuti non pericolosi con pH compreso fra 3 e 10;
- Rifiuti pericolosi con pH maggiore di 10 o con caratteristiche ossidanti.

Prima dello stoccaggio viene verificato quanto riportato nella scheda di omologa procedendo direttamente ad una prova di pH.

Le cisternette per liquidi sono in polietilene omologate ADR, con struttura di rinforzo in acciaio, boccaporto superiore con tappo e valvola a sfera di fondo.

I contenitori sono etichettati singolarmente, con l'indicazione del rifiuto e delle caratteristiche.

### *Tipologia 19 liquido biologico*

I liquidi biologici trasportati con gli autospurghi provenienti dai servizi di raccolta sono riversati in 3 cisterne rimorchio stradali da 15 m<sup>3</sup> posizionate in area cordonata (15 x 13 m) con vasca di contenimento pari a 40 m<sup>3</sup>. Una volta completato il carico di ogni singola cisterna, si provvede al trasporto della stessa all'impianto di smaltimento finale.

*Tipologie 11 terre asciutte pericolose; 13 fanghi palabili e sabbie non pericolosi; 17 terre non pericolose*

È stata autorizzata dalla Provincia la realizzazione di 4 box di stoccaggio in ognuno verrà destinata una singola tipologia di rifiuto. I box grazie alla pendenza verso l'interno della pavimentazione impediscono la fuoriuscita di percolamenti.

#### *Tipologia 14 fanghi palabili pericolosi*

I fanghi che possono dar luogo a formazione significativa di percolato rimangono stoccati all'interno di cassoni scarrabili a tenuta stagna.

### 1.2.3 OPERAZIONI DI RECUPERO (R12, R13)

I rifiuti in entrata, sono sottoposti, all'interno dell'impianto, ad operazioni di cernita manuale e raggruppamento da cui si origineranno dei rifiuti raggruppati da destinarsi ad ulteriori operazioni di recupero in altri impianti autorizzati.

In gran parte la Ditta opera una selezione che agevolerà molto le future operazioni di recupero eliminando tutte quelle frazioni non recuperabili che altrimenti intaserebbero i cicli delle attività di recupero.

Non sono previste altre operazioni di recupero in quanto tali attività devono dare origine a materia prima seconda o a prodotti (anche se in frazione minima). Il conseguimento dei risultati sopra riportata non rientra tra le capacità gestionali ed operative.

Le attività di cernita manuale dei rifiuti vengono effettuate esclusivamente su rifiuti speciali non pericolosi tipo assimilati agli urbani, non putrescibili, e che contengono significativi volumi di carta, cartone, plastiche e legno, tali da giustificare l'attività di recupero. A seconda delle partite di rifiuto conferito nell'area di stoccaggio, tramite il semovente dotato di ragno, si procede all'asporto delle frazioni grossolane costituite da carta, legno, plastiche, metalli. Su tali frazioni, depositate sempre sul suolo, si esegue manualmente una selezione per tipologia. Le frazioni recuperate vengono successivamente inviate alla filiera delle aziende di recupero. Dopo la cernita le frazioni di risulta non separabili o valorizzabili vengono pressate ed inviate a smaltimento. La cernita manuale garantisce la separazione in frazioni del tutto omogenee e quelle ottenute dalla raccolta differenziata.

### 1.2.4 ALTRE OPERAZIONI (D13, D14)

Sui rifiuti residuati dell'attività di cernita viene operata, in apposita area individuata in planimetria come "rampa infossata per carico automezzi", la pressatura dei rifiuti in fase di carico degli automezzi in uscita al fine di ottimizzare il carico per il trasporto. La pressatura viene effettuata al momento del carico del mezzo ed è finalizzata a ridurre il volume del carico; come richiesto dalla Provincia verrà attribuito il codice CER 191212 il quale però, essendo generato durante la fase di caricamento del vettore, può essere gestito in deposito temporaneo avendo un tempo di stoccaggio praticamente nullo.

Come richiesto dalla normativa, dovendo giustificare l'operazione che comporta la produzione di un nuovo rifiuto, nell'elenco allegato (**ALLEGATO A**) vengono riportate, per i rifiuti che daranno origine a tale CER, le operazioni:

- D13: raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- D14: ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13.

Le altre tipologie sottoposte ad operazioni D13 e D14 di raggruppamento e ricondizionamento sono:

- N° 13 "fanghi e sabbie palabili non pericolosi";
- N° 19 "liquido biologico".

### 1.2.5 MATERIALI E RIFIUTI IN USCITA

I materiali in uscita sono costituiti dai rifiuti semplicemente stoccati, da quelli residuanti dalle operazioni di cernita, i rifiuti derivati dalle operazioni di cernita e raggruppamento, i rifiuti derivati dalle operazioni di solo raggruppamento e ricondizionamento.

Le modalità di stoccaggio dei materiali in uscita corrispondono in gran parte con quelle in ingresso infatti essendo l'attività basata sullo stoccaggio dei rifiuti la differenziazione con quelli in entrata è fondamentalmente di tipo temporale in quanto questa ultima si succede alla prima.

### 1.2.6 SCHEMI DI FLUSSO

Per le attività condotte possono essere descritte differenti flussi parzialmente sovrapponibili:

- Rifiuti sottoposti a cernita (R12, R13, D13, D14, D15);
- Rifiuti a smaltimento (D13, D14, D15);
- Rifiuti a recupero e recuperati (R12, R13).

Gli schemi a flusso del ciclo produttivo sono rappresentati negli **ALLEGATI D – E – F**.

### 1.2.7 STOCCAGGI

La gestione dei rifiuti prevede 20 diverse aree di stoccaggio per una superficie complessiva di 2.876 m<sup>2</sup> di cui 2.400 circa sotto capannone, all'esterno vengono stoccate solo 3 tipologie di rifiuto (legno, vetro, liquidi biologici in cisterne).

Le aree vengono nominate con una lettera dell'alfabeto in modo da distinguerle dalla notazione numerale operata per le tipologie con le quali non sempre esiste una corrispondenza univoca.

Di seguito si riportano in tabella le aree presenti che vengono rappresentata graficamente nell'**ALLEGATO C**:

Area	Larghezza	Lunghezza	m <sup>2</sup>
A	15	40	600
B	15	9	135
C	15	15	225
D	15	15	225
E	7	15	105
F	5	7	35
G	5	7	35
H	5	7	35
I	5	7	35
L	6	12	72
M	6	7	42
N	6	6	36
O	2,5	15	37,5
P	7	20	140
Q	24	20	480
R	6	20	120
S	8	18	144
T	8	18	144
U	5	18	90
V	10	14	140

Tutte le aree destinate allo stoccaggio sono soggette con frequenza semestrale (o inferiore se necessario) ad operazioni di derattizzazione e disinfestazione, come indicato in autorizzazione in essere.

Come già fatto notare in precedenza, a seconda delle tipologie di rifiuto, vengono adottate modalità di stoccaggio differenti, nella tabella che segue si riportano le aree di stoccaggio e le tipologie di rifiuti in esse stoccate indicando anche le modalità con cui questi vengono stoccati.

### 1.2.8 CAPACITÀ MASSIMA DI STOCCAGGIO

La Ditta è autorizzata alla gestione delle seguenti quantità di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi:

- **Capacità massima di stoccaggio istantaneo 3.357,0 t** di cui **827,0 t di rifiuti pericolosi e 2530 t di rifiuti non pericolosi.**

- **Capacità massima annua di gestione 30.000,0 t/anno di rifiuti non pericolosi e 12.000,0 t/anno di rifiuti pericolosi.**

I tempi di giacenza massima dei rifiuti pericolosi e non pericolosi all'interno dell'impianto sono pari a 12 mesi.

L'attività di stoccaggio viene esercitata su 6 giorni a settimana per 52 settimane all'anno, per 312 giorni annui.

L'attività in progetto sarà svolta solo nel periodo diurno, indicativamente dalle ore 5.00 alle ore 22:00.

La stima delle quantità movimentabili all'anno risulta essere la seguente:

- Rifiuti non pericolosi: 30.000 ton/anno;
- Rifiuti pericolosi: 12.000 ton/anno.

### 1.2.9 MATERIE PRIME – RIFIUTI IN INGRESSO

L'elenco dettagliato dei rifiuti – CODICI CER in ingresso all'impianto è riportato nell'**ALLEGATO B**.

Descrizione	Stato Fisico	Quantità Anno [t/anno]	Modalità di Stoccaggio	Stoccaggio Rif. PLAN 3
CARTA E CARTONE	S	800	Platea in cls sotto capannone	R
PLASTICA	S	100	Platea in cls sotto capannone	L
VETRO	S	160	Box all'aperto	L
METALLO	S	100	Platea in cls sotto capannone	N
LEGNO	S	300	Platea in cls sotto capannone	E
TESSILE	S	40	Platea in cls sotto capannone	M
COLLETTAME SOLIDI NON PERICOLOSI	S	1.200	Contenitori su bancali sotto capannone	S
COLLETTAME SOLIDI PERICOLOSI	S	1.500	Contenitori su bancali sotto capannone	T
COLLETTAME LIQUIDI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	L	500	Contenitori su bancali con bacino di contenimento in acciaio suddiviso in tre settori sotto capannone	O
RIFIUTI NON PERICOLOSI TIPO ASSIMILABILI	S	5.000	Platea in cls sotto capannone – Cassoni da 30 m <sup>3</sup> sotto capannone	A/Q
TERRE ASCIUTTE PERICOLOSE	S	3.000	Platea in cls sotto capannone – 1 box sotto capannone	B/I
PNEUMATICI	S	300	Platea in cls sotto capannone	P
FANGHI PALABILI E SABBIE NON PERICOLOSE	S	1.000 4.000	2 box sotto capannone	G F
FANGHI PALABILI PERICOLOSI	S	1.000	Cassoni da 30 m <sup>3</sup> sotto capannone	Q
TERRE ASCIUTTE NON PERICOLOSE	S	8.000	Platea in cls sotto capannone	C
TERRE NON PERICOLOSE	S	3.000	1 box sotto capannone	H
TERRE PERICOLOSE	S	3.000	Cassoni da 30 m <sup>3</sup> sotto capannone	Q
LIQUIDO BIOLOGICO	L	4.200	3 cisterne da 15 m <sup>3</sup> su bacino all'aperto	D
MATERIALI CONTENENTI AMIANTO	S	3.000	Bancali sotto capannone	U
ALTRI RIFIUTI NON PERICOLOSI	S	1.800	Cassoni da 30 m <sup>3</sup> sotto capannone	Q

### 1.2.10 RISORSE IDRICHE

Per l'approvvigionamento si usufruisce di un pozzo privato.

Nella tabella seguente si riporta la fonte ed il consumo in base alla tipologia di utilizzo dell'acqua.

Fonte	Destinazione e tipologia di utilizzo	Quantità [m <sup>3</sup> /g]	Frequenza	Misuratore di Portata
Pozzo privato	Usi civili	0,8	Continuo	No

### 1.2.11 ENERGIA

Attualmente non viene prodotta energia elettrica.

Nell'anno 2007 si sono registrati consumi di energia elettrica complessivi pari a 50.000 kWh.

Gas GPL	1.200 Nm <sup>3</sup>
Carburante	10.000 l

## 2. PARTE SECONDA - NUOVA CONFIGURAZIONE

In questa seconda parte del provvedimento sono riportate tutte le modifiche alla Determinazione Dirigenziale DDAA2-23-2011 Prot. Gen. 20110011247 del 31-01-2011 approvate in sede di procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale come da Decreto del Presidente della Provincia di Alessandria n. 214 del 16.12.2021:

**2.1 Modifica elenco codici C.E.R. autorizzati.**

**2.2 Revisione e nuova denominazione tipologie di rifiuti gestiti.**

**2.3 Aumento della potenzialità annua dell'impianto da 12.000 t/a a 17.770 t/a per i rifiuti pericolosi (+ 5.770 t/a) e da 30.000 t/a a 37.756 t/a per i rifiuti non pericolosi (+ 7.756 t/a) per un totale di rifiuti annuali ammessi in impianto che passa da 42.000 t/a a 55.546 t/a. (+ 13.546); variazione dei quantitativi di deposito preliminare D15 e messa in riserva R13 (Rif. Tabella 1- stoccaggio istantaneo) e variazione dei flussi di rifiuto.**

**2.4 Integrazioni all'elenco dei codici C.E.R. di cui al punto 10 del quadro prescrittivo dell'autorizzazione DDAA2-23-2011 Prot. Gen. 11247 del 31-01-2011 con nuovi CER.**

**2.5 Realizzazione di un'area confinata del capannone soggetta ad aspirazione e trattamento arie.**

**2.6 Nuovo impianto di aspirazione e di abbattimento emissioni in atmosfera.**

**2.7 Realizzazione n.3 nuovi box di stoccaggio rifiuti (2 in area F e uno adiacente in area B) e variazione aree di stoccaggio rifiuti.**

**2.8 Realizzazione area lavaggio mezzi d'opera.**

**2.9 Realizzazione n. 3 nuovi serbatoi di stoccaggio rifiuti liquidi.**

**2.10 Pressatura rifiuti in big-bags costituiti da materiali isolanti contenenti sostanze pericolose.**

**2.11 Rete di monitoraggio dell'acqua di falda costituita da n. 3 piezometri.**

## 2.1 MODIFICA ELENCO CODICI C.E.R. AUTORIZZATI

La ditta ha rinunciato alla gestione dei rifiuti putrescibili e dei rifiuti tessili, contraddistinti dai seguenti codici CER, che pertanto vengono **eliminati dall'Elenco dei codici CER ammessi in impianto** (RIF. ALLEGATO 1 - Elenco codici CER):

<b>C.E.R.</b>	<b>Descrizione</b>
020199	rifiuti non specificati altrimenti
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020299	rifiuti non specificati altrimenti
020399	rifiuti non specificati altrimenti
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020599	rifiuti non specificati altrimenti
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020699	rifiuti non specificati altrimenti
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020799	rifiuti non specificati altrimenti
030199	rifiuti non specificati altrimenti
030399	rifiuti non specificati altrimenti
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
040199	rifiuti non specificati altrimenti
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate
040299	rifiuti non specificati altrimenti
070299	rifiuti non specificati altrimenti
070599	rifiuti non specificati altrimenti
070699	rifiuti non specificati altrimenti
110198*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
150109	imballaggi in materia tessile
191208	prodotti tessili
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
200111	prodotti tessili
200201	rifiuti biodegradabili

Sono stati introdotti nell'elenco dei rifiuti ammessi in impianto dei seguenti **nuovi codici** dell'Elenco Europeo dei Rifiuti:

<b>C.E.R.</b>	<b>Descrizione</b>
040107	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
070213	rifiuti plastici
070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
070412	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
100214	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
191202	metalli ferrosi
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)

In "ALLEGATO 1 - Elenco codici CER" è riportato l'elenco dei rifiuti autorizzati nella configurazione finale al completamento delle opere previste in progetto.

## 2.2 NUOVA DENOMINAZIONE TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITI.

Al fine di semplificare la gestione e la verifica/controllo della stessa è stata data una corrispondenza univoca tra le tipologie di rifiuti e le aree di stoccaggio che vengono rinominate. Ad ogni tipologia corrisponde un'area di stoccaggio come indicato in ALLEGATO 2 - codici CER - operazioni C e D - stocc.istantaneo e nell'ALLEGATO 3 – Planimetria stoccaggi – schemi di flusso Tav\_07).

Il criterio di individuazione delle nuove tipologie è basato sulle seguenti modalità gestionali:

- Modalità di stoccaggio e contenitori utilizzati;
- Caratteristiche logistiche delle aree di stoccaggio.

Ogni tipologia potrà essere costituita da rifiuti aventi caratteristiche fisiche differenti; in "ALLEGATO 2 - codici CER - operazioni C e D - stocc.istantaneo" sono indicate le operazioni di recupero/smaltimento per ogni tipologia/area; di seguito sono riportate in tabella le modifiche previste.

*Tabella di confronto tipologie rifiuti nella nuova configurazione rispetto alla precedente*

<b>Area nuovo progetto</b>	<b>Nuova Tipologia in progetto</b>	<b>Area autorizzata precedentemente</b>	<b>Tipologia precedentemente autorizzata</b>	
A	ASSIMILABILI IN CUMULO	A	RIFIUTI NON PERICOLOSI TIPO ASSIMILABILI	
B	SOLIDI PERICOLOSI IN CUMULO	B	TERRE ASCIUTTE PERICOLOSE	
C	SOLIDI NON PERICOLOSI IN CUMULO	C	TERRE ASCIUTTE NON PERICOLOSE	
D	LIQUIDI NON PERICOLOSI IN CISTERNE MOBILI	D	LIQUIDO BIOLOGICO	
E	INERTI e LEGNO IN BOX ALL'APERTO	E	LEGNO	
F (F1, F2, F3 F4, F5, F6)	FANGHI E SOLIDI IN BOX COPERTI	F - G	FANGHI E SABBIE PALABILI NON PERICOLOSI	
		H – H1	TERRE NON PERICOLOSE	
		I	TERRE ASCIUTTE PERICOLOSE	
G1, G2	FANGHI E SOLIDI IN CASSONI SCARRABILI	N	METALLO	
		Q	PNEUMATICI	
			ALTRI RIFIUTI NON PERICOLOSI	
			RIFIUTI NON PERICOLOSI TIPO ASSIMILABILI	
			FANGHI PALABILI PERICOLOSI	
			TERRE PERICOLOSE	
			VETRO	
			PLASTICA	
RIFIUTI TESSILI				
H	LIQUIDI SFUSI E IN COLLI	O	COLLETTAME LIQUIDI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	
I	CARTA E CARTONE IN CUMULO	R	CARTA E CARTONE	
L	L1	SOLIDI IN COLLI NON PERICOLOSI	T	COLLETTAME SOLIDI NON PERICOLOSI
	L2	SOLIDI IN COLLI PERICOLOSI	L	TERRE ASCIUTTE PERICOLOSE
S			COLLETTAME SOLIDI PERICOLOSI	
M	MANUFATTI CONTENENTI AMIANTO e F.A.V.	U	MATERIALI CONTENENTI AMIANTO	

All'interno dell'area autorizzata i rifiuti saranno sempre stoccati separatamente per singolo CER e verranno conferiti nell'area di stoccaggio in contenitori (cassoni scarrabili, big bags, cisternette, serbatoi, contenitori) opportunamente etichettati.

L'appartenenza ad una diversa tipologia è sostanzialmente legata alla modalità con cui il rifiuto verrà stoccato (cumulo, cassone, collettame...).

Le aree di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi sono individuate specificatamente nella planimetria in ALLEGATO 3 – Planimetria stoccaggi – schemi di flusso Tav\_07 e nelle tabelle allegate al presente provvedimento

Si riporta di seguito la tabella con l'elenco delle tipologie previste nella nuova configurazione di progetto con la descrizione dei rifiuti che le costituiscono. Ad ogni tipologia corrisponde un'area di stoccaggio denominata con una lettera (dalla lettera A alla lettera M).

*Tabella: descrizione tipologie*

<b>Area</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Descrizione</b>
A	ASSIMILABILI IN CUMULO	Rifiuti prodotti da attività non domestica ma assimilabile agli urbani come tipologia anche proveniente dai cantieri edili situati nell'area operativa nella quale opera la ditta Marazzato Soluzioni Ambientali ossia prevalentemente Piemonte e Valle d'Aosta, come plastica, legno, metallo, di natura diversa dal materiale inerte.
B	SOLIDI PERICOLOSI IN CUMULO	Solidi provenienti da bonifica, scavi o industria che contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi e che non rilasciano liquidi
C	SOLIDI NON PERICOLOSI IN CUMULO	Solidi provenienti da bonifica, scavi o industria che non contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi e che non rilasciano liquidi
D	LIQUIDI NON PERICOLOSI INCISTERNE MOBILI	Liquami provenienti dall'attività di spurgo
E	INERTI e LEGNO IN BOX ALL'APERTO	Legno: bancali. Vetro nelle forme comuni. Rifiuti inerti provenienti dall'attività di demolizione
F	FANGHI E SOLIDI IN BOX COPERTI	Fanghi e sabbie che non contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi; Terre e rocce provenienti da bonifica o scavi che non contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi; Terre e rocce provenienti da bonifica o scavi che contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi.
G	FANGHI E SOLIDI IN CASSONISCARRABILI	Plastica: tutti i polimeri recuperabili (PET, PVC, HDPE, LDPE, PS, PP, PA); Metallo: fili, contenitori, nastri e oggetti vari dei metalli di uso comune; Pneumatici in gomma naturale o sintetica; Rifiuti di origine industriale; Rifiuti prodotti da attività non domestica ma assimilabile agli urbani come tipologia; Fanghi palabili che contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi; Terre e rocce provenienti da bonifica o scavi che contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi e che possono rilasciare liquidi. Collettame solidi provenienti da area L e da terzi
H	LIQUIDI SFUSI E IN COLLI	Rifiuti liquidi confezionati in appositi contenitori a tenuta e sfusi.
I	CARTA E CARTONE IN CUMULO	Tutti i tipi di carta e cartone destinati al recupero
L	SOLIDI IN COLLI	Rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi di origine industriale in colli.
M	MANUFATTI CONTENENTI AMIANTO e F.A.V.	Manufatti in amianto derivati dalle operazioni di bonifica e fibre artificiali vetrose (F.A.V.)

La tabella seguente, riportante la configurazione definitiva degli stoccaggi dell'impianto.

*Tabella: nuova configurazione aree di stoccaggio*

Area	Larghezza (m)	Lunghezza (m)	Superficie (m <sup>2</sup> )	Stoccaggio max istantant. (m <sup>3</sup> )	Modalità stoccaggio
A	15	30	450	625	Cumuli su platea in cls sotto capannone
B	7	5	35	75	Cumuli in Box sotto capannone confinato
C	15	15	225	300	Cumuli su platea in cls sotto capannone
D	15	15	225	60	Cisterne all'aperto
E	10	14	140	410	Cumuli in Box all'aperto
F (da 1 a 5)	7	30	210	360	Cumuli in Box sotto capannone confinato
F6	7	5	35	90	Cumuli in Box sotto capannone confinato
G1	NP	20	19	380	Cassoni da 30 m <sup>3</sup> sotto capannone
	P	20	12	240	Cassoni da 30 m <sup>3</sup> sotto capannone
G2	NP	6	26	156	Cassoni da 30 m <sup>3</sup> sotto capannone confinato
	P	6	13	78	Cassoni da 30 m <sup>3</sup> sotto capannone confinato
H	5	18	90	65	Contenitori/serbatoi sotto capannone confinato
I	20	6	120	200	Cumuli su platea in cls sotto capannone
L1	NP	9	12	108	Contenitori, Big-bags sotto capannone
	P	9	30	270	Contenitori, Big-bags sotto capannone
L2	NP	8	12	96	Contenitori, Big-bags sotto capannone confinato
	P	8	26	208	Contenitori, Big-bags sotto capannone confinato
M	9	12	108	122	Bancali, Big-bags sotto capannone

2.3 AUMENTO DELLA POTENZIALITÀ ANNUA DELL'IMPIANTO DA 12.000 T/A A **17.770 T/A** PER I RIFIUTI PERICOLOSI (+ 5.770 T/A) E DA 30.000 T/A A **37.756 T/A** PER I RIFIUTI NON PERICOLOSI (+ 7.756 T/A) PER UN TOTALE DI RIFIUTI ANNUALI AMMESSI IN IMPIANTO CHE PASSA DA 42.000 T/A A **55.546 T/A.** (+ 13.546); VARIAZIONE DEI QUANTITATIVI DI DEPOSITO PRELIMINARE D15 E MESSA IN RISERVA R13 (RIF. TABELLA 1- STOCCAGGIO ISTANTANEO) E VARIAZIONE DEI FLUSSI DI RIFIUTO.

Considerando tempi di giacenza mensili per i rifiuti solidi, settimanali per i rifiuti liquidi (aree D e H) ed un periodo lavorativo annuo pari a 312 giorni, l'aumento medio dei quantitativi annuali è di 5.770 t/a per rifiuti pericolosi e 7.756 t/a di rifiuti non pericolosi.

**In totale il flusso di rifiuti annuale sarà di 17.770 t/a per i rifiuti pericolosi e 37.756 t/a per i rifiuti non pericolosi, per un totale di rifiuti trattati che passa da 42.000 t/a a 55.546 t/a. (+ 13.546)**

Il quantitativo giornaliero medio risulta pari a:

- Rifiuti pericolosi 57 t/giorno con un incremento di 19 t/giorno
- Rifiuti non pericolosi 121 t/giorno con un incremento di 25 t/giorno.

Nella tabella seguente vengono riportati i quantitativi annui autorizzati alla gestione nella **nuova configurazione di progetto**, con riferimento alle nuove denominazioni delle tipologie. Le quantità barrate corrispondono ai quantitativi attualmente autorizzati e che saranno sostituiti dai nuovi quantitativi all'avvio della nuova configurazione.

<i>Area progetto</i>	<i>Nuova tipologia in progetto</i>	<i>Tipologia autorizzata</i>	<i>Stato fisico</i>	<i>Quantità/anno</i>	
A	ASSIMILABILI IN CUMULO	RIFIUTI NON PERICOLOSI TIPO ASSIMILABILI	S	<del>5.000</del>	3.000
B	SOLIDI PERICOLOSI INCUMULO	TERRE ASCIUTTEPERICOLOSE	S	<del>3.000</del>	1.800 (pericolosi)
C	SOLIDI NON PERICOLOSI IN CUMULO	TERRE ASCIUTTE NONPERICOLOSE	S	7.200	
D	LIQUIDI NON PERICOLOSI IN CISTERNE MOBILI	LIQUIDO BIOLOGICO	L	<del>4.200</del>	2.640
E	INERTI e LEGNO IN BOX ALL'APERTO	LEGNO	S	300	1.620
		VETRO	S	<del>160</del>	
F	FANGHI E SOLIDI IN BOX COPERTI	FANGHI E SABBIE PALABILI NON PERICOLOSI	S	<del>5000</del>	8.640
		TERRE NON PERICOLOSE	S	<del>3000</del>	
		TERRE ASCIUTTE PERICOLOSE	S	3.000	2.160 (pericolosi)
G	FANGHI E SOLIDI IN CASSONI SCARRABILI	PLASTICA	S	<del>100</del>	9.276
		METALLO	S	<del>100</del>	
		PNEUMATICI	S	<del>300</del>	
		ALTRI RIFIUTI NONPERICOLOSI	S	<del>1.800</del>	
		RIFIUTI NON PERICOLOSI TIPO ASSIMILABILI	S		
		FANGHI PALABILI PERICOLOSI	S	<del>1.000</del>	1.800 (pericolosi)
		TERRE PERICOLOSE	S	<del>3.000</del>	
H	LIQUIDI SFUSI E INCOLLI	COLLETTAME LIQUIDI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	L	500 (Pericolosi e non peric.)	2.200
					660 (pericolosi)
I	CARTA E CARTONE INCUMULO	CARTA E CARTONE	S	660	
L	SOLIDI IN COLLI PERICOLOSI E NONPERICOLOSI	COLLETTAME SOLIDINON PERICOLOSI	S	<del>1.200</del>	2.520
		COLLETTAME SOLIDIPERICOLOSI	S	<del>1.500</del>	9.960 (pericolosi)
M	MANUFATTI CONTENENTI AMIANTO	MATERIALI CONTENENTI AMIANTO	S	1.320 (pericolosi)	
-----	-----	TESSILE		40	
		<b>TOTALE NON PERICOLOSI</b>		<b>37.756 t/anno</b>	
		<b>TOTALE PERICOLOSI</b>		<b>17.770 t/anno</b>	
		<b>TOTALE RIFIUTI</b>		<b>55.456 t/anno</b>	

Si riportano le tabelle riepilogative aggiornate di confronto tra gli stoccaggi istantanei per il deposito preliminare D15 e la messa in riserva R13 precedentemente autorizzati e la nuova configurazione:

Tabella 1- stoccaggio istantaneo

	Stoccaggio massimo istantaneo		Rifiuti Pericolosi	Rifiuti Non pericolosi
	m <sup>3</sup>	t	t	t
<b>Autorizzato</b>	4.044	3.357	827	2.530
<b>Modifica in progetto</b>	4.389	4.288	1.435	2.853
<b>Differenza</b>	+345	+931	+608	+323

La variazione dei flussi di rifiuto gestiti in azienda avviene come da ALLEGATO 3 – Planimetria stoccaggi – schemi di flusso Tav\_07.

#### 2.4 INTEGRAZIONI ALL'ELENCO DEI CODICI C.E.R. DI CUI AL PUNTO 10 DEL QUADRO PRESCRITTIVO DELL'AUTORIZZAZIONE DDAA2-23-2011 Prot. Gen.11247 del 31-01-2011 CON NUOVI CODICI CER.

La prescrizione n. 10 della determinazione dirigenziale DDAA2-23-2011 Prot. Gen. 11247 del 31/01/2011 prevede che l'elenco dei rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 all'allegato B relativo alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Sono esclusi da questa prescrizione i codici CER elencati nella tabella presente nella stessa prescrizione, per i quali, contestualmente al PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO, la Ditta dovrà trasmettere i quantitativi gestiti nel corso dell'anno di riferimento

La suddetta tabella viene modificata come segue, con **evidenziati in grassetto i nuovi CER autorizzati**:

<b>C.E.R.</b>	<b>Descrizione</b>
061302*	carbone attivo esaurito (tranne 06 07 02)
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
150101	imballaggi di carta e cartone
150102	imballaggi di plastica
150104	imballaggi metallici
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
160103	pneumatici fuori uso
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 12
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
160601*	batterie al piombo
160602*	batterie al nichel-cadmio

160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)
160605	altre batterie e accumulatori
170202	Vetro
<b>170204*</b>	<b>vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati</b>
<b>170503*</b>	<b>terra e rocce, contenenti sostanze pericolose</b>
<b>170601*</b>	<b>materiali isolanti, contenenti amianto</b>
<b>170603*</b>	<b>altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose</b>
<b>170605*</b>	<b>materiali da costruzione contenenti amianto</b>
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
<b>200134</b>	<b>batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33</b>
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi (6)
<b>120118</b>	<b>fanghi metallici(fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio</b>

## 2.5 REALIZZAZIONE DI UN'AREA CONFINATA E SOGGETTA AD ASPIRAZIONE E TRATTAMENTO ARIE.

Il progetto prevede la realizzazione di un'area confinata e soggetta ad aspirazione e trattamento arie, per una porzione di capannone corrispondente a circa metà del capannone stesso.

Esso consiste nella chiusura della porzione nord/est del capannone, corrispondente alla superficie occupata, nell'attuale configurazione di progetto, dalle aree di stoccaggio F, L2, G2 ed H. (RIF. ALLEGATO 6 - Planimetria emissioni in atmosfera -Tav\_08).

La chiusura, realizzata mediante tamponamenti che si sviluppano da terra fino all'intradosso dell'attuale copertura, è costituita per i primi 2,0 m da muratura in cemento armato e per il restante sviluppo da pannelli in cartongesso. L'accesso all'area confinata è garantito da portoni carrabili scorrevoli ad impacchettamento rapido posti, uno sul lato nord/ovest, due in fronte ai box di area F ed uno in fronte all'area L2/H che hanno analoghe caratteristiche a quello presente a separazione del capannone principale dalla tettoia ad est (telo in tessuto di poliestere ricoperto di pvc, autoestinguento e ad alta resistenza meccanica con struttura portante in acciaio; dim. m 6,0 x 7,0h).

All'interno di suddetta zona chiusa vengono stoccati tutti i rifiuti che possono rilasciare esalazioni pericolose e/o maleodoranti; è prevista una suddivisione delle aree di stoccaggio (RIF. ALLEGATO 2 - codici CER - operazioni C e D - stocc. istantaneo e ALLEGATO 3 - Planimetria stoccaggi - schemi di flusso -Tav\_07).

Seguendo le procedure gestionali indicate a progetto, i rifiuti in ingresso, le cui aree di stoccaggio sono individuate sia all'interno della nuova superficie confinata che al di fuori di essa (Area G – Fanghi e solidi in cassoni scarrabili, Area L – Solidi in colli), vengono smistati nelle apposite aree di stoccaggio al chiuso o sotto al capannone aperto, a seconda che possano essere o non essere ritenuti potenziali sorgenti di emissioni in atmosfera; questa operazione avviene previa verifica in fase di accettazione sulla base delle procedure operative aziendali.

Suddetta verifica viene effettuata valutando le caratteristiche del rifiuto riportate nella scheda di omologa, esaminando i risultati analitici di caratterizzazione del rifiuto che accompagnano la scheda di omologa stessa ed integrando con eventuali campionamenti speditivi eseguiti sul campo al fine di individuare la presenza di composti organici volatili secondo i criteri previsti delle procedure operative. Suddetti campionamenti istantanei in situ vengono eseguiti utilizzando strumentazione a lettura diretta (PID) al fine di rilevare la presenza di marker significativi per le emissioni odorigene quali COV con limite di rilevabilità non superiore a 0,1 ppm.

All'interno delle aree di stoccaggio in esame, come del resto in tutto l'impianto, i rifiuti sono sempre stoccati separatamente per singolo CER ed in contenitori (Area G1, G2: cassoni scarrabili; Area L1, L2: big bags, cisternette, contenitori chiusi) opportunamente etichettati.

In questo modo si rende estremamente semplice ed immediata la verifica dei quantitativi di stoccaggio istantaneo, del posizionamento corretto dei rifiuti all'interno delle aree autorizzate e si evita il contatto diretto tra rifiuto pericoloso e non pericoloso e tra rifiuti con CER diversi.

All'interno delle aree G ed L pertanto, nella nuova configurazione di progetto, è prevista una specifica area per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi ed una per i non pericolosi. La ditta può gestire in maniera adeguata l'eventuale presenza di rifiuti che siano fonti di potenziali emissioni in atmosfera odorigene e/o nocive, destinandoli all'interno del capannone confinato (aree L2 e G2).

## 2.6 NUOVO IMPIANTO DI ASPIRAZIONE E DI ABBATTIMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA

Si riporta di seguito una descrizione sintetica del nuovo impianto.

La porzione di capannone confinata e sottoposta ad aspirazione ha dimensione in pianta pari a 100,0 x 20,0 m ed altezza 8,0 m; pertanto, il volume da aspirare sarà pari a 16.000,0 mc per una portata totale, considerando tre ricambi all'ora, pari a 48.000,0 mc/h.

In considerazione della tipologia di rifiuti stoccati e delle modalità stesse di stoccaggio si garantisce una maggiore aspirazione in prossimità dei box di area F e area B (Q=28.000 mc/h) e di distribuire la restante portata nel resto del capannone (Q=28.000 mc/h).

La captazione degli effluenti avviene mediante singole bocchette, ognuna munita di serranda motorizzata, ubicate in prossimità dei box e lungo le pareti. Nello specifico la linea aeraulica di aspirazione è composta da:

- n.1 dorsale principale, completa di collegamenti tra il ventilatore, i gruppi filtranti e le discese aspiranti;
- n.1 discesa aspirante destinata ai sette box, a sua volta collegata ad un collettore completo di 4 bocchette per box (28 bocchette totali);
- n.2 dorsali secondarie, una dotata di 6 bocchette ed una di 10, poste lungo le pareti dell'area da aspirare.
- N.1 camino autoportante diam. 1.150 mm, altezza 12 metri, esecuzione in acciaio zincato, completo di scala, ballatoio e prese per analisi fumi ortogonali (n.2 prese di diametro 35 pollici installate in tratto rettilineo a distanza maggiore di 5 diametri idraulici a valle e due diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità).

Il flusso aspirato viene pretrattato da due filtri a tasche (CLEAN 84) e poi trattato mediante da due filtri a carbone attivo in strato spesso (mod. KUBO 7), indicato per emissioni con rilevanza massiva (scheda AC.RE.01).

Il sistema di aspirazione e depurazione viene mantenuto in depressione grazie all'azione di un ventilatore centrifugo di potenza pari a 110 kW.

L'unità di aspirazione, gli impianti di trattamento ed il camino vengono posizionati all'esterno dello stabilimento, tra la nuova parete di tamponamento del capannone lato ovest e l'area di lavaggio mezzi.

Per ulteriori chiarimenti si rimanda all'elaborato grafico ALLEGATO 6 - Planimetria emissioni in atmosfera -Tav\_08" e alla scheda tecnica dell'impianto di aspirazione e filtrazione emissioni allegata alla documentazione tecnica.

I rifiuti prodotti dall'impianto di abbattimento (filtri a tasche e carboni attivi esauriti) vengono classificati con i seguenti codici C.E.R.:

- C.E.R. 150203: assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
- C.E.R. 061302\*: carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)

Lo stoccaggio avviene nelle rispettive aree autorizzate all'interno dell'impianto (ALLEGATO 2 - codici CER - operazioni C e D - stocc.istantaneo).

## 2.7 REALIZZAZIONE N.3 NUOVI BOX DI STOCCAGGIO (2 IN AREA F E UNO IN AREA B) E VARIAZIONE AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI

E' stato approvato l'ampliamento dell'area box in cui attualmente avviene lo stoccaggio di fanghi e sabbie palabili non pericolosi, terre non pericolose e terre pericolose (aree F, G, H, I) realizzando n.2 nuovi box. Tali aree verranno ricomprese in un'unica nuova area denominata F.

I due nuovi box adiacenti uno all'altro, sono realizzati in continuità con quelli esistenti (lato interno al capannone) e ne ricalcano le stesse specifiche tecniche e geometriche:

- chiusi su tre lati da pareti di contenimento con altezza media pari a 2,7 m, larghezza di circa 5,0 m e profondità di 7,0 m;
- la platea di base ha pendenza di 5 cm. per ogni metro lineare verso la parete di fondo al fine di creare un volume di raccolta di eventuale liquido di percolazione pari ad almeno 7 mc;
- al di sotto della pavimentazione dei box è inserito un telo in HDPE, risvoltato per 50 cm lungo le pareti laterali.
- completa la struttura un cordolo a schiena d'asino di 20 cm d'altezza per evitare le fuoriuscite di percolato.

I due nuovi box sono anch'essi ubicati in area tamponata e pavimentata all'interno del capannone aziendale (RIF. ALLEGATO 3 - Planimetria stoccaggi - schemi di flusso -Tav\_07).

Il box F6, è dedicato allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, mentre gli altri sono dedicati esclusivamente allo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi.

Accanto ai precedenti box in area tamponata viene posizionata l'area B "Solidi pericolosi in cumulo" costituita da n.1 nuovo box, che si va pertanto ad aggiungere a quelli in progetto (adiacente al box F6) avente analoghe dimensioni.

- Dimensioni: 7,0 x 5,0 m
- Superficie: 35,0 m<sup>2</sup>
- Stoccaggio massimo istantaneo: 75,0 m<sup>3</sup> – 150,0 t

Per quanto concerne l'area L2 "solidi in colli" essa subisce una riduzione della superficie, per far posto al nuovo box denominato B destinato ai rifiuti solidi pericolosi, con conseguente riduzione dei quantitativi di stoccaggio istantaneo:

- Dimensioni: 9,0 x 37,0 m
- Superficie: 333,0 m<sup>2</sup>
- Stoccaggio massimo istantaneo: 700,0 m<sup>3</sup> – 830,0 t

## 2.8 REALIZZAZIONE AREA LAVAGGIO MEZZI D'OPERA

Si realizza un'area dedicata al lavaggio dei mezzi d'opera proprietà utilizzati per le operazioni di movimentazione e conferimento dei rifiuti in impianto; si tratta dei rifiuti costituiti da terre, sabbie e fanghi palabili sia pericolosi che non pericolosi.

I reflui prodotti dalle operazioni di lavaggio, vengono convogliati, tramite impianto di sollevamento all'interno delle cisterne di area D.

I fondami possono essere asportati con i mezzi operativi per essere posizionati nei box dell'area F.

la struttura è costituita da una vasca in c.a. con fondo inclinato dotata di un pozzetto di accumulo e rilancio con un volume di circa 2,5 m<sup>3</sup> e sormontata da una tettoia di altezza max. pari a 7,5 m, come da disegno di cui all'allegato grafico "ALLEGATO 5 - Interventi edili in progetto - Tav\_06".

- Dimensione interne pozzetto: 3,40 x 1,50 x 0,5h m.
- Dimensioni interne vasca: 7,30 x 5,0
- Cordolo perimetrale hmin 60 cm.

I mezzi d'opera da lavare si posizionano nello scivolo in modo da consentire all'operatore di lavare con pompa a pressione a basso volume.

I fondami si depositano nella parte più profonda della vasca inclinata mentre la componente liquida viene separata attraverso una griglia verticale e si accumula nel pozzetto di rilancio. Il liquame viene conferito nelle cisterne di area D.

Nel pozzetto è posizionata una pompa che solleva il liquame (C.E.R. 161002) e lo spinge, mediante condotta fuoriterra ancorata al muro di cinta, in prossimità dell'area D; da suddetto punto, mediante tubazione mobile, i reflui vengono convogliati all'interno delle cisterne di stoccaggio rifiuti liquidi (Area D "liquidi non pericolosi in cisterne mobili"). I fondami possono essere asportati con i mezzi operativi per essere posizionati nei box F.

L'intervento viene realizzato sul piazzale attualmente impermeabilizzato con battuto in cls. Per ulteriori chiarimenti si rimanda all' ALLEGATO 5 - Interventi edili in progetto - Tav\_06

## 2.9 REALIZZAZIONE N. 3 NUOVI SERBATOI DI STOCCAGGIO RIFIUTI LIQUIDI

Le modalità di stoccaggio dei rifiuti liquidi all'interno dei serbatoi fissi presenti in area H prevedono la realizzazione di n.3 serbatoi cilindrici verticali su piedi di appoggio con fondo bombato a doppia parete monitorabile, realizzati in PRFV (resina Poliestere Rinforzata con Fibra di Vetro), dotati di n.3 attacchi flangiati, sfiato e coperchio a vite in PVC DN 600 mm. Uno dei serbatoi è dedicato allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi.

Gli attacchi flangiati sono posti rispettivamente uno a 40 cm dal fondo per le operazioni di carico, uno per lo scarico di fondo per lo svuotamento totale ed uno sulla faccia superiore del serbatoio.

Dimensioni:

- diametro 2,4 m;
- altezza 3,7 m
- capacità 15,0 m<sup>3</sup>

I serbatoi saranno realizzati a doppia parete con intercapedine ad aria in depressione monitorabile, al fine di garantire il controllo costante di eventuali perdite.

Il monitoraggio avviene mediante apposita centralina, attivata in continuo, che genera una depressione all'interno dell'intercapedine del serbatoio. Una pompa a vuoto evacua aria dallo spazio interstiziale (spazio fra le due pareti del serbatoio) tramite il tubo di aspirazione. Un interruttore collegato allo spazio interstiziale rileva la pressione nel sistema, controlla i valori di attivazione impostati della pompa e nel caso di scompensi attiva il sistema di allarme.

Il funzionamento del rilevatore di perdite attivo è sempre visualizzato da un indicatore luminoso verde. Un allarme in caso di perdita è indicato da un segnalatore luminoso rosso e dal segnale acustico.

I serbatoi saranno provvisti inoltre di segnalatori di livello e di opportuni dispositivi anti- traboccamento.

Lo sfiato sarà dotato di sistema di filtrazione a carboni attivi per il trattamento dell'aria emessa durante le fasi di caricamento.

I rifiuti liquidi stoccati all'interno dei serbatoi vengono conferiti o direttamente dalle autobotti in ingresso all'impianto o dalle operazioni di travaso delle cisternette presenti in area H.

Le fasi di carico/scarico da autobotte avvengono mediante collegamento della manichetta del mezzo all'apposita flangia di carico/scarico del serbatoio dotata di valvola.

Lo scarico delle cisternette/fusti avviene invece tramite elettropompa portatile autoadescante applicata al contenitore da svuotare e collegata, mediante tubazione mobile di mandata, alla flangia di carico/scarico del serbatoio.

La cisternetta durante le operazioni di travaso è posizionata sopra una vasca di raccolta con piano d'appoggio grigliato, avente funzione di bacino di contenimento, movimentabile mediante carrello elevatore e/o traspallet (capacità minima 1 m<sup>3</sup>); suddetta operazione avviene in adiacenza al serbatoio, sempre all'interno dell'area H. Analoga vasca di raccolta, posizionata al di sotto della valvola di carico del serbatoio, verrà utilizzata durante le operazioni di collegamento delle tubazioni mobili.

Per i rifiuti non pericolosi si prevede il raggruppamento di CER differenti, previa verifica di compatibilità, con individuazione di nuovo CER prevalente (R13, D13/D14 e D15); per i rifiuti pericolosi avviene esclusivamente lo stoccaggio di unico CER e nel caso di accorpamenti di più carichi (sempre dello stesso CER) la provenienza è sempre dallo stesso produttore (R13, D15).

## 2.10 PRESSATURA RIFIUTI IN BIG-BAGS COSTITUITI DA MATERIALI ISOLANTI CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE.

Si prevede l'installazione all'interno dell'area di stoccaggio M (manufatti contenenti amianto e FAV) di una pressa destinata alla riduzione volumetrica dei rifiuti pericolosi costituiti da materiali isolanti (lane minerali) contenenti sostanze pericolose (C.E.R. 170603\*) che vengono conferiti in impianto imballati in big-bags.

Questa soluzione operativa, che consente di ricavare da n.20 big-bags un unico imballo, nasce dall'esigenza di rendere più efficiente il trasporto dei rifiuti adeguandosi alle richieste del mercato, che vede gli impianti di smaltimento finali orientati a non ritirare imballi voluminosi e leggeri, prediligendo materiali pressati e compattati.

La soluzione progettuale che prevede l'utilizzo di una tipologia di pressa in modo tale da poter effettuare l'operazione di riduzione volumetrica dei big-bags in maniera più adatta a garantire l'integrità degli imballaggi in fase di pressatura e che consenta la rilegatura automatica dei big-bags compattati.

Al fine di raggiungere suddetto obiettivo viene utilizzata una pressa orizzontale tipo HSM modello HL 3521 S. Trattasi di pressa orizzontale adatta alla compressione di materiale altamente voluminoso, dotata di sportelli di riempimento idraulici per la precompattazione che chiudono la camera di pressatura e consentono di posizionare i big-bags in maniera corretta all'interno della camera stessa, riducendo al minimo i rischi di eventuali rotture dell'imballaggio.

L'espulsione totale della balla avviene tramite corsa completa del piano pressante.

I big-bags pressati vengono rilegati con filo di ferro sp. 3,1 mm, in maniera automatica durante la fase di pressatura, senza la necessità di intervenire manualmente sull'imballaggio pressato. Per effettuare la rilegatura è necessario, prima di alimentare la macchina con i big-bags ed avviare la pressatura, inserire manualmente i fili di ferro. Quest'ultima operazione avviene pertanto a macchina ferma e priva di rifiuto al suo interno.

Come previsto a progetto si provvede comunque ad un confinamento sia statico che dinamico della macchina durante le fasi operative.

Le caratteristiche della pressa sono però tali per cui è possibile realizzare un confinamento statico in aderenza alla pressa stessa, senza la necessità che alcun operatore debba entrare all'interno del volume confinato. Mediante struttura autoportante metallica, da terra a soffitto, rivestita da pannelli modulari sandwich, dotati di n.2 sportelli di apertura/chiusura per il caricamento dei big-bags e del filo per la rilegatura, viene confinata la pressa ed aspirato il volume d'aria interno.

Il volume da trattare è pari a circa 80 m<sup>3</sup> con 4 ricambi orari. L'estrattore viene posizionato in basso sul pavimento. La cabina è dotata di finestra di immissione dell'aria con filtro e saracinesca per garantirne il ricambio. L'aria filtrata viene immessa nella struttura che ospita il volume confinato.

Il modello di estrattore scelto, di cui alla scheda tecnica allegata alla documentazione progettuale, è in grado di porre in depressione un volume massimo di circa 110 m<sup>3</sup> con una portata fissa di 450 m<sup>3</sup>/ora. L'estrattore rimane attivo durante tutte le fasi operative, compreso il caricamento dei big-bags e l'espulsione dell'imballo pressato.

Si riportano di seguito le procedure operative necessarie per l'esecuzione di un ciclo completo di pressatura.

- a) Avviamento confinamento dinamico;
- b) caricamento manuale dei fili di ferro per rilegatura imballo pressato;
- c) caricamento big-bags all'interno della camera di pressatura mediantecarrello elevatore;
- d) avviamentopressa,previa chiusura sportelli della struttura di confinamento statico;
- e) espulsione automatica big-bags pressati e rilegati,
- f) spegnimento pressa e sistema di aspirazione.

Per ulteriori chiarimenti si rimanda agli elaborati grafici allegati alla documentazione progettuale. Viene verificata con apposito strumento la depressione come previsto dal DM 6/9/94 per rifiuti contenenti amianto; la cabina di alloggiamento della pressa è dotata di manometro differenziale, munito di due sonde che vengono collocate una all'interno e l'altra all'esterno dell'area confinata, in modo tale da poter verificare che suddetta area rimanga in depressione durante le fasi di lavoro e attivazione dell'estrattore. Suddetto strumento per la verifica della depressione è dotato di segnalazione d'allarme che si attiva in caso si verifichi la mancata depressione della cabina di pressatura.

Durante l'avviamento del nuovo impianto di pressatura viene effettuato il monitoraggio ambientale al fine di verificare l'efficacia della soluzione proposta e l'eventuale presenza di fibre aerodisperse nell'ambiente di lavoro mediante metodi speditivi. Il monitoraggio delle fibre prende in esame, il fabbricato ospitante il suddetto volume confinato (nel quale sono gestiti i rifiuti contenenti amianto e F.A.V.).

Prima dell'inizio dell'attività è condotta una rilevazione che andrà a costituire in gergo tecnico il "bianco ambientale".

Successivamente con periodicità semestrale viene effettuato un monitoraggio ambientale e personale indoor della struttura in cui è ubicata la pressa (area M) al fine di determinare la concentrazione delle fibre aerodisperse.

L'indagine è condotta con tecnica SEM a cura di personale tecnico appartenente a laboratorio accreditato. Sulla base degli esiti ottenuti verranno valutati eventuali interventi integrativi alla procedura quali ad esempio la filmatura dell'imballo in uscita dalla macchina, da effettuarsi anch'essa in ambiente confinato.

Si riportano di seguito i dati tecnici della pressa:

- Potenza impianto principale	22 kW
- Tensione/Frequenza	3 x 400 V/50 Hz
- Forza di spinta	320 kN
- Apertura bocca di carico	740 x 2100 mm
- Sezione della balla/canale	800 x1000x 1200 mm
- Peso della balla (indicativo)	500-600 kg
- Tempo indicativo di ciclo	21 s
- Produzione oraria balle	4/7
- Altezza di carico	1200 mm
- Peso macchina	5900 Kg
- Dimensioni macchina	7900x1650x2485
- Numero di legature	6

### 2.11 RETE DI MONITORAGGIO DELL'ACQUA DI FALDA COSTITUITA DA N. 3 PIEZOMETRI

Presso l'impianto è realizzata una rete di monitoraggio dell'acqua di falda costituita da n. 3 piezometri come da richiesta di ARPA.

## 3. PARTE TERZA - NUOVA GESTIONE

In questa sezione viene descritta la gestione dell'impianto nella nuova configurazione, che entra in vigore previa Nulla Osta rilasciato dalla Provincia di Alessandria.

### 3.1 ATTIVITA' IPPC: SCARICO, SEPARAZIONE, RECUPERO E STOCCAGGIO, CON RAGGRUPPAMENTO E RICONDIZIONAMENTO, DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

Le singole operazioni di recupero/smaltimento rifiuti previste nell'attività, come individuate dagli Allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/06, **non subiscono variazioni e sono le seguenti:**

- D13 "Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12";
- D14 "Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13";
- D15 "Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";
- R12 "scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R11";
- R13 "messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";

Nella seguente tabella vengono esplicitate le operazioni per le singole categorie di rifiuto nella nuova configurazione (RIF. ALLEGATO 2 - codici CER - operazioni C e D - stocc.istantaneo):

**TABELLA AREE-TIPOLOGIE E OPERAZIONI DI RECUPERO/SMALTIMENTO**

Area	DESCRIZIONE TIPOLOGIA		OPERAZIONI DI RECUPERO					
			R12	R13	D13	D14	D15	
A	ASSIMILABILI IN CUMULO	NP	X	X				
B	SOLIDI PERICOLOSI IN BOX COPERTO	P		X			X	
C	SOLIDI NON PERICOLOSI IN CUMULO	NP	X	X	X	X	X	
D	LIQUIDI NON PERICOLOSI IN CISTERNE MOBILI	NP		X	X	X	X	
E	INERTI E LEGNO IN BOX ALL'APERTO	NP	X	X	X	X	X	
F (da 1 a 5)	FANGHI E SOLIDI IN BOX COPERTI	NP	X	X	X	X	X	
F6	FANGHI E SOLIDI IN BOX COPERTI	P		X			X	
G1	FANGHI E SOLIDI IN CASSONI SCARRABILI	Rifiuti tipo assimilabili	NP			X	X	X
		Collettame solidi daterzi o da area L*	NP	X	X	X	X	X
		Altri rifiuti nonpericolosi	NP	X	X	X	X	X
		Terre, sabbie e fanghi palabili	NP	X	X	X	X	X
		Pneumatici	NP		X			
		Plastica	NP	X	X			
		Metalli	NP	X	X			
		Collettame solidi da terzi o da area L	P		X			X
G2	FANGHI E SOLIDI IN CASSONI SCARRABILI	Rifiuti tipo assimilabili	NP			X	X	X
		Collettame solidi daterzi o da area L*	NP	X	X	X	X	X
		Altri rifiuti non pericolosi	NP	X	X	X	X	X
		Terre, sabbie e fanghi palabili	NP	X	X	X	X	X
		Pneumatici	NP		X			
		Plastica	NP	X	X			
		Metalli	NP	X	X			
		Collettame solidi da terzi o da area L	p		X			X
H	LIQUIDI SFUSI E IN COLLI	NP		X	X	X	X	
		P		X			X	
I	CARTA E CARTONE IN CUMULO	NP	X	X				
L1	SOLIDI IN COLLI	NP		X			X	
		P		X			X	
L2	SOLIDI IN COLLI	NP		X			X	
		P		X			X	
M	MANUFATTI CONTENENTI AMIANTO E FAV	P			X**	X**	X	

\* Il C.E.R. 160214 (RAEE) è sottoposto esclusivamente a R13 o D15

\*\* E' sottoposto ad operazioni D13/D14 esclusivamente il C.E.R. 170603\* (FAV)

Nella tabella in ALLEGATO 2 - codici CER - operazioni C e D - stocc.istantaneo viene riportato l'elenco dei codici C.E.R., di cui alla configurazione di progetto, con indicata la descrizione ai sensi del D.Lgs

152/2006 e le aree in cui sono stoccati, i quantitativi di stoccaggio istantaneo, in base alle tipologie precedentemente descritte; si individuano per ciascuna tipologia i C.E.R. di appartenenza e la denominazione dell'area di stoccaggio. (Si faccia riferimento anche all'ALLEGATO 3 - Planimetria stoccaggi - schemi di flusso -Tav\_07)

Le fasi operative di omologa e accettazione dei rifiuti sono quelle descritte al paragrafo "1.2 PROCEDURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELL'INSEDIAMENTO" in particolare al successivo punto 1.2.1 "OMOLOGA E ACCETTAZIONE"

Le fasi di gestione dei rifiuti non sono variate, vengono però di seguito riportate con l'indicazione delle aree di stoccaggio nella **nuova configurazione**.

Per quanto riguarda l'accettazione dei rifiuti contenenti amianto, nel caso in cui, a seguito controllo visivo, si riscontrassero lacerazioni o rotture nei pallets o big bags, i colli non saranno respinti ma saranno sottoposti a specifiche operazioni di Messa in Sicurezza in ragione dell'entità delle lacerazioni/rotture riscontrate.

I colli saranno quindi condotti in area M, delimitata con idonea cartellonistica, al fine di sottoporli ad un nuovo processo di trattamento/confezionamento.

Dopo aver proceduto a bagnare con acqua i colli danneggiati, al fine di evitare dispersione di fibre, i colli saranno nuovamente incapsulati, con un prodotto vinilico mediante pompa air less a bassa pressione. Successivamente i colli saranno insaccati in nuovi big bags omologati o, nel caso di bancali, avvolti in fogli in LDPE e sigillati con nastro adesivo ad alta tenuta.

Terminata tale operazione si procederà alla bonifica del settore operativo dove si è svolto il ricondizionamento mediante aspiratore a filtri assoluti in modo da rimuovere eventuali frammenti e/o residui che saranno confezionati in appositi sacchi e /o big bags unitamente con i DPI degli operatori.

Alla fine dell'intervento gli operatori effettueranno un'accurata aspirazione della tuta, delle scarpe, dei guanti e degli attrezzi sempre con aspiratori dotati di filtri assoluti HEPA. Nel caso di lacerazioni di piccola entità l'operatore addetto al controllo ripristinerà le rotture con nastro adesivo ad alta resistenza. Le operazioni anche in questo caso avverranno sempre rispettando le norme tecniche di cui al DM 06/09/1994 e D. Lgs 81/08 in materia di dotazioni di per gli operatori che trattano l'amianto.

### 3.1.1. MOVIMENTAZIONE E STOCCAGGIO (R13/D15)

Lo scarico dei rifiuti può avvenire solo in presenza del personale dell'impianto addetto, il quale deve effettuare un ulteriore controllo al fine di verificare che il carico non sia "contaminato" da altre tipologie di rifiuti; nel caso in cui sia visivamente accertata un eventuale difformità del rifiuto, rispetto a quanto riportato nei documenti identificativi (formulario), allora l'addetto deve avvisare il responsabile tecnico dell'impianto.

In ogni caso la manipolazione, la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti viene effettuato secondo criteri atti a prevenire reazioni pericolose per la salute pubblica e per l'ambiente.

Le tipologie di rifiuti trattate non danno luogo ad emissioni chimiche pericolose e nessuna delle attività di cui sopra produce una polverosità degna di nota.

Qualora si dovesse trattare un materiale particolarmente asciutto, onde scongiurare il rischio di provocare polverosità, si bagnano i cumuli con apposito impianto di nebulizzazione, al fine di abbattere le eventuali polveri create; la costante presenza di personale durante tale operazione evita formazione di percolati.

Non vengono miscelati tra loro rifiuti pericolosi e rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; in fase di stoccaggio viene garantita la separazione di quei rifiuti che possono interagire l'uno con l'altro, sulla base delle informazioni raccolte dall'omologa durante la procedura di accettazione del rifiuto in ingresso.

Le diverse tipologie, una volta passata la fase di accettazione, sono stoccate nelle aree ad esse dedicate; ciascuna area riporta una sigla identificativa fissa (lettera alfabetica da A a M, come indicato in ALLEGATO 2 - codici CER - operazioni C e D - stocc.istantaneo), ed un cartello riportante la tipologia ed i codici C.E.R. ad essa appartenenti.

Il conferimento dei rifiuti all'interno dell'impianto, nell'apposita area di stoccaggio dedicata, avviene, o direttamente dall'autocarro, o mediante escavatore gommato, ragno gommato, carrello elevatore, transpallet; la scelta della modalità di movimentazione avviene in funzione della tipologia di materiale in esame, del suo stato fisico e delle modalità di conferimento/stoccaggio previste.

Si specificano di seguito le varie modalità di conferimento:

- per i rifiuti liquidi:
  - scarico delle autocisterne/autobotti all'interno dei serbatoi di stoccaggio; n. 2 aree distinte in base alla tipologia di rifiuto (area D rifiuti non pericolosi in cisterne mobili: trattasi di liquami provenienti dall'attività di autospurgo; area H "liquidi sfusi e in colli": i rifiuti liquidi sfusi verranno stoccati in n. 3 serbatoi da 15 m<sup>3</sup>)
  - scarico autocarri di trasporto dei rifiuti in colli e loro messa a dimora all'interno di appositi bacini di contenimento (area H "Liquidi sfusi e in colli").
- Per i rifiuti solidi:
  - Scarico autocarri di trasporto dei rifiuti sfusi e loro messa a dimora in cumuli su apposita area pavimentata di stoccaggio; n.6 aree distinte in base alla tipologia di rifiuto (area A "Assimilabili in cumulo"; area B "Solidi pericolosi in cumulo"; area C "Solidi non pericolosi in cumulo", area E "Inerti e legno in box", area F "Fanghi e solidi in box coperti" area I "Carta e cartoni in cumulo");
  - scarico autocarri con impianto scarrabile e messa a dimora in cassone scarrabile ubicato in apposita area coperta (area G "Fanghi e solidi in cassoni scarrabili");
  - scarico autocarri di trasporto dei rifiuti sfusi e messa a dimora mediante ragno in cassoni scarrabili (area G "Fanghi e solidi in cassoni scarrabili");
  - scarico autocarri di trasporto dei rifiuti in colli e messa a dimora dei rifiuti collettati in contenitori metallici, plastici, big-bags posizionati su bancali all'interno del capannone in aree dedicate (area L "Solidi in colli", area M "Manufatti contenenti amianto e FAV").

(RIF. ALLEGATO 2 - codici CER - operazioni C e D - stocc. istantaneo e ALLEGATO 3 - Planimetria stoccaggi - schemi di flusso - Tav\_07) .

Ogni tipologia di rifiuto ha la propria area di stoccaggio dedicata ed esclusiva; ciascuna tipologia potrà essere costituita da rifiuti aventi caratteristiche fisiche differenti; le operazioni di recupero/smaltimento saranno indicate per ogni tipologia/area (Tabella 2 dell'allegato "Tabelle codici CER e tipologie rifiuti").

All'interno dell'area, per i rifiuti soggetti esclusivamente ad operazioni R13 e D15, lo stoccaggio in contemporanea di CER diversi avviene in imballaggi/cumuli differenti, separati fisicamente. Nel caso di rifiuti imballati la separazione è garantita dal fatto che ogni CER è in apposito contenitore sigillato o in cassoni scarrabili o in cisterne differenti; nel caso di rifiuti in cumuli la separazione fisica viene garantita mediante barriere tipo new jersey o catenelle poste su paletti mobili o corridoi liberi di transito o setti in cls. Su ogni imballaggio o in prossimità di ciascun cumulo viene indicato il CER specifico di riferimento.

I rifiuti pericolosi confezionati, identificati con CER differenti, vengono stoccati contemporaneamente nella stessa area, solo ed esclusivamente previa caratterizzazione analitica che ne attesti la compatibilità.

La compatibilità, verificata dal responsabile tecnico dell'impianto, è mirata ad evitare, in caso di sversamento accidentale, reazioni chimico/fisiche dannose e/o pericolose.

Nel caso fosse accertata la non compatibilità, i rifiuti confezionati sono posizionati all'interno di idonei recipienti di contenimento e/o stoccati non in contemporanea.

Il criterio di compatibilità è stabilito sulla base delle analisi chimiche effettuate sul rifiuto in fase di omologa.

All'interno dell'area G "Fanghi e solidi in cassoni scarrabili" e dell'area H "liquidi sfusi e in colli" le zone di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi sono ben distinte e separate tra loro.

Il criterio adottato per le modalità di stoccaggio rende estremamente semplice ed immediata la verifica dei quantitativi di stoccaggio istantaneo, del posizionamento corretto dei rifiuti all'interno delle aree autorizzate e permette di evitare il contatto diretto tra rifiuto pericoloso e non pericoloso e tra rifiuti con CER diversi.

Di seguito si descrivono le modalità di stoccaggio adottate per le diverse tipologie di rifiuti trattati, all'interno delle varie aree di stoccaggio.

#### AREA A – ASSIMILABILI IN CUMULO

Trattasi di rifiuti provenienti da attività non domestica ma comunque assimilabili agli urbani; lo stoccaggio avviene in cumuli su platea in cls all'interno del capannone. Lo stato fisico solido del rifiuto, unitamente al breve tempo di permanenza in impianto permettono di scongiurare la formazione di eluati e il rischio di sversamento di componenti liquide.

I rifiuti stoccati nella suddetta area sono soggetti esclusivamente ad operazioni di cernita e messa in riserva istantanea R12 ed R13.

I rifiuti residuali dell'attività di cernita sono sottoposti a pressatura mediante pressa Ziliani (Rif. allegato alla documentazione tecnica "Schede tecniche attrezzature") al fine di ottimizzare il carico per il trasporto. Suddetta operazione avviene in apposita area individuata in planimetria come "Rampa infossata per carico automezzi". La pressatura viene effettuata al momento del carico del mezzo in uscita ed è finalizzata a ridurre il volume; ai rifiuti in esame verrà attribuito il codice CER 191212 il quale però, venendo generato durante la fase di caricamento del vettore, è gestito come deposito temporaneo con un tempo di stoccaggio praticamente nullo. Dovendo giustificare l'operazione che comporta la produzione di un nuovo rifiuto, per i rifiuti residuali che daranno origine a tale CER si applicano le operazioni D13/D14.

#### AREA B – SOLIDI PERICOLOSI IN CUMULO

I rifiuti appartenenti alla presente tipologia sono terre provenienti da bonifica o scavi che contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi. Hanno stato fisico solido e non rilasciano liquidi; vengono conferiti in impianto mediante autocarri e stoccati in cumuli su platea di cls ubicata sotto il capannone.

I rifiuti sono soggetti ad operazioni di R13/D15. E' prevista la cernita esclusivamente per le traversine ed i blocchetti in legno da pavimenti

#### AREA C – SOLIDI NON PERICOLOSI IN CUMULO

I rifiuti appartenenti alla presente tipologia sono terre provenienti da bonifica o scavi che non contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi. Hanno stato fisico solido e non rilasciano liquidi; vengono conferiti in impianto mediante autocarri e stoccati in cumuli su platea di cls ubicata sotto il capannone.

I rifiuti sono soggetti ad operazioni di D13/D14, D15, R12 ed R13.

#### AREA D – LIQUIDI NON PERICOLOSI IN CISTERNE MOBILI

I liquidi biologici trasportati con gli autospurghi provenienti dai servizi di raccolta sono riversati in n.4 cisterne rimorchio stradali da 15 m<sup>3</sup> posizionate in area cordolata (15 x 13 m) con vasca di contenimenti pari a 40 m<sup>3</sup>.

Una volta completato il carico di ogni singola cisterna, si provvede al trasporto della stessa all'impianto di smaltimento finale.

I rifiuti sono soggetti ad operazioni di R13, D15, D13/D14 con attribuzione nuovo CER (CER prevalente).

#### AREA E – INERTI E LEGNO IN BOX ALL'APERTO

Trattasi di rifiuti quali legno (bancali), vetro nelle forme comuni e rifiuti inerti misti provenienti dall'attività di demolizione.

Lo stoccaggio avviene all'aperto in cumuli posti all'interno di n.3 box formati da setti in cls.

I rifiuti stoccati quali legno e vetro provengono da terzi, direttamente dall'esterno dell'impianto, oppure dalle operazioni di cernita eseguite sui rifiuti tipo assimilabili in area A. I rifiuti inerti da demolizione provengono esclusivamente dall'esterno dell'impianto. Le operazioni svolte sui rifiuti nell'area in esame sono R13, D15 ed R12, D13 e D14 (attribuzione nuovo CER prevalente).

#### AREA F – FANGHI E SOLIDI IN BOX COPERTI

I rifiuti stoccati sono fanghi e sabbie che non contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi; terre e rocce provenienti da bonifica o da scavi sia pericolosi che non pericolosi.

Lo stoccaggio avviene in cumuli all'interno di n.6 box situati al coperto, sotto il capannone.

Il box F6 potrà essere dedicato allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, mentre gli altri saranno dedicati esclusivamente allo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi.

Ogni box contiene rifiuti identificati con un unico codice CER opportunamente indicato su cartello affisso in prossimità del box stesso. Sulla base delle variazioni dei flussi in ingresso, varieranno i CER stoccati nei suddetti box.

Nell'area in esame i rifiuti non pericolosi sono sottoposti ad operazioni di smaltimento D15, D13/D14 e recupero R12, R13 con attribuzione nuovo CER (CER prevalente).

I rifiuti pericolosi sono soggetti esclusivamente a stoccaggio R13/D15.

Non sono previste operazioni di raggruppamento tra rifiuti contenuti in box differenti; in prossimità dell'area F è presente un cartello con l'elenco di tutti i CER ammessi, mentre presso ogni box è affisso un cartello indicante il CER presente al momento.

#### AREA G – FANGHI E SOLIDI IN CASSONI SCARRABILI

Nell'area G viene effettuato lo stoccaggio esclusivamente all'interno di cassoni scarrabili posti al coperto sotto capannone.

Nello specifico i rifiuti appartenenti a suddetta tipologia sono i seguenti (per ognuna si indica tra parentesi l'operazione a cui possono essere sottoposti in suddetta area):

- Rifiuti prodotti da attività non domestica, ma assimilabile agli urbani come tipologia (D15 – D13/D14);
- Collettame solidi non pericolosi provenienti dall'area L1 (escluso RAEE - CER 160214) o provenienti da terzi (R13 – R12 – D15 – D13/D14).
- Collettame solidi pericolosi provenienti dall'area L2 o provenienti da terzi (R13 e D15).
- Altri rifiuti non pericolosi, terre sabbie e fanghi palabili non pericolosi (R13 – R12 – D15 – D13/D14).
- Terre sabbie e fanghi palabili pericolosi (R13, D15);
- Pneumatici in gomma naturale o sintetica (R13);
- Plastica: tutti i polimeri recuperabili quali PET, PVC, HDPE, LDPE, PS, PP, PA (R13 – R12);
- Metallo: fili, contenitori, nastri e oggetti vari dei metalli di uso comune (R13 – R12);

I rifiuti quali terre, fanghi palabili e assimilabili agli urbani vengono stoccati in suddetta area in cassoni scarrabili, anziché in cumuli come avviene in altre aree destinate ai medesimi CER, poiché presentano caratteristiche tali per cui potrebbero dare origine a formazione significativa di percolato. Si è pertanto deciso di utilizzare cassoni a tenuta al fine di evitare ristagni di percolato e liquidi sul piazzale e nei box. I fanghi di origine biologica, individuati ai C.E.R. 190805 e 190812 sono stoccati esclusivamente all'interno del capannone (area G2 posta in adiacenza area A).

I rifiuti assimilabili agli urbani, stoccati nella suddetta area provengono esclusivamente da terzi e non dall'interno dell'impianto (ossia dall'area A).

I rifiuti appartenenti alla tipologia collettame solidi non pericolosi provengono sia dall'esterno dell'impianto (da terzi) sia dall'area L1 (escluso RAEE - CER 160214), a seguito di operazioni di ricondizionamento e raggruppamento effettuate al fine di ottenere carichi omogenei da destinare a recupero/smaltimento presso impianti terzi.

I RAEE stoccati in area G (CER 160214) sono sottoposti esclusivamente a operazione R13 o D15, provengono da terzi e non da flussi interni.

I rifiuti non pericolosi quali plastica, metalli, provengono sia da terzi che dalle operazioni di cernita svolte nell'area A; sono pertanto sottoposti a stoccaggio e/o raggruppamento e ricondizionamento.

I rifiuti pericolosi stoccati quali terre sabbie e fanghi provengono esclusivamente da terzi, non riguardano flussi interni all'impianto e sono sottoposti ad operazioni di stoccaggio preliminare (D15) e/o messa in riserva (R13) in attesa di smaltimento/recupero presso impianti esterni. E' possibile lo stoccaggio di rifiuti pericolosi in colli provenienti dall'area L2.

#### AREA H – LIQUIDI SFUSI E IN COLLI

Trattasi di rifiuti liquidi confezionati e stoccati in appositi contenitori a tenuta o all'interno di n.3 serbatoi fissi aventi capacità ciascuno pari a 15,0 m<sup>3</sup>.

I contenitori (liquidi in colli) sono posizionati all'interno di una piattaforma con il fondo in ferro e sponde perimetrali in ferro, a costituire bacino di contenimento per eventuali sversamenti accidentali. Il bacino ha le seguenti dimensioni: larghezza 2,5 m – lunghezza 8,0 m e sponde perimetrali di 30 cm, - Volume pari a 6,7 m<sup>3</sup>. E' in grado di contenere fino a 20 cisternette.

Si prevede il ritiro e lo stoccaggio in contemporanea dei rifiuti solo se tra loro compatibili; la compatibilità viene verificata sulla base delle informazioni riportate nella scheda di omologa.

Le cisternette per liquidi sono in polietilene omologate ADR, con struttura di rinforzo in acciaio, boccaporto superiore con tappo e valvola a sfera di fondo.

I contenitori sono etichettati singolarmente, con l'indicazione del rifiuto e le caratteristiche.

Si prevede, per quanto riguarda i rifiuti pericolosi conferiti in colli, lo stoccaggio esclusivo all'interno degli stessi contenitori con cui giungono in impianto, senza che vengano effettuate operazioni di apertura, miscelazione e raggruppamento. I rifiuti non pericolosi in colli potranno essere travasati all'interno dei 2 serbatoi fissi di seguito descritti.

Unitamente allo stoccaggio nei singoli contenitori in ingresso è previsto anche quello all'interno di n.3 serbatoi verticali a doppia parete da 15 m<sup>3</sup>, di cui uno dedicato ai rifiuti pericolosi e due a quelli non pericolosi.

Per i rifiuti non pericolosi si prevede il raggruppamento di CER differenti, previa verifica di compatibilità, con individuazione di nuovo CER prevalente (R13, D13/D14 e D15); per i rifiuti pericolosi avviene esclusivamente lo stoccaggio di unico CER e nel caso di accorpamenti di più carichi (sempre dello stesso CER) la provenienza sarà sempre dallo stesso produttore (R13, D15).

#### AREA I – CARTA E CARTONE IN CUMULO

Lo stoccaggio di rifiuti costituiti da tutti i tipi di carta e cartone destinati al recupero avviene al coperto sotto capannone in cumuli su pavimentazione in cls.

Le operazioni di recupero previste sono R13 ed R12.

#### AREA L – SOLIDI IN COLLI

L'area di stoccaggio solidi è divisa in due sezioni distinte: una per rifiuti pericolosi (L2), ed una per rifiuti non pericolosi (L1).

Tutti i rifiuti sono in contenitori metallici e plastici, e in big-bags da 1 m<sup>3</sup>, posizionati normalmente su pallets.

Per quanto riguarda i RAEE, tali rifiuti arrivano entro contenitori rigidi idonei al trasporto, non vengono manipolati in impianto, vengono ricaricati tal quale sui mezzi di trasporto per lo smaltimento finale.

I contenitori sono etichettati singolarmente, con l'indicazione del rifiuto e delle sue caratteristiche.

Lo stoccaggio su bancali dei rifiuti in colli classificati con diverso CER non è da considerare raggruppamento tra rifiuti ma si configura come deposito preliminare D15 o messa in riserva R13.

Nell'area in esame verranno stoccati rifiuti provenienti da terzi;

E' previsto l'eventuale spostamento dei rifiuti non pericolosi in colli dall'area L1 all'area G nella quale verranno aperti, sconfezionati e raggruppati a formare carichi omogenei con i rifiuti della medesima tipologia stoccati in cassoni; suddetta operazione non è prevista per i rifiuti RAEE (CER 160214).

E' possibile inoltre lo spostamento di rifiuti pericolosi in colli dall'area L2 all'area G senza che vengano effettuate operazioni di sconfezionamento e/o raggruppamento, ma esclusivo stoccaggio (R13/D15).

#### AREA M - MANUFATTI CONTENENTI AMIANTO E F.A.V.

Trattasi di area adibita allo stoccaggio di rifiuti contenenti amianto sia in matrice cementizia o resinoida che sottoforma di coibente, comprese le lane minerali. Lo stoccaggio avviene in un locale apposito all'interno del capannone, chiuso e confinato sui quattro lati da pareti, ubicato in adiacenza al locale officina, dal quale è separato con un muro cieco.

Il materiale viene stoccato all'interno del locale, già assemblato in pacchi collocati su pallets, adeguatamente confezionato con film di materiale plastico resistente a strappo o in big-bags, al fine di evitare dispersione di fibre nell'ambiente secondo le normative settoriali. Tutti gli imballaggi devono essere integri, sigillati e contrassegnati con la simbologia specifica prevista dalle norme di settore.

I rifiuti costituiti da materiale isolante contenente sostanze pericolose, conferiti in impianto all'interno di big-bags, vengono sottoposti a riduzione volumetrica mediante pressatura.

Se il rifiuto non risultasse conforme alla Verifica della regolarità amministrativa e tecnica il carico verrà respinto.

La procedura specifica di verifica della regolarità tecnica prevede:

- ispezione visiva esterna del pacco, finalizzata alla verifica dell'eventuale presenza di rifiuti di tipologia diversa da quelli indicati nel formulario di trasporto;
- verifica che i rifiuti risultino correttamente imballati e sigillati con teli in plasticatrasparenti (idonei ad ispezionare le modalità di trattamento) o in big-bags integri;

- ispezione visiva esterna del pacco, finalizzata alla verifica, per quanto possibile, della congruenza con quanto dichiarato nel Piano di Lavoro presentato all'ASL;

Le attività descritte ai punti precedenti sono condotte da operatori adeguatamente formati e informati, in possesso di patentino regionale per addetti/coordinatori alle opere di bonifica amianto.

I Rifiuti identificati con i codici C.E.R. 170601\* e 170605\* sono soggetti all'operazione D15 mentre quelli di cui al codice C.E.R. 170603\* (sottoposti a pressatura) sono soggetti a D13/D14 e D15.

I rifiuti in uscita sono avviati ad un impianto di smaltimento (discarica) regolarmente autorizzato.

### 3.1.2. RECUPERO - CERNITA MANUALE E RAGGRUPPAMENTO (R12)

I rifiuti in entrata sono sottoposti, all'interno dell'impianto, ad operazioni di cernita manuale e raggruppamento da cui si origineranno rifiuti raggruppati da destinarsi ad ulteriori operazioni di recupero in altri impianti autorizzati.

Le attività di cernita manuale dei rifiuti vengono effettuate esclusivamente su rifiuti speciali "non pericolosi" tipo assimilati agli urbani che contengono significativi volumi di carta, cartone, plastiche e legno, tali da giustificare l'attività di recupero.

A seconda delle partite di rifiuto conferito nell'area di stoccaggio (area A), tramite il semovente dotato di ragno si procede all'asporto delle frazioni grossolane costituite da carta, legno, plastiche, metalli.

Su tali frazioni, depositate sempre sul suolo, si esegue manualmente una selezione per tipologia. Le frazioni recuperate vengono successivamente inviate alla filiera delle aziende di recupero.

Dopo la cernita, le frazioni di risulta non separabili o valorizzabili vengono pressate e inviate a smaltimento.

La cernita manuale garantisce la separazione in frazioni del tutto omogenee a quelle ottenute dalla raccolta differenziata. Le operazioni di cernita vengono effettuate esclusivamente in area A.

I rifiuti ottenuti con la selezione manuale vengono raggruppati con i rifiuti di analoga tipologia che giungono direttamente in ingresso all'impianto (vetro, legno, carta, plastica), stoccati ognuno nell'apposita area dedicata. Eseguito il raggruppamento il gestore diventa produttore del rifiuto e ne attribuisce il CER da utilizzarsi per compilare il documento di trasporto (operazione R12).

Le operazioni di raggruppamento preliminare R12 possono essere effettuate sui rifiuti stoccati nelle seguenti aree:

Area A – Assimilabili in cumulo;

Area C – Solidi non pericolosi in cumulo; Area E – Inerti e legno in box all'aperto;

Area F – Fanghi e solidi in box coperti: l'operazione R12 sarà eseguita esclusivamente sui rifiuti non pericolosi stoccati in suddetta area.

Area G – Fanghi e solidi in cassoni scarrabili: Il raggruppamento può avvenire solo per i rifiuti non pericolosi; i rifiuti tipo assimilabili ed i pneumatici non sono sottoposti ad operazione R12. Non è previsto il raggruppamento di RAEE (C.E.R. 160214) provenienti dall'area L1.

Area I – Carta e cartone in cumulo.

### 3.1.3. SMALTIMENTO – RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE (D13) E RICONDIZIONAMENTO (D14)

Alcuni rifiuti appartenenti alle tipologie di seguito indicate sono sottoposti ad operazioni accorpamento, ricondizionamento e raggruppamento preliminare. Trattasi di lavorazioni che hanno l'obiettivo di ottenere frazioni omogenee da destinare alle successive fasi di smaltimento.

Le operazioni di smaltimento seguono in generale il seguente ordine logico-funzionale: l'operazione che precede tutte le altre è la costituzione del deposito preliminare (D15); Il deposito preliminare (D15) costituisce l'input per il ricondizionamento (D14): l'output del ricondizionamento è, a sua volta, l'input del raggruppamento preliminare (D13) e così via. La Scrivente intende effettuare, così come già autorizzata, esclusivamente operazioni di raggruppamento e ricondizionamento sui rifiuti non pericolosi.

Per i rifiuti pericolosi sono previste solo operazioni di deposito preliminare (D15) con accorpamento di rifiuti aventi lo stesso CER e provenienti dallo stesso produttore. Esclusivamente per quanto riguarda i rifiuti di materiale coibente contenente sostanze pericolose (area M) si prevede una pressatura a formare un carico omogeneo (D13/D14). Il ricondizionamento (D14) è costituito dall'insieme delle operazioni meccaniche e/o fisiche (ad es. la triturazione, l'apertura dei contenitori, sconfezionamento,

confezionamento, selezione e la cernita) che consentono di ottimizzare il conferimento dei rifiuti allo smaltimento. Nel caso specifico, a seconda della tipologia di rifiuti in oggetto, si prevedono operazioni di apertura contenitori, sconfezionamento, selezione e cernita, confezionamento, raggruppamento; non è prevista la triturazione.

Il raggruppamento preliminare D13 (raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12), consiste nella preparazione di carichi omogenei in quantità utile per il conferimento ad altri impianti di smaltimento.

Le operazioni di raggruppamento, in osservanza ai principi generali del d.lgs. 152/06, vengono eseguite in maniera da evitare emissioni pericolose, o di disturbo, per le persone e per l'ambiente;

Suddetta operazione consiste nel conferimento, mediante più operazioni di carico, di rifiuti, codificati con diverso CER e compatibili tra loro dal punto di vista chimico – fisico, all'interno del pertinente serbatoio, nel caso di rifiuti liquidi, o in cumulo o in cassone scarrabile, nel caso di rifiuti solidi.

L'operazione comporta variazione della codifica, con attribuzione rispettivamente di nuovo CER (CER prevalente) e si configura come raggruppamento preliminare D13. Il gestore dell'impianto diventa produttore del rifiuto.

• I rifiuti non pericolosi sottoposti a suddette lavorazioni (D13/D14) sono:

- Terre asciutte non pericolose (Area C): raggruppamento e formazione di carichi omogenei esclusivamente per i rifiuti stoccati nella suddetta area; il cumulo lavorato verrà identificato con il CER prevalente tra quelli autorizzati in ingresso nell'area in esame;
- liquido non pericolosi in cisterne (Area D): raggruppamento all'interno di cisterna rimorchio stradale dei rifiuti liquidi provenienti dagli autospurghi dei servizi di raccolta. Individuazione del CER prevalente tra quelli autorizzato in area D;
- Inerti e legno in box all'aperto (Area E): raggruppamento e formazione di carichi omogenei di rifiuti quali legno e vetro (provenienti sia da terzi che dalle operazioni di cernita dell'area A) e inerti da demolizione (provenienti esclusivamente da terzi). I cumuli di legno, vetro e inerti lavorati vengono identificati con il CER prevalente tra quelli autorizzati in ingresso nell'area in esame.
- Fanghi e solidi non pericolosi in box (Area F): raggruppamento e formazione di carichi omogenei esclusivamente per i rifiuti non pericolosi presenti nella suddetta area; il cumulo lavorato verrà identificato con il CER prevalente tra quelli autorizzati in ingresso nell'area in esame;
- Fanghi e solidi in cassoni scarrabili (area G): raggruppamento a formare carichi omogenei stoccati in cassoni scarrabili delle seguenti tipologie di rifiuti:
  - Rifiuti prodotti da attività non domestica, ma assimilabile agli urbani come tipologia;
  - Collettame solidi non pericolosi provenienti dall'area L1 e da terzi ad esclusione dei RAEE (CER 160214);
  - Altri rifiuti non pericolosi provenienti da terzi;
  - Terre sabbie e fanghi palabili non pericolosi.
- collettame liquidi (area H): miscelazione all'interno di serbatoio fisso di rifiuti liquidi non pericolosi conferiti in contenitori sigillati e/o con autobotti. Le operazioni di miscelazione avvengono all'interno di due serbatoi da 15 m<sup>3</sup> ciascuno. Il rifiuto prodotto verrà identificato con il C.E.R. prevalente. Rientra in una delle suddette operazioni anche il trasferimento, negli specifici serbatoi, dei rifiuti conferiti in colli. All'interno dell'area in esame è presente un terzo serbatoio destinato allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi (D15) senza che vengano effettuate operazioni di raggruppamento e ricondizionamento.
- I rifiuti pericolosi sottoposti a suddette lavorazioni (D13/D14):
  - materiale isolante contenente sostanze pericolose stoccati in area M; i rifiuti in esame, conferiti in impianto all'interno di big-bags vengono sottoposti a pressatura e riconfezionati a formare un carico omogeneo (dalla pressatura di 20 big-bas se ne ottiene 1).

#### 3.1.4. RIFIUTI IN USCITA

I materiali in uscita sono costituiti dai rifiuti semplicemente stoccati, da quelli residuanti dalle operazioni di cernita, dai rifiuti derivati dalle operazioni di raggruppamento e ricondizionamento.

Non è prevista la produzione di materie prime secondarie; le operazioni di recupero svolte R13 e R12 sono propedeutiche al recupero finale che verrà effettuato presso impianti terzi autorizzati. Le modalità di stoccaggio dei rifiuti in uscita corrispondono con quelle dei rifiuti in ingresso.

### 3.1.5. DEPOSITO TEMPORANEO

Durante l'attività lavorativa verranno prodotti i seguenti codici C.E.R. che si intende gestire in regime di deposito temporaneo

<i>C.E.R.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Attività da cui prodotto</i>	<i>Area stoccaggio</i>
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Selezione rifiuti stoccati in area A sui quali viene effettuata la pressatura	Area A

Trattasi dei rifiuti prodotti dalla gestione dei rifiuti appartenenti alla tipologia "assimilabili in cumulo" gestiti in area A.

Sui rifiuti residuali dell'attività di cernita viene operata in apposita area individuata in planimetria come "Rampa infossata per carico automezzi" la pressatura con la pressa Ziliani (si veda scheda tecnica allegata alla documentazione tecnica) dei rifiuti in fase di carico degli automezzi in uscita al fine di ottimizzare il carico per il trasporto;

La pressatura viene effettuata al momento del carico del mezzo ed è finalizzata a ridurre il volume del carico; verrà attribuito il codice CER 191212 il quale però, venendo generato durante la fase di caricamento del vettore, può essere gestito come deposito temporaneo avendo un tempo di stoccaggio praticamente nullo.

### 3.1.6. ELENCO MEZZI ED ATTREZZATURE

Di seguito si elencano i macchinari e le attrezzature utilizzate:

- Escavatore gommato – Caterpillar 950 k
- Ragno gommato – Isuzu AM-4HK1X
- Carrello elevatore – Linde H35D-03
- Pressa per compattazione rifiuti assimilabili - Ziliani
- Pesa a bilico Quadrelli
- Macchine operatrici d'officina (saldatrice elettrica e filo continuo, mola mobile, compressore, ecc.)
- Pressa rifiuti costituiti da materiali isolanti contenenti sostanze pericolose (FAV) in big-bags
- Aspirapolvere a filtro assoluto a servizio della pressa rifiuti contenenti amianto

Per lo stoccaggio si utilizzano:

- Cassoni scarrabili a tenuta stagna di capacità pari a 30,0 m3;
- Big-bags;
- Cisternette per liquidi in polietilene omologate ADR, con struttura di rinforzo in acciaio, boccaporto superiore con tappo e valvola a sfera di fondo.
- N.3 serbatoi cilindrici verticali in fibra di vetro e resina poliestere (PRFV) a doppia parete.

### 3.1.7. RISORSE IDRICHE

#### 3.1.7.1. Approvvigionamento idrico

Per l'approvvigionamento si usufruisce di un pozzo privato per il quale la Ditta Marazzato Soluzioni Ambientali è in possesso di concessione preferenziale di derivazione di acque sotterranee ad uso Civile, igienico sanitario – antincendio (Derivazione n.3370 DDAA1-485-20120 del 02/08/2010). Nella tabella che segue si riporta la fonte e il consumo in base alla tipologia di utilizzo dell'acqua.

### Riepilogo delle fonti di approvvigionamento idrico anno 2019

Fonte	Destinazione e tipologia di utilizzo	Quantità m <sup>3</sup> /g	Frequenza(continuo, occasionale,periodico)	Esiste misuratore diportata (si,no)
Pozzo privato	Antincendio	2,0	occasionale	Si
Pozzo privato	Servizi igienici	5,0	continuo	Si
Pozzo privato	Automezzi di spurgo	24,0	periodico	Si

#### 3.1.7.2. Gestione scarichi idrici

Non sono presenti scarichi di reflui derivati direttamente o indirettamente alla attività IPPC.

Le modifiche proposte non comportano variazioni al sistema di gestione delle acque di dilavamento meteorico esistente ed attualmente approvato.

Per una descrizione sintetica del sistema di smaltimento acque di pioggia si rimanda al Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche e all'elaborato grafico ALLEGATO 8 - Planimetria scarichi idrici Tav\_09

Le acque di lavaggio filtri dell'impianto di trattamento acque di 1° pioggia (filtri a sabbia e filtri a carboni attivi) a cui viene attribuito il C.E.R. 161002 "soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001" vengono stoccati in apposite cisternette mobili in area H e quindi destinati ad appositi impianti di smaltimento.

#### 3.1.7.3. Stazione meteorologica

La ditta mediante stazione meteorologica dotata di data logger provvede a monitorare la portata delle acque meteoriche che si immettono nel corpo ricettore autorizzato (bacino disperdente); la centralina viene utilizzata anche per valutare gli studi sulla diffusione degli odori. I dati registrati relativi ai volumi di acqua piovuti e alla portata scaricata al corpo ricettore devono essere trasmessi agli enti preposti per una valutazione di merito.

#### 3.1.8. ENERGIA

##### Produzione

L'attività IPPC non prevede la produzione di energia elettrica

##### Consumi

Nell'anno 2019 si sono registrati i seguenti consumi:

Energia elettrica	22.000 kW*h
Gas GPL	3.000 litri
Carburante	17.800 litri

## **QUADRO AMBIENTALE**

Anche in questa sezione nei singoli paragrafi viene indicato lo “STATO DI FATTO” relativo all’attività nella configurazione antecedente all’attuazione delle modifiche progettuali e “NUOVA CONFIGURAZIONE” relativa alla gestione dell’impianto dopo la realizzazione delle modifiche impiantistiche approvate.

### **EMISSIONI IN ATMOSFERA ATTIVITÀ IPPC**

#### **STATO DI FATTO**

Non sono presenti impianti con emissione in atmosfera

#### **NUOVA CONFIGURAZIONE**

##### **NUOVO IMPIANTO DI TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI**

L’impianto di aspirazione e trattamento delle emissioni provenienti dal capannone, ha misure 100 x 20 per altezza 8 metri. Sono previsti 3 ricambi ora per un volume da aspirare di 16.000 m<sup>3</sup>, per una portata totale quindi pari a 48.000 m<sup>3</sup>/h.

All’interno del capannone sono presenti 7 box, (Dimensione singolo box: 5 x 7 x 2,6 metri di altezza) all’interno dei quali si sviluppa la maggior parte di odori e polveri; a fronte di questo dato si è deciso di distribuire la maggior parte della portata aspirata sui sette box citati (28.000 m<sup>3</sup>/h), ed il restante (20.000 m<sup>3</sup>/h) sul resto dell’area interessata.

Il sistema di trattamento è costituito da due filtri a tasche per l’abbattimento delle polveri, seguiti da due filtri a carbone attivo in strato spesso, indicato per emissioni con rilevanza massiva

L’impianto è corredato da un trasduttore di pressione, due trasduttori di temperatura e due manometri differenziali.

I sette box sono captati mediante bocchette di aspirazione poste su un plenum aspirante, a sua volta posizionato appena al di sopra dei box stessi, nella parte adiacente al muro. La dorsale principale è posizionata ad un’altezza di  $\approx 7$  m. Il flusso aspirato vien pretrattato dai filtri a tasche e poi trattato mediante due filtri a carbone attivo, posti entrambi all’esterno dello stabilimento.

Il sistema di aspirazione e depurazione è mantenuto in depressione grazie all’azione di un ventilatore centrifugo di adeguata potenza; l’emissione in atmosfera avviene mediante un camino autoportante, dotato di scala, ballatoio e prese analisi fumi, con altezza ipotizzata di circa 12 metri.

#### **Dimensionamento filtro a carbone**

Il filtro a carbone attivo è dimensionato sulla base delle SCHEDE IDENTIFICATIVE IMPIANTI DI ABBATTIMENTO del citato DPR59/2013 contenente le indicazioni relative alle migliori tecnologie disponibili, in particolare la scheda AC.RE.01

1. Altezza totale minima del letto:  $> 0,4$  m
2. Velocità di attraversamento dell’effluente gassoso:  $\leq 0,4$  m/s
3. Tempo di contatto:  $> 1$  s
4. Superficie specifica minima: 800 m<sup>2</sup>/g
5. Tasso di caricamento: 12 %

#### **Linea aeraulica**

Linea di aspirazione

- N°1 dorsale principale, completa di collegamenti tra il ventilatore, i gruppi filtranti e le discese aspiranti;
- N°1 discesa aspirante destinata ai sette box, a sua volta collegata ad un collettore completo di 4 bocchette per box (28 bocchette totali);
- N°2 dorsali secondarie, una dotata di 6 bocchette ed una di 10, poste lungo le pareti dell’area da aspirare.

Tutti gli elementi costituenti la linea di aspirazione sono previsti in acciaio zincato con giunzione mediante collari ( $\Phi \leq 100$  mm) o monocollare rapido ( $\Phi > 100$  mm).

Espulsione• N°1 camino autoportante diam. 1.150 mm, altezza 12 metri, esecuzione in acciaio zincato, completo di scala, ballatoio e prese per analisi fumi ortogonali.

### Impianto di depurazione

Sono installati due filtri a tasche a protezione dei filtri a carbone attivo

#### N°2 filtri a tasche CLEAN 84

L'unità filtrante modello CLEAN viene realizzata con struttura metallica in acciaio zincato di ottima qualità costruita con sistema modulare che permette, in qualsiasi momento, c,qualora si presenti la necessità, senza modificare quanto installato.

L'unità è provvista di porta d'accesso ad ogni modulo con gruppi di bloccaggio e maniglie di presa. I filtri mod. CLEAN sono essenzialmente costituiti da due stadi di filtrazione:

#### Prefiltrazione

Il prefiltro del gruppo CLEAN è costituito da materassino ondulato per aumentare la superficie raddoppiando quella frontale con notevoli vantaggi in durata nel tempo. Il prefiltro è costruito con un telaio in lamiera zincata, setto filtrante in fibre sintetiche con efficienza di filtrazione pari a 80% testato secondo il metodo ASHRAE Standard 52/76 ponderale; rete di protezione su entrambi i lati a maglia rettangolare mm 12x24 zincata.

La filtrazione del gruppo CLEAN è costituita da filtri in microfibre di vetro ad alto rendimento su supporto tessuto per aumentare la resistenza meccanica. Detti filtri sono del tipo a perdere con elevato potere d'accumulo e bassa perdita di carico.

L'efficienza di filtrazione è del 97% testata secondo il metodo di prova ASHRAE Standard 52/76 colorimetrico.

Il setto filtrante è costruito con telaio in acciaio zincato, tasche in fibra con supporto tessuto e cuciture di rinforzo sigillate con materiale gommoso, distanziate alla base dalle barre di apertura

CARATTERISTICHE TECNICHE	
Modello	CLEAN 84
Portata massima	24.000 m <sup>3</sup> /h
Filtrazione	Prefiltro metallico - Filtro a tasche
Contenuto max polveri	2 Kg a modulo (8 moduli presenti = 16 Kg max)
Dimensioni di ingombro	1.400 mm x 700 mm x 2.800 mm in altezza
Accessori presenti	Raccordi ingresso / Raccordi uscita

#### N°2 Filtri a carboni mod. KUBO 7

• Filtro adsorbitore a carboni attivi è dimensionato per la portata d'aria di progetto, adottando una velocità di attraversamento del carbone minima pari a 0,4 m/s ed un tempo di contatto tra aria e carbone di 1 secondo circa. E' realizzato completamente in robusta lamiera di acciaio al carbonio di opportuno spessore, forma romboidale moderna e funzionale che garantisce un facile carico e scarico del carbone, composto principalmente da:

- Camera ingresso aeriforme inquinato, dotata di manicotto flangiato.
- Doppia camera contenimento carbone attivo, con pareti costituite da piastra in acciaio di forte spessore appositamente microforata per permettere una omogenea distribuzione dell'aeriforme.
- Doppia camera di uscita aeriforme depurato dotata di manicotti.
- Gambe di sostegno costruite in tubolare complete di piastre di base in acciaio di forte spessore.
- Bocche di carico carbone posizionate nella parte superiore del filtro complete di tappo di chiusura flangiato.
- Bocche di scarico carbone dotate di apposita serranda.

CARATTERISTICHE TECNICHE SINGOLO FILTRO	
Sez. Filtro (A x A)	3.000 x 3.000 mm
H filtro (H)	5.640 mm
H paranco da terra	10.000 mm
Ingombro in pianta del filtro (L x P)	2.400 x 4.240 mm
Portata aria	24.000 m <sup>3</sup> /h
Velocità passaggio	0,4 m/s
Numero letti	2
Spessore letto	500 mm
Tempo di contatto	1,25 s
Quantità carboni	≈ 5.000 Kg
Tipo di carboni	Minerale naturale – Ø 4 mm
Perdita di carico	130 / 150 mmH <sub>2</sub> O

- N° 1 carica da circa 5.000 kg di carbone attivo per filtro

### **Gruppo di aspirazione**

#### **Elettro aspiratore mod PRU**

Questa gamma di elettroventilatori si caratterizza per l'estrema robustezza dovuta alla costruzione in acciaio e agli spessori dei materiali utilizzati. La girante, direttamente calettata sull'albero del motore, è disponibile in diverse classi in funzione della rotazione e viene equilibrata staticamente e dinamicamente secondo ISO 1940.

Questa serie di elettro aspiratori può essere impiegato per il trasporto pneumatico, aria pulita e polverosa, trasporto materiale solidi in miscela d'aria con ventilatore non attraversato; temperatura di lavoro fino a 60 °C.

CARATTERISTICHE TECNICHE	
Modello	PRU 1250
Portata di progetto (dato orientativo)	48.000 m <sup>3</sup> /h condizioni dell'aria in aspirazione T=15 °C, p=760 mmHg
Tipo di pale	Rovesce
Potenza installata	110 KW
Rotazione ventola	1.488 giri/min.
Tensione alimentazione	Volt 400 trifase Hz 50
Protezione	IP 55, classe F, servizio continuo, efficienza EFF3
Rumorosità a bocche collegate	92,59 dBA - La determinazione del livello di potenza sonora è stata condotta secondo la norma UNI EN ISO 3746:1997. Le misure sono state eseguite su 5 punti posti su una superficie a forma di parallelepipedo che racchiude la macchina, ad una distanza di 2 m dalle superfici della macchina stessa. Il margine di precisione del metodo per la determinazione di L <sub>WA</sub> , espresso come scarto tipo di riproducibilità, risulta essere secondo la norma minore o uguale a 3 dB(A).
Particolarità	Colorazione standard Ral 5010 - Il ventilatore sarà pilotato da inverter, incluso

Completano l'impianto il box di insonorizzazione e il quadro elettrico

## SCARICHI IDRICI

### STATO DI FATTO

Non sono presenti scarichi di reflui derivanti direttamente o indirettamente alla attività IPPC.  
L'unica tipologia di acque che vengono scaricate è quella conseguente agli eventi meteorici.

P, to di Scarico Finale	Tipologia	Frequenza	Trattamenti Depurativi	Monitoraggio	Ricettore Finale
S1	Acque meteoriche non contaminate	Discontinuo	Sì	Sì	Strati Superficiale Sottosuolo

Le acque reflue dei servizi igienici degli uffici vengono raccolte in una fossa biologica in cemento con un diametro interno di circa 100 cm per una profondità di circa 150 cm.

Le acque reflue provenienti dai servizi igienici degli spogliatoi vengono accumulate in una vasca in cemento con diametro interno di circa 100 cm ed una profondità interna di circa 120 cm.

Essendo entrambe vasche di accumulo la capacità delle stesse non risulta essere vincolante in quanto determina semplicemente la frequenza degli spurghi periodici che devono essere effettuati.

In totale vengono smaltiti all'anno circa 20 tonnellate di liquami ai quali viene attribuito il CER 200304. Lo spurgo avviene con canaljet che conferiscono i liquami presso impianti autorizzati di depurazione acque reflue autorizzati.

### MODALITÀ DI RACCOLTA DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E DI PRIMA PIOGGIA

La Ditta contestualmente all'istanza per ottenere l'autorizzazione integrata ambientale ha presentato il piano di gestione della acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne ai sensi del R.R. n° 1/R del 20/02/06 e s.m.i..

Per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento prodotte dall'insediamento verrà realizzato, adeguando quello esistente, un sistema fognario costituito da due reti distinte:

- Rete per la raccolta delle acque bianche (meteoriche dei tetti);
- Rete per la raccolta delle acque grigie (di dilavamento dei piazzali esterno in battuto di cls).

In particolare, il piano presentato tiene in considerazione dei seguenti interventi:

- manutenzione della pavimentazione aziendale esistente (piazzali in cemento, sia esterni che interni ai capannoni);
- realizzazione di nuova pavimentazione in battuto di cls nell'area antistante i box per lo stoccaggio del vetro;
- realizzazione di cordolatura perimetrale alla superficie pavimentazione esterna;
- realizzazione delle vasche di prima pioggia e rifacimento dell'attuale rete fognaria. La tratta esistente che raccoglie sia le acque dei tetti sia quelle dei piazzali verrà destinata alla raccolta delle sole acque piovane provenienti dai tetti. Le caditoie esterne verranno collegate alla nuova rete fognaria che verrà posata in asse a quella esistente ma ad una quota superiore in modo tale da non dover modificare le pendenze di drenaggio dei piazzali, mentre le caditoie presenti sotto il capannone verranno sigillate e sostituite con pozzetti a tenuta;
- realizzazione di un bacino disperdente a cielo aperto per l'accumulo e la dispersione delle acque di pioggia.

### FOGNATURA ACQUE BIANCHE

Per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento delle coperture si prevede il mantenimento dell'attuale rete di raccolta ed allontanamento, che viene separata da tutte le altre tipologie di scarico. Le caditoie esterne, che attualmente convogliano le acque dei piazzali in un'unica linea destinata allo smaltimento anche delle acque dei tetti, saranno collegate alla nuova rete fognaria dedicata in progetto (rete acque grigie) mentre quelle presenti sotto il capannone verranno sigillate. In questo modo viene garantita la separazione tra le due linee (acque bianche ed acque grigie).

Le acque dei tetti, così convogliate, verranno scaricate, assieme alle acque di prima e seconda pioggia, all'interno di un bacino disperdente a cielo aperto che verrà realizzato, in area di proprietà, lungo il lato sud-ovest dell'impianto.

#### FOGNATURA ACQUE GRIGIE

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni in cls (superfici scolanti) vengono convogliate, tramite caditoie, nella nuova rete fognaria dedicata in progetto, realizzata in asse alla linea esistente per non modificare le pendenze di drenaggio dei piazzali, ma ad una quota superiore al fine di poter recapitare le acque di prima pioggia nell'apposita vasca. Le acque di seconda pioggia verranno invece convogliate, attraverso un by-pass automatico posto in un pozzetto situato subito a monte dell'impianto di prima pioggia, nel corpo ricettore, assieme alle acque di prima pioggia trattate ed a quelle dei tetti.

A monte del pozzetto di connessione tra le due linee è stato realizzato un pozzetto per l'alloggiamento di una saracinesca d'intercettazione della rete di scarico delle acque grigie, allo scopo di poter isolare tale rete da quella delle acque bianche, nel caso si verificassero sversamenti accidentali di rifiuti liquidi su piazzale esterno con percolazione entro le caditoie.

#### Caratteristiche superfici scolanti

L'area ove sorge l'impianto ha una superficie territoriale complessiva di circa 17.830 m<sup>2</sup>, di cui circa 15.830 m<sup>2</sup> sono impermeabilizzati (piazzali in cemento e copertura capannoni), 1.500 m<sup>2</sup> sono piazzali in ghiaia mentre i restanti 500 m<sup>2</sup> circa sono destinati a verde privato.

La superficie scolante corrisponde a circa 8.000 m<sup>2</sup> ed è individuata da:

- piazzale esterno esistente in cemento, destinato al transito ed alle manovre degli automezzi;
- piazzale esterno in progetto, che verrà realizzato nell'area antistante i box per lo stoccaggio del vetro.

Le restanti superfici scoperte soggette a dilavamento meteorico (aree verdi, piazzale in ghiaia e copertura di capannoni e manufatti) non sono considerate superfici scolanti in quanto su di esse non vengono svolte attività che possano determinare eventuali rischi di contaminazione delle acque di prima pioggia.

Il piazzale in ghiaia situato sul lato nord-ovest dell'area oggetto di studio, essendo privo di pavimentazione impermeabile, non verrà utilizzato per alcuna attività collegata alla gestione dei rifiuti e la superficie pavimentata in cemento, adiacente al piazzale in ghiaia è stata munita di cordolatura atta ad evitare la fuoriuscita delle acque meteoriche, in maniera tale da garantire una completa raccolta delle stesse al fine della prevista separazione di prima pioggia.

Nella seguente tabella riassuntiva si riportano le superfici soggette a dilavamento meteorico:

<b>Superficie scolante</b>	Piazzali pavimentati in cemento	7.995 m <sup>2</sup>
<b>Superficie non soggetta a rischio di contaminazione</b>	Piazzali in ghiaia	1.500 m <sup>2</sup>
<b>Superficie non soggetta a rischio di contaminazione</b>	Copertura capannoni e manufatti	7.835 m <sup>2</sup>
<b>Superficie non soggetta a rischio di contaminazione</b>	Area verde	500 m <sup>2</sup>
<b>Superficie totale area</b>		<b>17.830 m<sup>2</sup></b>

Le aree pavimentate interne ai capannoni non sono oggetto di lavaggio con aspersione di prodotti liquidi, che possano essere convogliati nella rete fognaria dedicata delle acque meteoriche dei piazzali stessi. I rifiuti liquidi, accidentalmente sversati sulla pavimentazione coperta, verranno convogliati ed immagazzinati in pozzetti a tenuta che, come previsto dal progetto, sostituiranno le caditoie attualmente presenti. I liquidi accumulati saranno poi aspirati e smaltiti in appositi impianti di trattamento autorizzati.

Le pavimentazioni esterne soggette al transito ed alla manovra mezzi sono/saranno opportunamente impermeabilizzate mediante pavimentazione in calcestruzzo armato dello spessore di 25 cm con doppia rete elettrosaldata con finitura superficiale al quarzo sagomata con pendenza atta a favorire il convogliamento delle acque meteoriche entro la rete di smaltimento in progetto.

#### Potenziale caratterizzazione delle acque di prima pioggia

Le acque di prima pioggia non presentano particolari elementi di contaminazione in quanto sui piazzali è previsto solo il transito degli automezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto e la sosta dei mezzi dei dipendenti. Il maggior pericolo potrebbe essere costituito dalla presenza di un erogatore di carburante

(gasolio, ad uso esclusivo interno) solo nel caso di sversamenti accidentali. La colonnina di distribuzione è coperta da una tettoia ed è dotata di un bacino di raccolta pertanto, non avvenendo il dilavamento della colonnina stessa, la possibile contaminazione delle acque meteoriche può avvenire esclusivamente in seguito ad eventi accidentali di sversamento in fase di rifornimento. Tale eventualità è oggetto di specifiche modalità di intervento. Si precisa inoltre che la zona di piazzale adiacente alla colonnina di distribuzione del gasolio raccoglie le acque meteoriche e/o eventuali sversamenti accidentali entro 2 chiusini, ognuno dotato di sistema di disoleazione.

A monte del pozzetto di connessione tra le due linee (acque bianche ed acque grigie) si prevede la realizzazione di un pozzetto per l'alloggiamento di una saracinesca d'intercettazione della rete di scarico delle acque grigie, allo scopo di poter isolare tale rete da quella delle acque bianche, nel caso si verificassero sversamenti accidentali di rifiuti liquidi su piazzale esterno con percolazione entro le caditoie. Le modalità di pulizia delle superfici impermeabili esterne (piazzali) non prevedono l'utilizzo di prodotti liquidi che possano essere convogliati nella rete fognaria delle acque meteoriche. La pulizia di dette aree pavimentate esterne (transito e sosta dei mezzi) avviene a secco mediante motospazzatrice stradale. Allo stato attuale, le aree pavimentate coperte sono dotate di caditoie che verranno sigillate e sostituite con pozzetti a tenuta, in modo tale da evitare, in caso di sversamenti accidentali di rifiuti liquidi, il convogliamento di questi ultimi all'interno della rete fognaria in progetto. I liquidi accumulati nei pozzetti a tenuta verranno aspirati e smaltiti in appositi impianti di trattamento autorizzati.

#### MODALITÀ DI STOCCAGGIO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

L'impianto di prima pioggia in progetto è costituito da due comparti, uno di accumulo delle acque di prima pioggia ed uno per il trattamento delle stesse (disoleatore).

Le acque meteoriche provenienti dal pozzetto di ingresso/by-pass, confluiranno nel comparto di accumulo, fino al raggiungimento del volume di prima pioggia, dopo di che quelle corrispondenti alla seconda pioggia verranno convogliate in una tubazione di by-pass in PVC che le recapiterà nel corpo ricettore. Il tutto avverrà in modo automatico tramite valvola antiriflusso in PVC DN 300 mm, posta in ingresso all'impianto, senza la necessità di utilizzare paratoie motorizzate.

Il comparto di accumulo sarà costituito da due vasche monoblocco a tenuta, prefabbricate in C.A.V., interrate, aventi ciascuna le seguenti dimensioni esterne 5,28 m x 2,50 m x h 2,45 m ed interconnesse con giunto stagno a formare un unico bacino di accumulo con capacità pari a 40 m<sup>3</sup>. All'interno del comparto di accumulo, che svolge anche la funzione di sedimentazione dei solidi sospesi, è alloggiata un'elettropompa sommersa (con relativi sensori di livello) che permette di convogliare le acque di 1° pioggia al comparto di separazione degli oli e quindi al corpo ricettore.

L'impianto di disoleazione sarà costituito da un comparto di ultrafiltrazione all'interno del quale saranno installati una duplice tipologia di filtri adatti all'abbattimento, l'una dei solidi sospesi e l'altra degli idrocarburi. In particolare il primo kit di filtrazione preposto all'abbattimento dei solidi sospesi è basato su una tecnologia che sfrutta un sistema di filtri a sacco preassemblati all'interno di un'apposita struttura. Gli elementi filtranti sono dei sacchetti in feltro, in tessuto monofilamento e in microfibra "melt blown". Il sistema di filtrazione che verrà installato all'interno del disoleatore per l'abbattimento degli idrocarburi è un sistema di filtraggio attivo dell'acqua, realizzato per mezzo di un alloggiamento in plastica che ospita delle cartucce filtranti ricaricabili. L'acqua filtra verticalmente all'interno del tubo e la cartuccia assorbe gli inquinamenti oleosi. L'acqua filtrata riempie la parte centrale della cartuccia e viene convogliata verso il comparto di uscita (pozzetto prelievo campioni e pozzetto di uscita al corpo ricettore).

Le acque di prima pioggia verranno periodicamente sottoposte ad analisi di laboratorio al fine di verificare l'efficienza del sistema di disoleazione e la compatibilità allo scarico su suolo.

VOLUME ACQUE PRIMA PIOGGIA = 7.995 m<sup>2</sup> x 0,005 m = 39,98 m<sup>3</sup>

La vasca/vasche che verranno utilizzate avranno un volume utile tale da consentire l'accumulo di 40 m<sup>3</sup> corrispondenti al volume di prima pioggia.

#### CARATTERISTICHE PUNTI DI CONTROLLO E DI IMMISSIONE NEL RECAPITO PRESCELTO

Lo scarico delle acque di prima pioggia sottoposte a trattamento, di quelle di seconda pioggia e delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici coperte, avverrà all'interno di un bacino disperdente a cielo aperto che verrà realizzato, in area di proprietà, lungo il lato sud-ovest dell'impianto.

La scelta risulta obbligata visto l'impraticabilità di possibili alternative a causa:

- della quota di scarico che risulta essere a livello troppo basso per consentire il recapito nei corsi d'acqua superficiali o reti fognarie pubbliche;
- della lontananza dei possibili recapiti (corsi d'acqua superficiali o reti fognarie pubbliche);
- della indisponibilità di aree o di servitù per il passaggio di eventuali reti fognarie sulle aree limitrofe.

A valle dell'impianto di prima pioggia, prima del pozzetto di ispezione nel quale confluiscono anche le acque dei tetti, è presente un pozzetto per il prelievo fiscale. Il pozzetto d'ispezione e prelievo campioni sarà realizzato in modo da consentire il prelievo secondo le norme tecniche di cui al "Manuale Unichim n° 92 del 1975 – metodi di campionamento acque di scarico". Lo scarico delle acque di pioggia, all'interno del bacino disperdente avverrà nel punto avente le seguenti coordinate U.T.M./WGS 84: E459066 – N5001209.

Il bacino disperdente avrà una superficie pari a 900 m<sup>2</sup> con una permeabilità di 0,005 cm/s pari a 162 m<sup>3</sup>/ora di pioggia dispersa.

### **NUOVA CONFIGURAZIONE**

In riferimento alla gestione delle acque di dilavamento meteorico, si ha, rispetto al Piano precedentemente presentato (Marzo 2010), una variazione delle superfici scolanti a seguito di:

*- Realizzazione di impianto di lavaggio mezzi d'opera costituito da vasca in c.a., pozzetto di sollevamento acque reflue, dotato di tettoia di copertura.*

Le superfici scolanti, le reti di raccolta ed infine l'impianto di prima pioggia vengono riportate integrando lo stato attuale.

Le reti di raccolta delle acque di pioggia e gli impianti di accumulo e trattamento sono esistenti e non subiscono modifiche.

**E' effettuato il collegamento dei pluviali, a servizio della tettoia area lavaggi mezzi d'opera, alla rete esistente dedicata alle acque meteoriche di dilavamento della copertura.**

Per una descrizione sintetica del sistema di smaltimento acque di pioggia si rimanda al Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche e all'elaborato grafico all'ALLEGATO 8 - Planimetria scarichi idrici Tav\_09.

#### Caratteristiche delle superfici scolanti

L'area ove sorge l'impianto ha una superficie territoriale complessiva di circa 17.830 m<sup>2</sup> (mappale 119, Foglio 6) di cui circa 14.500 m<sup>2</sup> sono impermeabilizzati (piazzali in cemento, copertura capannoni esistenti e tettoia in progetto), 3.300 m<sup>2</sup> circa sono piazzali in ghiaia e aree verdi.

La superficie scolante corrisponde a circa 7.350 m<sup>2</sup> (Rif. "Planimetria superfici scolanti" di seguito riportata) ed è individuata da:

- Piazzale esterno esistente in cemento, destinato al transito, alle manovre degli automezzi e allo stoccaggio rifiuti (Area E – Legno, vetro ed inerti da demolizione);

Le restanti superfici scoperte soggette a dilavamento meteorico (aree verdi, piazzale in ghiaia e copertura capannoni e manufatti) non sono considerate superfici scolanti in quanto su di esse non vengono svolte attività che possano determinare eventuali rischi di contaminazione delle acque di prima pioggia. La superficie costituente il bacino di contenimento area D non viene considerato quale superficie scolante in quanto le acque di dilavamento meteorico, che incidono su di essa, non vengono convogliate in fognatura ma periodicamente smaltite in appositi impianti terzi.

Il piazzale in ghiaia situato sul lato sud-ovest dell'area oggetto di studio, essendo privo di pavimentazione impermeabile, non verrà utilizzato per alcuna attività collegata alla gestione dei rifiuti; la superficie pavimentata in cemento, adiacente al piazzale in ghiaia è munita di cordolatura atta ad evitare la fuoriuscita delle acque meteoriche, in maniera tale da garantire una completa raccolta delle stesse, al fine della prevista separazione di prima pioggia.

All'esterno dell'area recintata è presente una parte di superficie non impermeabilizzata facente parte del lotto di proprietà, costituita da area verde adiacente alla recinzione lato sud e da piazzale in ghiaia in prossimità dell'ingresso lato est le superfici soggette a dilavamento meteorico:

<b>Superficie scolante</b>	Piazzali pavimentati in cemento	7.350 m <sup>2</sup>
<b>Superficie non soggetta a rischio di contaminazione</b>	Piazzali in ghiaia	2.100 m <sup>2</sup>
<b>Superficie non soggetta a rischio di contaminazione</b>	Copertura capannoni e manufatti esistenti	6.960 m <sup>2</sup>
<b>Superficie non soggetta a rischio di contaminazione</b>	Copertura impianto lavaggio in progetto	70,0 m <sup>2</sup>
<b>Superficie non soggetta a rischio di contaminazione</b>	Area verde	570 m <sup>2</sup>
<b>Superficie bacino di contenimento area D</b>	Bacino di contenimento	200 m <sup>2</sup>
<b>Superficie non soggetta a rischio di contaminazione</b>	Area verde/non impermeabilizzata esterna alla recinzione (lato sud e area di accesso lato est)	580 m <sup>2</sup>
	<b>Superficie totale lotto (mappale 119)</b>	<b>17.830 m<sup>2</sup></b>

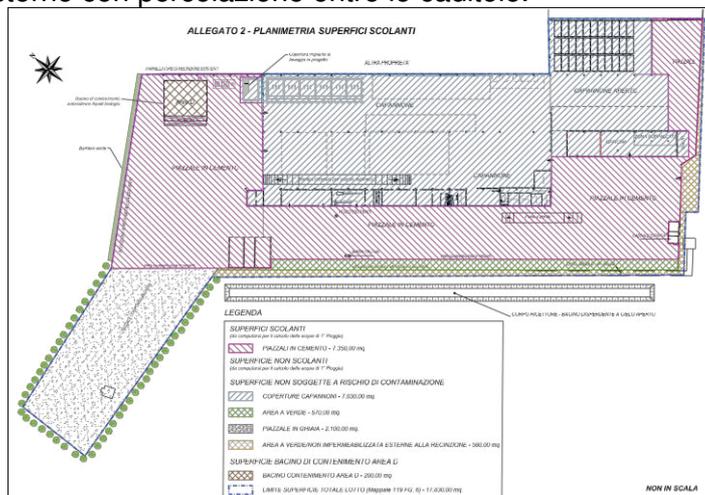
Le aree pavimentate interne ai capannoni non sono oggetto di lavaggio con aspersione di prodotti liquidi, che possano essere convogliati nella rete fognaria dedicata delle acque meteoriche dei piazzali stessi. I rifiuti liquidi, accidentalmente sversati sulla pavimentazione coperta vengono convogliati e immagazzinati in pozzetti a tenuta; i liquidi accumulati sono poi aspirati e smaltiti in appositi impianti di trattamento autorizzati.

Le pavimentazioni esterne soggette al transito ed alla manovra mezzi sono opportunamente impermeabilizzate mediante pavimentazione in calcestruzzo armato dello spessore di 25 cm con doppia rete elettrosaldata (ø8 mm. a maglia 15x15 cm.) con finitura superficiale al quarzo sagomata con pendenza atta a favorire il convogliamento delle acque meteoriche entro la rete di smaltimento in progetto.

**CARATTERISTICHE DELLE SUPERFICI SCOLANTI**

Tali acque non potranno presentare particolari elementi di contaminazione in quanto sui piazzali è previsto solo il transito degli automezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto e la sosta dei mezzi dei dipendenti; il maggior pericolo potrebbe essere costituito da potenziali sversamenti di oli e/o combustibili dovuti da guasti o incidenti dei mezzi d'opera. Tale eventualità è comunque oggetto di specifiche modalità d'intervento, come descritte nel "Disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione".

A monte del pozzetto di connessione tra le linee acque bianche ed acque grigie è presente un pozzetto per l'alloggiamento di una saracinesca d'intercettazione della rete di scarico delle acque grigie, allo scopo di poter isolare tale rete da quella delle acque bianche, nel caso si verificassero sversamenti accidentali di rifiuti liquidi su piazzale esterno con percolazione entro le caditoie.



## VALUTAZIONE PORTATA ACQUE METEORICHE E VOLUME ANNUALE PRESUNTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

La valutazione della portata derivabile dalle acque meteoriche è stata oggetto di calcolo da cui risulta che complessivamente è necessario gestire, nell'ipotesi della massima precipitazione nelle 24 ore registrata in 25 anni, una **quantità di acque meteoriche di dilavamento pari a circa 1.187 m<sup>3</sup>** in corrispondenza del picco massimo di pioggia.

Nel calcolo della portata derivabile dalle acque meteoriche non sono state considerate le aree verdi, la superficie del piazzale in ghiaia e il bacino di contenimento area D, in quanto separate, mediante cordolatura, dalla superficie impermeabilizzata dei piazzali in cls. Le acque di dilavamento meteorico di tali superfici (piazzale in ghiaia e aree verdi) non vanno quindi a gravare sulla rete fognaria.

Per quanto riguarda il volume annuo presunto di acque di prima pioggia si è fatto riferimento ai dati di pioggia mensili dall'anno 2005 all'anno 2019; considerando una media di 647 mm anno di acque meteoriche e 65 eventi l'anno che cautelativamente si presumono dare origine ad almeno 5 mm. di pioggia, una superficie scolante pari a 7.350,0 m<sup>2</sup> si calcola che potranno essere accumulati, trattati ed allontanati circa 2.400 m<sup>3</sup> di acque di prima pioggia all'anno.

## VOLUME ANNUALE PRESUNTO ACQUE DI LAVAGGIO

Le modalità di pulizia delle superfici impermeabili esterne (piazzali), non prevedono l'utilizzo di prodotti liquidi che possano essere convogliati nella rete fognaria delle acque meteoriche.

La pulizia di dette aree pavimentate esterne (transito e sosta dei mezzi) avviene a secco mediante motospazzatrice stradale; la frequenza d'intervento è funzionale alle condizioni meteorologiche di ogni singolo mese dell'anno.

E' prevista a progetto la realizzazione di un impianto di lavaggio mezzi d'opera costituito da vasca in c.a. con fondo inclinato dotata di un pozzetto di accumulo e rilancio con un volume di circa 2,5 m<sup>3</sup> e sormontata da una tettoia

Le acque di reflue di lavaggio, pari a volume annuo complessivo di (0,8 m<sup>3</sup> per camion) m<sup>3</sup>, verranno convogliate tramite pompa nelle cisterne di area D e successivamente inviate a smaltimento in impianti autorizzati.

## PUNTO DI APPROVVIGIONAMENTO ACQUA

L'acqua utilizzata per l'impianto di lavaggio mezzi d'opera è prelevata da pozzo privato con concessione preferenziale di derivazione di acque sotterranee ad uso Civile, igienico sanitario – antincendio (Derivazione n.3370 DDAA1-485-20120 del 02/08/2010). Nella tabella che segue si riporta la fonte e il consumo in base alla tipologia di utilizzo dell'acqua.

### *Riepilogo delle fonti di approvvigionamento idrico anno 2019*

Fonte	Destinazione	Quantità m <sup>3</sup> /g	Frequenza (continuo, occasionale, periodico)	Esiste misuratore di portata (si,no)
Pozzo privato	Antincendio	2,0	occasionale	Si
Pozzo privato	Servizi igienici	5,0	continuo	Si
Pozzo privato	Automezzi di spurgo	24,0	periodico	Si

## **MODALITA' DI RACCOLTA DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E DI PRIMA PIOGGIA**

### **Reti fognarie**

Per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento prodotte dall'insediamento il sistema fognario è costituito da due reti distinte:

- rete per la raccolta delle acque bianche (meteoriche dei tetti);
- rete per la raccolta delle acque grigie (di dilavamento dei piazzali esterno in battuto di cls).

### **Descrizione reti**

#### **Fognatura acque bianche (Coperture)**

Attualmente è presente una linea dedicata alla raccolta delle acque meteoriche di dilavamento della copertura del capannone.

Le opere in progetto prevedono la realizzazione di una nuova tettoia le cui acque di pioggia verranno convogliate alla rete acque bianche esistente.

Le acque dei tetti sono scaricate, assieme alle acque di prima e seconda pioggia, all'interno di un bacino disperdente a cielo aperto presente in area di proprietà, lungo il lato sud-ovest dell'impianto.

#### **Fognatura acque grigie (Superfici scolanti)**

Le acque di dilavamento meteoriche dei piazzali esterni in cls (superfici scolanti) vengono convogliate, tramite caditoie, nella rete fognaria dedicata che corre al centro del piazzale a sud del capannone. Tramite pozzetto di by-pass automatico posto a monte dell'impianto le acque di 1° pioggia verranno convogliate all'interno delle vasche di accumulo mentre quelle di 2° pioggia all'interno di un pozzetto situato a valle dell'impianto e quindi recapitate nel corpo ricettore, assieme alle acque di 1° pioggia trattate e a quelle dei tetti. A monte del pozzetto di connessione tra le due linee si prevede la realizzazione di un pozzetto per l'alloggiamento di una saracinesca d'intercettazione della rete di scarico delle acque grigie, allo scopo di poter isolare tale rete da quella delle acque bianche, nel caso si verificassero sversamenti accidentali di rifiuti liquidi su piazzale esterno con percolazione entro le caditoie.

## **MODALITA' DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI PIOGGIA**

L'impianto di prima pioggia in progetto è costituito da due comparti, uno di accumulo delle acque e uno per il trattamento delle stesse (stazione filtrante).

Le acque meteoriche, provenienti dal pozzetto di ingresso/by-pass, confluiscono nel comparto di accumulo, fino al raggiungimento del volume di prima pioggia, dopo di che quelle corrispondenti alla seconda pioggia vengono convogliate in una tubazione di by-pass in PVC che le recapita al corpo ricettore. Il tutto avviene in modo automatico tramite valvola antiriflusso in PVC DN 300 mm, posta in ingresso all'impianto, senza la necessità di utilizzare paratoie motorizzate.

Il comparto di accumulo è costituito da due vasche monoblocco a tenuta, prefabbricate in C.A.V., interrate, aventi ciascuna le seguenti dimensioni esterne 5,28 x 2,50 x 2,45h e interconnesse con giunto stagno a formare un unico bacino di accumulo con capacità pari a 40 mc. All'interno del comparto di accumulo, che svolge anche la funzione di sedimentazione dei solidi sospesi, è alloggiata un'elettropompa sommersa (con relativi sensori di livello) che permette di convogliare le acque di 1° pioggia alla stazione filtrante e quindi al corpo ricettore.

Lo svuotamento dell'impianto di prima pioggia avviene, come previsto dalla normativa vigente, entro 48 ore dalla fine dell'evento meteorico.

L'impianto di trattamento acque di prima pioggia è costituito da una apparecchiatura, installata fuori terra, comprendente i filtri a sabbia e a carboni attivi e i relativi circuiti di filtrazione e di controlavaggio.

Il filtro a sabbia consiste in un letto di materiale granulare (mezzo filtrante a doppio strato) contenuto in un serbatoio cilindrico completamente chiuso e mantenuto in pressione dai circuiti di filtrazione e di controlavaggio.

Il mezzo a doppio strato contiene uno strato inferiore di 20 - 35 cm di sabbia granulare omogenea di dimensione efficace 3 - 5 mm e uno strato superiore di sabbia granulare omogenea di diametro efficace 0,8 - 2 mm.

Il filtro a carboni attivi è strutturalmente identico a quello a sabbia con la sola differenza che il mezzo filtrante è composto di carbone attivo granulare. Questo materiale è costituito da granuli con mesh 8 x 30 che presentano una struttura altamente porosa, sono caratterizzati da una superficie specifica di 900 m<sup>2</sup>/g in grado di conferire al mezzo filtrante una elevata capacità di assorbimento delle microparticelle presenti nell'acqua.

I due circuiti sono raccordati rispettivamente alla tubazione di mandata della pompa di alimentazione dell'acqua grezza e quella dell'acqua pulita e sono dotati di valvole di intercettazione che, determinano le seguenti modalità di operazione:

- filtrazione sequenziale attraverso i due filtri con flusso discendente;
- controlavaggio del filtro a sabbia con flusso ascendente;
- controlavaggio del filtro a carboni attivi con flusso ascendente.

La filtrazione a sabbia rimuove i solidi sospesi presenti nell'acqua principalmente tramite un meccanismo di setacciatura meccanica attraverso l'intero volume del mezzo filtrante in base al quale tutte le particelle solide di dimensioni maggiori di quelle dei pori vengono trattenute mentre parte di quelle più fini vengono intrappolate entro canali ciechi.

La filtrazione a carboni attivi rimuove i microinquinanti presenti nell'acqua tramite un meccanismo di adsorbimento delle particelle all'interno dei micropori del carbone granulare costituente il letto filtrante. Un'acqua eccessivamente torbida o ad alto contenuto di solidi sospesi favorisce l'occlusione della struttura porosa dei granuli riducendo la superficie specifica e quindi la capacità adsorbente.

Per questo motivo, la filtrazione a carboni attivi sarà preceduta da quella a sabbia.

Il trattamento di assorbimento su carboni attivi viene utilizzato per la rimozione dei composti organici nonché di residui di specie inorganiche quali i composti dell'azoto e i metalli.

Lo scarico delle acque di prima pioggia sottoposte a trattamento, di quelle di seconda pioggia e delle acque meteoriche di dilavamento della copertura, avviene all'interno di un bacino disperdente a cielo aperto situato, in area di proprietà, lungo il lato sud-ovest dell'impianto.

La scelta risulta obbligata visto l'impraticabilità di possibili alternative a causa:

- della quota di scarico che risulta essere a livello troppo basso per consentire il recapito nei corsi d'acqua superficiali o reti fognarie pubbliche;
- della lontananza dei possibili recapiti (corsi d'acqua superficiali o reti fognarie pubbliche);
- della indisponibilità di aree o di servitù per il passaggio di eventuali reti fognarie sulle aree limitrofe.

A valle dell'impianto di prima pioggia, prima del pozzetto di ispezione nel quale confluiscono anche le acque dei tetti, è presente un pozzetto per il prelievo fiscale, in modo tale da consentire agli Enti preposti di poter effettuare i campionamenti sulle acque di prima pioggia, come previsto dalla normativa vigente.

Le acque di prima pioggia verranno periodicamente sottoposte ad analisi di laboratorio al fine di verificare l'efficienza del sistema di disoleazione e la compatibilità allo scarico su suolo (devono essere rispettati i valori limite previsti dall'Allegato 5, Tabella 4 del D.Lgs 152/2006 Parte III),

Per ulteriori chiarimenti si rimanda all'allegato 4 "Impianto di prima pioggia" al Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche presentato.

#### CALCOLO DEL VOLUME ACQUE DI PRIMA PIOGGIA:

Superficie scolante: 7.350 m<sup>2</sup> ;  $V = 7.350m^2 \cdot 0,005m = 36,75 m^3$

Le vasche hanno un volume utile tale da consentire l'accumulo massimo di 40 m<sup>3</sup>;

Le caratteristiche punti di controllo e di immissione nel recapito prescelto sono le stesse già specificate al paragrafo relativo per lo stato di fatto.

Lo scarico delle acque di prima pioggia sottoposte a trattamento, di quelle di seconda pioggia e delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici coperte, avviene all'interno di un bacino disperdente a cielo aperto situato, in area di proprietà, lungo il lato sud-ovest dell'impianto.

Il pozzetto d'ispezione e prelievo campioni rispetta le norme tecniche di cui al "Manuale Unichim Quaderno n. 92 del 1975 – Metodi di campionamento acque di scarico".

Le dimensioni in pianta sono di 60 cm x 60 cm.

La tubazione di arrivo dello scarico ha quota di scorrimento posta ad un'altezza dal fondo del pozzetto stesso pari a 50 cm. e sporgenza di almeno 10 cm. dalla parete.

La tubazione di uscita dal pozzetto è posta sul fondo dello stesso ed è priva di sporgenze.

Lo scarico delle acque di pioggia, all'interno del bacino disperdente avviene nel punto avente le seguenti coordinate U.T.M./WGS 84 : E459066 – N5001209

Il bacino disperdente ha le seguenti dimensioni in pianta 153 x 7,5 m. e profondità di 2,19 m. Le sponde sono a scarpa con inclinazione di 45 gradi. E' in grado di accumulare un volume massimo pari a circa 1700 m<sup>3</sup> ed ha, considerata la permeabilità specifica dei terreni (5x10<sup>-3</sup> cm/s), una capacità disperdente pari a circa 160 m<sup>3</sup>/h.

Relativamente alla gestione delle acque meteoriche si faccia riferimento al "**Piano di Gestione e Prevenzione delle acque meteoriche**" datato Maggio 2020, Prot.Prov.AL n.27197 del 22/05/2020 che, sebbene non allegato, costituisce parte integrante del presente atto.

## EMISSIONI ACUSTICHE

### STATO DI FATTO

Ai sensi della zonizzazione acustica del Comune di Casale Monferrato l'insediamento della Ditta insiste interamente su un'area caratterizzata come "zona classe IV" (area di intensa attività umana). I recettori considerati insistono invece su aree caratterizzate come "zone classe III, aree di tipo misto". I limiti di zona previsti dal DPCM 14/11/97 sono i seguenti:

Classificazione acustica	Valori limite [dB(A)]			
	Periodo diurno		Periodo notturno	
	Immissione	Emissione	Immissione	Emissione
Classe III Aree di tipo misto	60	55	50	45
Classe IV Aree di intensa attività umana	65	60	55	50

N°	Ubicazione
R1	Abitazioni, ufficio della Calcestruzzi S.p.A. e capannone del demolitore di autovetture
R2	Cascina
R3	Capannone artigianale
R4*	Edificio con annesso capannone non finiti ed in stato di apparente abbandono (cascina Sterza)

\* il recettore R4 è inserito in classe III nella zonizzazione acustica del Comune di Villanova Monferrato

L'attività lavorativa viene svolta esclusivamente nel periodo diurno dalle ore 07:00 alle ore 18:30, con un'ora di pausa dalle 12:30 alle 13:30.

### NUOVA CONFIGURAZIONE

#### Sorgenti sonore

Le sorgenti sonore sono costituite da:

- dalle sorgenti sonore relative alla attuale attività: le principali sorgenti sonore attualmente presenti sono mezzi d'opera (escavatore con ragno, pala gommata e muletto elettrico), camion che conferiscono i rifiuti e pressa per compattazione rifiuti,
- pompa per il sollevamento del liquame che verrà installata nel pozzetto della vasca dell'area dedicata al lavaggio dei mezzi d'opera (pompa sommersa) [nuova sorgente sonora],
- camion che potrà scaricare i rifiuti dei nuovi box di stoccaggio [nuova sorgente sonora,,
- ventilatore a servizio dell'impianto di captazione delle emissioni odorigene dall'area box [nuova sorgente sonora],

- idropulitrice a servizio dell'area di lavaggio dei mezzi d'opera [nuova sorgente sonora],
- pressa per la compattazione di big-bags con relativo aspiratore [nuova sorgente sonora].
- In questa fase progettuale non sono noti i valori di emissione sonora della idropulitrice; per effettuare la valutazione previsionale di impatto acustico si fa riferimento ai dati di letteratura per cui si considera un valore di potenza sonora pari a 97,1 dB(A).

I camion che possono scaricare i rifiuti nei box possono avere caratteristiche di emissione sonora differenti; per un camion (a regime medio) si considera un valore di potenza sonora pari a 101,9 dB(A).

In questa fase progettuale non è noto il valore di emissione sonora della pompa che verrà installata a servizio dell'area di lavaggio; considerando che la pompa avrà un funzionamento sotto il livello del piano di campagna e sarà sommersa per effettuare la valutazione previsionale di impatto acustico si considera, ai fini della massima sicurezza, un valore di potenza sonora pari a 80,0 dB(A).

In questa fase progettuale non è noto il valore di emissione sonora della pressa per big-bags con il relativo aspiratore; per effettuare la valutazione previsionale di impatto acustico si considera, ai fini della massima sicurezza, un valore di potenza sonora pari a 97,0 dB(A).

Per il ventilatore dell'impianto di captazione delle emissioni odorigene dall'area box si considera un valore di pressione sonora pari a 80 dB(A) a 1,5 m corrispondente ad un ventilatore dotato di cabina fonoisolante; considerando che la cabina fonoisolante abbia dimensioni pari a 2950 x 2700 x 2750 mm il valore di potenza sonora risulta pari a 101,5 dB(A).

Una ulteriore fonte di rumore è il camino (si considera un camino avente una altezza di 12 m) a servizio dell'impianto di captazione delle emissioni odorigene dall'area box; il rumore emesso dal camino sarà dovuto al rumore immesso nel camino dal ventilatore che potrà uscire allo sbocco del camino e tramite le pareti del camino e dal rumore dovuto al fluire dell'aria. In questa fase progettuale non sono noti questi valori; per effettuare la valutazione previsionale di impatto acustico si considerano i seguenti **valori previsionali**:

- potenza sonora emessa allo sbocco del camino (all'altezza di 12 m) pari a 91,4 dB(A),
- potenza sonora emessa dalle pareti del camino pari a 80,6 dB(A).

Nel caso in cui l'impianto di captazione delle emissioni odorigene dall'area box dovesse funzionare anche nel periodo notturno i valori emessi dall'impianto stesso dovranno essere i seguenti:

- potenza sonora del ventilatore dotato di cabina fonoisolante pari a 95,0 dB(A),
- potenza sonora emessa allo sbocco del camino (all'altezza di 12 m) pari a 84,4 dB(A),
- potenza sonora emessa dalle pareti del camino pari a 73,6 dB(A).

Sarà compito del costruttore dell'impianto di captazione delle emissioni odorigene realizzare un impianto che rispetti tali limiti, che nel periodo notturno generi un livello di rumore inferiore a quello generato nel periodo diurno; se ciò non fosse possibile sia nel periodo diurno e sia nel periodo notturno l'impianto dovrà generare i valori di emissione sonora previsti per il periodo notturno+.

Le sorgenti sonore vengono considerate, ai fini della massima sicurezza, in funzione tutte contemporaneamente nel periodo diurno anche se si ritiene che le operazioni di scarico dei rifiuti (rumore generato dal camion) non verranno effettuate contemporaneamente alle operazioni di lavaggio dei mezzi d'opera (rumore della idropulitrice) così come il funzionamento dei mezzi d'opera attualmente presenti non avverrà contemporaneamente al funzionamento della pressa. Nella tabella 1 vengono riportati i valori di potenza sonora considerati per ciascuna nuova sorgente sonora nel periodo diurno.

<i>Sorgente sonora</i>	<i>Potenza sonora considerata per i calcoli dei valori previsionali</i>
S1 - Camion	101,9 dB(A)
S2 - Idropulitrice	97,1 dB(A)
S3 - Ventilatore con cabina fonoisolante	101,5 dB(A)
S4 - Pompa	80,0 dB(A)
S5 - Camino	Allo sbocco = 91,4 dB(A) - Emesso tramite le pareti = 80,6 dB(A)
S6 - Pressa per big-bags ed aspiratore	97,0 dB(A)

Tabella 1 - Sorgenti sonore dovute alle modifiche in progetto considerate per il periodo diurno

Nel periodo notturno non viene svolta attività lavorativa per cui si considera in funzione solo l'impianto di captazione delle emissioni odorigene. Nella tabella 2 vengono riportati i valori di potenza sonora considerati per il periodo notturno.

<i>Sorgente sonora</i>	<i>Potenza sonora considerata per i calcoli dei valori previsionali</i>
S3 - Ventilatore con cabina fonoisolante	95,0 dB(A)
S5 - Camino	Allo sbocco = 84,4 dB(A) - Emesso tramite le pareti = 73,6 dB(A)

Tabella 2 - Sorgenti sonore dovute alle modifiche in progetto considerate per il periodo notturno

### **Misure di mitigazione del rumore**

Affinché vengano rispettati i valori limite previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 le sorgenti sonore non dovranno generare una potenza sonora superiore a quella considerata per i calcoli previsionali di rumore; in particolare il camino non dovrà generare livelli di potenza sonora superiori ai seguenti valori:

- periodo diurno:

- \* potenza sonora del ventilatore dotato di cabina fonoisolante pari a 101,5 dB(A),
- \* potenza sonora emessa alla sbocco del camino pari a 91,4 dB(A),
- \* potenza sonora che viene emessa dalle pareti del camino pari a 80,6 dB(A).

- periodo notturno:

- \* potenza sonora del ventilatore dotato di cabina fonoisolante pari a 95,0 dB(A),
- \* potenza sonora emessa alla sbocco del camino pari a 84,4 dB(A),
- \* potenza sonora che viene emessa dalle pareti del camino pari a 73,6 dB(A).

Qualora le varie componenti dell'impianto dovessero generare dei valori di rumore superiori a quelli utilizzati per i calcoli dei valori previsionali e/o vi sia la presenza di componenti tonali e/o impulsive, il committente dovrà mettere in atto le opportune misure di mitigazione del rumore affinché i valori di rumore generati dal futuro impianto rispettino i valori limite previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997.

### **MISURE DI VERIFICA POST-OPERAM**

Quando saranno state completate le modifiche in progetto saranno effettuate delle misure di verifica; se non sarà possibile accedere all'interno dei ricettori le misure di rumore dovranno essere effettuate in punti il più vicino possibile ai ricetti.

Se si dovesse riscontrare il superamento dei valori limite previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 dovranno essere effettuati gli opportuni ulteriori interventi di bonifica acustica.

Anche per le fasi di cantiere, nella documentazione presentata nel corso del procedimento di riesame dell'AIA, sono state riportate le valutazioni relative alla rumorosità dovuta all'attività

## CONFRONTO CON BAT

L'attività svolta in impianto ricade nell'ambito di applicazione delle "Conclusioni sulle BAT" riferite agli impianti di trattamento rifiuti adottate con Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Le presenti migliori tecniche disponibili si riferiscono alle attività 5.1, 5.3, 5.5 di cui all'allegato I della direttiva 2010/75/UE.

La Ditta ha inoltre effettuato il confronto sia con quanto approvato con la Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018 sia con le linee guida approvate con D.M. 29/01/07 e pubblicate sulla G.U. n° 130 del 07/06/07 ancora in vigore.

Dall'analisi di quanto sopra riportato e per quanto tecnicamente ed economicamente applicabile, è emerso un sostanziale rispetto delle BAT di settore da parte della Società Marazzato Soluzioni Ambientali s.r.l..

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

### STATO DI FATTO

#### QUADRO SINOTTICO DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

FASI	AUTOCONTROLLO	REPORT
<b>Consumi</b>		
Materie prime	A batch	Annuale
Risorse Idriche	Annuale	Annuale
Energia	Annuale	Annuale
Combustibili	Annuale	Annuale
<b>Aria</b>		
Misure periodiche	Semestrale	Annuale
<b>Acqua</b>		
Misure periodiche	Semestrale	Annuale
<b>Rumore</b>		
Sorgenti – Recettori	In caso di modifica impiantistica	
<b>Rifiuti</b>		
Rifiuti in ingresso	Semestrale	Annuale
Rifiuti prodotti	In base a origine rifiuto	Annuale
<b>Indicatori di performance</b>		
Stoccaggi	Settimanale	Annuale
Frazione recuperata	Settimanale	Annuale

### RISORSE IDRICHE

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo	Metodo misura e frequenza di lettura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acqua Pozzo	Pozzo Privato	Usi industriali e servizi igienici	Lettura Contatore Continua	m <sup>3</sup>	Annuale

Tab. I – Risorsa idrica

### ENERGIA ELETTRICA

Provenienza	Punto di misura	Tipologia	Fase di utilizzo	Metodo misura e frequenza di lettura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Rete Esterna	Contatore cabina elettrica	Elettrica	Produttivo/Uffici	Lettura Contatore Continua	kWh	Annuale

Tab. II – Consumo energetico complessivo

## COMBUSTIBILI

Tipologia	Fase di utilizzo Punto di misura	Stato fisico	Qualità (es. tenore di zolfo)	Metodo misura e frequenza di lettura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
GPL	Caldaia	Gas	Gas Distribuzione	Lettura contatore Continua	m <sup>3</sup>	Annuale
Gasolio Autotrazione	IPPC1	Liquido	Autotrazione	A Batch	Litri	Annuale

Tab. III – Consumo energetico

## EMISSIONI IN ATMOSFERA

### Emissioni diffuse

Descrizione	Origine	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
POLVERI	Aree stoccaggio	Umidificazione	Stima	Semestrale	Annuale

Tab. IV – Emissioni diffuse

### Emissioni fuggitive

Descrizione	Origine	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
COV	Aree stoccaggio	Verifiche in ingresso in assenza di emissioni moleste	Esplosivimetri	Discontinua	Annuale
Metalli	Aree stoccaggio		Analisi polveri	Annuale	Annuale

Tab. V – Emissioni fuggitive

## SCARICHI IDRICI

Punto di emissione	Provenienza	Recapito
S1	Acque meteoriche di prima e seconda pioggia	Primi strati del sottosuolo

Tab. VI – Scarico idrico

### Inquinanti monitorati

Parametri	S1	Modalità di controllo	Metodi
pH	X	Semestrale	v. D.M. 24/04/08
Colore	X	Semestrale	“
Odore	X	Semestrale	“
Solidi sospesi totali	X	Semestrale	“
BOD <sub>5</sub>	X	Semestrale	“
COD	X	Semestrale	“
Alluminio	X	Semestrale	“
Cromo totale	X	Semestrale	“
Ferro	X	Semestrale	“
Manganese	X	Semestrale	“
Nichel	X	Semestrale	“
Piombo	X	Semestrale	“
Rame	X	Semestrale	“
Zinco	X	Semestrale	“
Solfati	X	Semestrale	“
Cloruri	X	Semestrale	“
Fosforo totale	X	Semestrale	“
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	X	Semestrale	“
Azoto nitroso (come N)	X	Semestrale	“

Parametri	S1	Modalità di controllo	Metodi
Azoto nitrico (come N)	X	Semestrale	“
Grassi e oli animali/vegetali	X	Semestrale	“
Idrocarburi totali	X	Semestrale	“
Solventi organici aromatici	X	Semestrale	“
Benzene	X	Semestrale	“
Toluene	X	Semestrale	“
Etilbenzene	X	Semestrale	“
Xileni	X	Semestrale	“
Stirene	X	Semestrale	“
1, 2, 4 – Trimetilbenzene	X	Semestrale	“
1, 3, 5 – Trimetilbenzene	X	Semestrale	“
n – Propilbenzene	X	Semestrale	“
Isopropilbenzene	X	Semestrale	“
Etiltolueni	X	Semestrale	“
Butilbenzeni	X	Semestrale	“
Tensioattivi totali	X	Semestrale	“
Tensioattivi anionici MBAS	X	Semestrale	“
Tensioattivi ionici BIAS	X	Semestrale	“
Solventi clorurati	X	Semestrale	“
Cis – 1, 2 – Dicloroetilene	X	Semestrale	“
Trans – 1, 2 – Dicloroetilene	X	Semestrale	“
Triclorometano	X	Semestrale	“
1, 1, 1 – Tricloroetano	X	Semestrale	“
Tetracloruro di Carbonio	X	Semestrale	“
1, 2 – Dicloropropano	X	Semestrale	“
Tricloetilene	X	Semestrale	“

*Tab. VII – Scarico idrico*

## RIFIUTI

Controllo rifiuti in ingresso

Per i controlli dei rifiuti in ingresso si rimanda alle procedure aziendali e alle prescrizioni.

Controllo rifiuti prodotti:

Codice CER	Descrizione	Fase di lavorazione	Destinazione finale	Modalità di registrazione e trasmissione
150101	Imballaggi in carta e cartone	Raggruppamento	Recupero	Annuale
150102	Imballaggi in plastica	Raggruppamento	Recupero	Annuale
150103	Imballaggi in legno	Raggruppamento	Recupero	Annuale
150104	Imballaggi metallici	Raggruppamento	Recupero	Annuale
150107	Vetro	Raggruppamento	Recupero	Annuale
150109	Imballaggi in materiale tessile	Raggruppamento	Recupero	Annuale
170202	Vetro	Raggruppamento	Recupero	Annuale
Prevalente	Fanghi palabili non pericolosi	Raggruppamento	Smaltimento	Annuale
Prevalente	Liquido biologico	Raggruppamento	Smaltimento	Annuale
Prevalente	Collettame solido non pericoloso	Raggruppamento	smaltimento	Annuale

*Tab. VIII – Controllo rifiuti in uscita*

## RUMORE

Vedi prescrizioni.

## GESTIONE DELL'IMPIANTO

### Controllo aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoi	Ispezione	Mensile	Mensile
Stoccaggi	Ispezione Verifica Fuoriuscite	Giornaliera	Mensile

*Tab. IX – Controllo aree di stoccaggio*

## INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA SUI MACCHINARI

Fase, macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione
IPPC 1	Manutenzione ordinaria e sostituzione materiale di consumo secondo quanto indicato nel manuale d'uso degli impianti	Annuale	Annuale

*Tab. X – Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari*

## INDICATORI DI CONSUMO DI RISORSE

Indicatore	Descrizione	Unità di misura
Impiego di fonti combustibili	Gasolio utilizzato mezzi di movimentazione	Litri
Consumo energetico IPPC 1 per tonnellata di rifiuto stoccato	Stoccaggio	kWh/t

*Tab. XI – Indicatori di consumo di risorse*

## INDICATORI DI PRESTAZIONE

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Formule di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Tempo di permanenza degli stoccaggi	Giorni	Tonnellate/Giorni	Settimanale	Annuale
Frazione recuperata	%	Tonnellate/Tonnellate	Giornaliera	Annuale

*Tab. XII – Indicatori di prestazione*

## NUOVA CONFIGURAZIONE

### OGGETTO DEL MONITORAGGIO

<i>obiettivi del monitoraggio e dei controlli</i>	<i>Monitoraggi e controlli</i>	
	<i>Attuali</i>	<i>Di progetto</i>
Aria	X	X
Acqua	X	X
Rumore	X	X
Suolo	-	-
Rifiuti	X	X
Gestione impianti	-	X
Raccolta dati nell'ambito di strumenti volontari di certificazione e registrazione (ISO UNI EN ISO 14001:2015)	X	X

In considerazione dell'attività svolta (stoccaggio rifiuti) e delle caratteristiche dell'impianto (superfici di stoccaggio e transito mezzi impermeabilizzate) non sono previsti impatti sulla matrice suolo e pertanto non si prevedono monitoraggi dei terreni.

## PARAMETRI DA MONITORARE

### Impiego di sostanze

Il ciclo produttivo svolto presso l'impianto oggetto d'intervento non prevede utilizzo di sostanze specifiche, trattandosi esclusivamente di attività di stoccaggio previo eventuale raggruppamento/ricondizionamento.

### Fibre aerodisperse e Amianto

Nell'area di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto (AREA M) viene effettuato il monitoraggio di fibre aerodisperse con periodicità almeno semestrale.

Durante l'avviamento del nuovo impianto di pressatura F.A.V. deve essere verificata la presenza di fibre aerodisperse mediante monitoraggio ambientale.

Le indagini ambientali sono effettuate con tecnica SEM a cura di personale tecnico appartenente a laboratorio accreditato e seguendo modalità e metodiche di analisi approvate secondo la normativa vigente.

### Risorsa idrica

Il monitoraggio sulla risorsa idrica è illustrato nella tabella seguente:

<i>Tipologia di risorsa utilizzata</i>	<i>Punto di prelievo</i>	<i>Fase di utilizzo</i>	<i>Metodo di misura e frequenza</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Modalità di registrazione e trasmissione</i>
Acqua	Pozzo privato	Mezzi autospurgo; Lavaggio mezzi d'opera; Impianto abbattimento odori; Servizi igienici; Antincendio	Contatore Continua	m <sup>3</sup>	Annuale

### Risorsa energetica

#### Energia elettrica

<i>Provenienza</i>	<i>Punto di misura</i>	<i>Tipologia di risorsa utilizzata</i>	<i>Fase di utilizzo</i>	<i>Metodo di misura e frequenza</i>	<i>Unità di misure</i>	<i>Modalità di registrazione e trasmissione</i>
Rete Esterna	Contatore Cabina elettrica	Energia elettrica	Produttivo/uffici	Contatore Continua	kW*h	Annuale

#### Combustibili

<i>Tipologia</i>	<i>Fase su utilizzo Punto di misura</i>	<i>Stato fisico</i>	<i>Qualità</i>	<i>Metodo di misura e frequenza</i>	<i>Unità di misure</i>	<i>Modalità di registrazione e trasmissione</i>
Gas GPL	Caldaia	Gas	Gas distribuzione	Contatore Continua	m <sup>3</sup>	Annuale
Gasolio	Attività IPPC1 (mezzi d'opera)	Liquido	Autotrazione	A batch	Litri	Annuale

### Emissioni puntuali convogliate

<b>Parametro</b>	<b>Origine (Punto di emissione)</b>	<b>Modalità di prevenzione</b>	<b>Modalità di controllo e frequenza</b>	<b>Unità di misure</b>	<b>Limite emissioni mg/Nm<sup>3</sup></b>	<b>Modalità di registrazione e trasmissione</b>
COV	Area F – Fanghi e solidi in box coperti	Impianto di abbattimento: Filtro a tasche e filtro a carboni attivi	Semestrale (da verificare per le U/O se sufficienti semestrali dopo lo studio)	mg/Nm <sup>3</sup>	20	Annuale
Polveri				mg/Nm <sup>3</sup>	5	
H2S	Area B - pericolosi in cumulo;			mg/Nm <sup>3</sup>	2	
NH3				mg/Nm <sup>3</sup>	5	
Unità odorimetriche	Area G- Fanghi e solidi in cassoni scarrabili					
	Area H – Liquidi sfusi ed in colli					
	Area L – Solidi in colli					

### Emissioni diffuse

<b>Parametro</b>	<b>Origine (Punto di emissione)</b>	<b>Modalità di prevenzione</b>	<b>Modalità di controllo</b>	<b>Frequenza di controllo</b>	<b>Modalità di registrazione e trasmissione</b>
Polveri	Aree di stoccaggio	Umidificazione	Visivo	giornaliera	Annuale
			Campionamenti ed analisi	semestrali	

### Emissioni fuggitive

<b>Parametro</b>	<b>Origine (Punto di emissione)</b>	<b>Modalità di prevenzione</b>	<b>Modalità di controllo</b>	<b>Frequenza di controllo</b>	<b>Modalità di registrazione e trasmissione</b>
COV	Aree di stoccaggio	verifiche in ingresso di assenza di emissioni moleste	Metodi speditivi (PID)	Discontinua	Annuale

### Monitoraggio dell'impatto olfattivo

Oltre al monitoraggio delle unità odorimetriche al punto di emissione E1, si individuano di seguito le procedure di monitoraggio di eventuali fenomeni odorigeni di disturbo olfattivo, segnalati dalla popolazione.

#### *Gestione delle segnalazioni di disturbo olfattivo*

Le eventuali segnalazioni di disturbo olfattivo ricevute da parte della popolazione residente sul territorio circostante saranno raccolte ed elaborate statisticamente (in modo anonimo) allo scopo di:

- individuare le aree sul territorio ove i cittadini percepiscono il maggior impatto delle emissioni di odore dell'installazione;

- confrontare le segnalazioni della popolazione con i risultati delle simulazioni di dispersione;
- analizzare la correlazione temporale fra le segnalazioni di disturbo olfattivo e le condizioni meteorologiche sfavorevoli;
- analizzare la correlazione temporale fra le segnalazioni di disturbo olfattivo e specifiche attività, lavorazioni o circostanze all'interno dell'installazione.

Per ogni evento di disturbo olfattivo e/o percezione di odore verranno registrati (se disponibili):

- data, ora di inizio e ora di fine dell'evento di disturbo olfattivo;
- luogo ove è stato avvertito il disturbo olfattivo;
- eventuali informazioni utili a identificare la sospetta o presunta origine dell'odore percepito (ad esempio: descrizione qualitativa dell'odore percepito);
- tipologie di lavorazioni in atto nell'installazione (tipi di lavorazioni, movimentazioni, tipi di rifiuti in lavorazione o in fase di ricevimento, ecc.);
- condizioni meteorologiche;
- eventuali azioni intraprese in risposta alle segnalazioni.

In base ai risultati delle attività di monitoraggio descritte in precedenza, nell'eventualità di segnalazioni ricorrenti e significative riconducibili alle attività dell'installazione, sarà predisposto un più esteso e strutturato piano di coinvolgimento della popolazione, in relazione alla criticità dei possibili eventi. Tale piano di coinvolgimento della popolazione sarà elaborato in accordo con l'Autorità competente e l'Amministrazione comunale e terrà conto della posizione dei ricettori sensibili già individuati, secondo la procedura descritta nella D.G.R. Piemonte n. 13-4554 del 09/01/2017.

#### *Gestione delle circostanze critiche*

La Ditta si impegna a registrare puntualmente il verificarsi di circostanze critiche in grado di produrre disturbo olfattivo anomalo presso i ricettori sensibili. Per circostanze critiche si intendono attività o lavorazioni all'interno dell'installazione che possono occasionalmente produrre disturbo olfattivo presso i ricettori sensibili, quali:

- attività che possano produrre incrementi temporanei significativi delle emissioni odorigene;
- interventi di manutenzione durante i quali non sia possibile garantire il controllo delle emissioni odorigene;
- rifiuti che, quando lavorati, movimentati o stoccati, producano emissioni odorigene superiori al consueto;
- condizioni meteorologiche sfavorevoli, che possano produrre un aumento del disturbo olfattivo presso i ricettori sensibili anche quando le emissioni odorigene siano mantenute entro i livelli consueti.
- Sono inoltre, per definizione, circostanze critiche anche le seguenti:
  - il superamento dei valori limite di emissioni per inquinanti odorigeni;
  - avarie dei sistemi di abbattimento delle emissioni odorigene.

Al verificarsi di circostanze critiche in grado di produrre disturbo olfattivo anomalo presso i ricettori sensibili si provvederà ad informare i segnalanti ricorrenti dell'evento eccezionale e saranno attuate, secondo la gravità del fenomeno, una o più delle seguenti misure di contenimento delle emissioni di odore:

- sospensione di lavorazioni/operazioni ad emissione critica;
- pianificazione di interventi di manutenzione straordinaria delle apparecchiature di processo;
- progettazione di interventi sull'installazione allo scopo di contenere le emissioni (ad esempio modifica dei sistemi di aspirazione degli aeriformi);
- ottimizzazione dei presidi ambientali e sistemi di abbattimento;
- pianificazione di interventi di manutenzione straordinaria dei presidi ambientali;
- modifica di procedure gestionali.

<i>Punto di emissione</i>	<i>Origine</i>	<i>Recapito</i>	<i>Portata</i>	<i>Frequenza di controllo</i>	<i>Modalità di registrazione e trasmissione</i>
S1	Acque di pioggia (acque 1° e 2° pioggia e acque dei tetti)	Scarico su suolo	Acque meteoriche	Annuale	Annuale

Gli inquinanti monitorati al punto di emissione S1 sono quelli previsti dalla Tabella 4 "Limiti di emissione per le acque reflue urbane ed industriali che recapitano sul suolo" di cui all'allegato 5 Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il metodo prescelto deve essere in accordo con la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 e concordato con ARPA.

### **Rumore**

Si propone di effettuare la verifica del rispetto dei limiti assoluti e differenziali derivanti dalla normativa vigente verso il territorio circostante ed i recettori presenti nell'area in oggetto, n.2 volte durante il periodo di validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e ogni qualvolta vi siano delle variazioni impiantistiche e/o variazione del Piano di Zonizzazione Acustica comunale interessante il territorio circostante lo stabilimento.

### **Suolo e acque sotterranee**

Presso l'impianto verrà realizzata una rete di monitoraggio dell'acqua di falda costituita da n. 3 piezometri

<i>Piezometro</i>	<i>Posizione</i>	<i>Latitudine</i>	<i>Longitudine</i>	<i>Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)</i>	<i>Profondità del piezometro da p.c. (m)</i>
Pz1	Monte	Da definire a piezometro realizzato		104-105	12
Pz2	Valle	Da definire a piezometro realizzato		104-105	12
Pz3	Valle	Da definire a piezometro realizzato		104-105	12

### Misure piezometriche qualitative

Per i tre piezometri si indicano nel seguito i parametri da determinare nei campioni prelevati, nonché la frequenza e le modalità del controllo. Dovranno essere rispettati i valori limite di cui alla Tab. 2 della Parte IV - Titolo V Allegato 5 - del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

<i>Parametri</i>	<i>Valori limite (<math>\mu/l</math>)</i>	<i>Frequenza di controllo</i>	<i>Modalità di registrazione e trasmissione</i>
Alluminio	200	Annuale	Annuale
Antimonio	5	Annuale	Annuale
Arsenico	10	Annuale	Annuale
Berillio	4	Annuale	Annuale
Cadmio	5	Annuale	Annuale
Cobalto	50	Annuale	Annuale
Cromo totale	50	Annuale	Annuale
Cromo (VI)	5	Annuale	Annuale
Ferro	200	Annuale	Annuale
Mercurio	1	Annuale	Annuale
Nichel	20	Annuale	Annuale
Piombo	10	Annuale	Annuale

Rame	1000	Annuale	Annuale
Manganese	50	Annuale	Annuale
Zinco	3000	Annuale	Annuale
Nitriti	500	Annuale	Annuale
Solfati (mg/L)	250	Annuale	Annuale
Solventi Organici Aromatici			
Benzene	1	Annuale	Annuale
Etilbenzene	50	Annuale	Annuale
Stirene	25	Annuale	Annuale
Toluene	15	Annuale	Annuale
para-Xilene	10	Annuale	Annuale
Idrocarburi totali (espressicome n-esano)	350	Annuale	Annuale

### Corpi idrici superficiali

Non sono previsti monitoraggi in quanto non avvengono scarichi su corpi idrici superficiali

### Controllo aree di stoccaggio e serbatoi

<i>Fase/macchina/attrezzatura</i>	<i>Tipo di controllo</i>	<i>Frequenza dei controlli</i>	<i>Modalità</i>	<i>Modalità di registrazione e trasmissione</i>
Aree di stoccaggio (superficie piazzale)	Ispezione verifica fuoriuscite	Giornaliero	Visivo	Registro Mensile
Serbatoi	Ispezione verifica fuoriuscite	Mensile	Visivo	Registro Mensile

### Controllo macchinari e impianti

<i>Macchina/ attrezzatura</i>	<i>Tipo di controllo</i>	<i>Frequenza dei controlli</i>	<i>Modalità di registrazione e trasmissione</i>
Pressa rifiuti assimilabili	Manutenzione ordinaria e sostituzione materiale di consumo secondo quanto indicato nel manuale d'uso degli impianti	Mensile	Annuale
Pressa FAV	manutenzione ordinaria esostituzione materiale di consumo secondo quanto indicato nel manuale d'uso degli impianti	Mensile	Annuale
Impianto abbattimento emissione (filtri e ventilatori)	manutenzione ordinaria esostituzione materiale di consumo secondo quanto indicato nel manuale d'uso degli impianti	Semestrale	Annuale
Mezzi d'opera	manutenzione ordinaria e sostituzione materiale di consumo secondo quanto indicato nel manuale d'uso degli impianti	da libretto	Annuale
Impianto lavaggio mezzi d'opera	manutenzione ordinaria e sostituzione materiale di consumo secondo quanto indicato nel manuale d'uso degli impianti	Mensile	Annuale
Utensili ed attrezzature manuali	manutenzione ordinaria e sostituzione materiale di consumo secondo quanto indicato nel manuale d'uso degli impianti	mensile	Annuale

## **Impianto di prima pioggia**

Di seguito vengono individuate le principali attività di manutenzione dell'impianto e le relative generali modalità di intervento.

Le imprese esterne potranno operare solo dopo aver effettuato la riunione di coordinamento ai sensi di quanto prescritto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/2008, dove verranno evidenziati anche rischi specifici ed eventuali interferenze e relative misure di sicurezza.

### *Area impianto*

In caso di manutenzione alle macchine/linee di depurazione (es. pompe, filtri a sabbia etc) , prima di qualsiasi intervento occorre:

- arrestare la macchina;
- bonificare la parte oggetto dell'intervento manutentivo entrata in contatto con sostanze estranee (imbrattamento, grasso, prodotto chimico ecc.) eventualmente presente;
- rispettare quindi quanto previsto nel manuale d'uso e manutenzione della macchina.  
In caso di manutenzione su parti d'impianto a contatto con prodotti chimici (serbatoi, vasche, pompe, valvole, strumentazioni, tubazioni), prima di qualsiasi intervento di manutenzione occorre:
  - prendere visione della scheda di sicurezza del prodotto chimico eventualmentepresente;
  - indossare i D.P.I. previsti dalla scheda di sicurezza e comunque almeno occhiali di protezione, guanti e stivali antiacido;
- arrestare la macchina
- chiudere le valvole di intercettazione a monte/valle dell'area di intervento (tratto di tubazione, pompa ecc.);

### *Manutenzione ordinaria componenti elettromeccaniche*

Oltre a seguire le procedure di manutenzione ordinaria delle componenti elettromeccaniche ed ingrassaggi previsti dai manuali di uso e manutenzione, devono essere attuate le seguenti azioni:

- Prendere visione della scheda di sicurezza del prodotto chimico/lubrificante utilizzato;
- verificare che durante le attività di rabbocco/sostituzione di olii o sostanze chimiche, nonché durante le attività di ingrassaggio delle parti in movimento, i macchinari devono essere spenti, non in pressione ed in sicurezza;
- occorre fare attenzione, comunque sia all'ambiente circostante che all'utilizzo di idonei D.P.I. (riferirsi alle schede di sicurezza dei prodotti che si stanno utilizzando).

### *Sostituzione materiale filtrante e carico reagenti*

In uscita all'impianto è stato installato un misuratore volumetrico, le letture eseguite ad ogni scarico vengono registrate a cura del Direttore Tecnico in apposito registro insieme al valore della pressione di esercizio.

Variazioni in aumento delle pressioni indicano perdite di carico e quindi necessità di contro lavaggio o sostituzione del materiale filtrante.

Oltre che la pressione di esercizio anche dalle analisi semestrali che vengono eseguite allo scarico si monitora l'efficienza dell'impianto, un aumento dei valori di metalli o materiali in sospensione determina una verifica di buon funzionamento dello stesso.

L'impianto di filtrazione è considerato efficiente quando lavora ad una pressione massima di 1,3 atmosfere, per valori superiori si rende necessario un contro lavaggio. Nel caso a seguito di contro lavaggio non si recuperi l'efficienza di progetto è necessario sostituire il materiale filtrante, e le acque presenti nella vasca di raccolta smaltite presso idoneo impianto.

### *Modalità di pulizia delle vasche interrate*

In caso di attività di manutenzione in vasche interrate, prima di emettere il permesso di lavoro previsto, eseguire le seguenti misure di prevenzione/protezione:

- aprire i tombini o le caditoie con adeguato anticipo rispetto ai tempi dell'intervento, per consentire un efficace arieggiamento e ricambio d'aria;
- circoscrivere l'area interessata con idonei, adeguati e visibili segnalatori di pericolo;
- monitorare preventivamente la vasca in cui si intende operare tramite un rilevatore di gas/ossigeno e, solo dopo aver accertato l'assenza di gas tossici e la presenza di ossigeno in quantità adeguata, approntarsi ad iniziare l'attività.
- Verificate le condizioni di sicurezza ed ottenuta l'autorizzazione (PdL):
  - installare apposito treppiede con verricello di recupero in prossimità delle caditoie;
  - calarsi nella vasca utilizzando idonea imbragatura assistita da verricello di recupero.
  - eseguire le operazioni sempre assistiti con continuità da personale esterno alle vasche.

È fatto assoluto divieto di entrare in vasche interrato senza aver preventivamente verificato che sussistono le condizioni di sicurezza, e se manca anche uno solo dei requisiti sopra elencati.

Nel caso si accerti la presenza di gas tossici o carenza d'ossigeno, e quindi la necessità di operare con autorespiratori, la manutenzione verrà affidata esclusivamente a Società esterna specializzata al tipo di intervento e con personale specificatamente formato.

#### *Dispositivi di protezione individuale (D.P.I.)*

In tutte le aree pertinenti l'impianto di depurazione, devono essere utilizzati adeguati quali:

- guanti;
- calzature di sicurezza;
- indumenti ad alta visibilità.

Tutti i dispositivi di protezione sopra citati sono obbligatori sia per il personale Marazzato che di imprese/società esterne e lavoratori autonomi.

#### *Cronoprogramma degli interventi di manutenzione ordinaria*

Le operazioni di manutenzione andranno condotte secondo le seguenti periodicità

Si precisa che le modalità di controllo e manutenzione ordinaria delle apparecchiature viene comunque effettuata sulla base delle indicazioni fornite dai fornitori e sarà gestita tramite utilizzo di software gestionale dedicato.

## Cronoprogramma interventi di manutenzione ordinaria impianto acque 1° pioggia

		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese	
Valvolame e saracinesce	Prova di funzionalità e verifica di tenuta; verifica dell'assenza di perdite ed eventuale loro eliminazione.													CICLICITA: SEMETRALE
Serbatoi	Verifica integrità e stato di conservazione serbatoi, controllo funzionalità e valvole di ritegno													CICLICITA: ANNUALE ed ad ogni scarico su suolo delle acque di pioggia
Pompe	Verifica portata; verifica pressione di funzionamento; controllo perdite; controllo quadro elettrico; pulizia contatti elettrici; controllo serraggio morsetti.													CICLICITA: ANNUALE
Reti di scarico	Verifica e pulizia dei pozzetti e degli scarichi orizzontali: spurgo e lavaggio dei pozzetti di ispezione (mediante canal-jet e contemporaneamente l'aspirazione del materiale melmoso).													CICLICITA: SEMETRALE ed ad ogni scarico su suolo delle acque di pioggia
Pulizia filtri a sabbia	Controllavaggio													CICLICITA: ANNUALE o se necessaria come da procedura di verifica
Manutenzione filtri a carboni attivi	Sostituzione													CICLICITA: ANNUALE o se necessaria come da procedura di verifica

## METODI DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI

- Temperatura	UNI EN ISO 16911-1:2013 - Annex A
- Velocità	UNI EN ISO 16911-1:2013 - Annex A
- Carbonio organico totale	UNI EN 12619:2013/EC1 2013
- Polveri	UNI EN 13284-1:2017
- Solfuri come H <sub>2</sub> S	Unichim 634:1984
- Azoto ammoniacale	Unichim 632:1984
- Concentrazione di odore	UNI EN 13725:2004
- Ammoniaca	UNI EN ISO 21877:2020

Per i metodi di campionamento ed analisi e la consegna dei risultati degli autocontrolli, al fine di dell'aggiornamento degli stessi, si faccia riferimento al seguente link:

<http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

*CONTROLLO SORGENTI EMISSIONI IN ATMOSFERA: Norme tecniche di riferimento per le emissioni in atmosfera e Report autocontrolli emissioni (tale Report potrà sostituire la relazione tecnica dei laboratori di parte e dovrà essere compilato, ove pertinente, in tutte le sue parti. L'ultima pagina è riservata al gestore dell'impianto che dovrà dichiarare le condizioni di marcia in essere al momento degli autocontrolli rispetto alle peggiori configurabili).*

## TRASMISSIONE DATI

Tutti i dati raccolti nell'applicazione del presente Piano di Monitoraggio e Controllo verranno resi disponibili agli Enti Pubblici territorialmente competenti e trasmessi secondo le modalità con essi concordate.

## INDICATORI DI PRESTAZIONE

Nella tabella seguente vengono individuati gli indicatori di pressione monitorati (indicatori di performance ambientale). Tali indicatori sono in grado di fornire le informazioni qualitative e quantitative che consentono di effettuare una valutazione dell'efficienza, dell'efficacia e del consumo delle risorse al fine di permettere di adottare le strategie migliori atte a rafforzare il più possibile il perseguimento degli obiettivi ambientali.

Vista la tipologia di attività svolta, ossia semplice stoccaggio si ritiene significativo quale indicatore prestazionale il tempo di permanenza degli stoccaggi in impianto.

<i>Indicatore e descrizione</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Formule di calcolo</i>	<i>Frequenza di monitoraggio periodo di riferimento</i>	<i>Modalità di registrazione e trasmissione</i>
Tempo di permanenza degli stoccaggi	Giorni	Tonnellate/giorno	Settimanale	Annuale
Quantità di rifiuti avviati a recupero	%	Quantitativo annuo sottoposto a recupero (scarico)/ quantitativo annuo rifiuti in ingresso (carico)	Giornaliero	Annuale

## PIANO DI MIGLIORAMENTO

L'attività in esame è un'attività di stoccaggio intermedio di rifiuti, pertanto per le lavorazioni svolte non è previsto l'utilizzo di particolari impianti tecnologici ed attrezzature.

Considerata pertanto l'attività svolta si ritiene che possibili miglioramenti del processo produttivo esistente ed in progetto possano essere ricondotti all'ambito gestionale dell'attività ed in particolare alle seguenti voci:

- Ottimizzazione degli spazi operativi;
- Miglioramento delle operazioni di conferimento e movimentazione rifiuti
- Miglioramento degli aspetti burocratici ed amministrativi.

<i>Attività</i>	<i>Proposta migliorativa</i>	<i>Applicazione da parte della Ditta</i>	<i>Reporting</i>
Stoccaggio rifiuti	Ottimizzazione spazi di stoccaggio	-	Annuale
Movimentazione rifiuti	Ottimizzazione percorsi di transito	-	Annuale
	Regolamentazione accesso all'interno del capannone mediante sistemi automatici di ingresso/uscita quali sbarre automatiche, videocitofono		Annuale
Gestione amministrativa	Implementazione software di registrazione ed archiviazione dati	-	Annuale
	Software di verifica dati	-	Annuale
	Software per vidimazione Elettronica F.I.R.	-	Annuale

### **CONTROLLI ARPA AI SENSI DEL D.M. 24 APRILE 2008**

Ai sensi dell'art.29-decies, comma 11-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., le attività ispettive in sito di cui all'articolo 29-sexies, comma 6-ter, e di cui al comma 4, sono definite in un piano d'ispezione ambientale a livello regionale, periodicamente aggiornato a cura della Regione.

# QUADRO PRESCRITTIVO

## PARTE PRIMA – STATO DI FATTO

### RIFIUTI

- I sei allegati individuati con le lettere **A – B – C – D – E – F** formano parte integrante della presente autorizzazione ed il loro contenuto costituisce prescrizione autorizzativa. Tali allegati sono costituiti dalla documentazione presentata dalla ditta istante nel corso dell'istruttoria, e rappresentano oggetto delle valutazioni positive finali degli Enti e dei Servizi provinciali competenti sulla base della quale viene rilasciata la presente autorizzazione:  
**ALLEGATO A** elenco codici CER ripartiti per tipologia ed operazioni di cui agli allegati B e C alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;  
**ALLEGATO B** elenco dei codici CER suddivisi per aree di stoccaggio e relativi quantitativi massimi istantanei;  
**ALLEGATO C** planimetria generale dell'impianto riportante indicazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti individuate con lettere corrispondenti a quelle utilizzate nell'allegato B;  
**ALLEGATO D** schema di flusso relativo all'attività di cernita dei rifiuti;  
**ALLEGATO E** schema di flusso relativo all'attività di recupero dei rifiuti;  
**ALLEGATO F** schema di flusso relativo all'attività di smaltimento dei rifiuti.
- Il quantitativo totale massimo istantaneo di rifiuti ammesso al deposito preliminare ed alla messa in riserva è di **3.357 (tremilatrecentocinquantesette) tonnellate** di cui **827 (ottocentoventisette) tonnellate** di rifiuti speciali pericolosi e **2.530 (duemilacinquecentotrenta) tonnellate** di rifiuti speciali non pericolosi. Il dettaglio della distribuzione quantitativa e qualitativa dei rifiuti autorizzati viene riportata nell'**ALLEGATO B**;
- Il limite massimo annuale di rifiuti conferibili all'impianto dall'esterno è di **42.000 ton/anno** di cui **12.000 ton/anno di rifiuti speciali pericolosi** e **30.000 ton/anno di rifiuti speciali non pericolosi**;
- L'attività autorizzata alla ditta consiste in:
  - [D15] deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14;
  - [D13] raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
  - [D14] ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13;
  - [R13] messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R12;
  - [R12] scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R11;
- L'attività autorizzata deve essere svolta seguendo le modalità operative descritte nella documentazione tecnica presentata dalla Ditta e protocollata dalla Provincia di Alessandria con protocollo n. 133562 del 13/10/09, n. 33396 del 11/03/10, n. 61210 del 06/05/10, n. 89009 del 01/07/10, n. 118442 del 14/11/10, fatte salve le prescrizioni contenute nel presente atto. Tale documentazione tecnica, anche se non allegata, si richiama quale parte integrante della presente autorizzazione. Il dettaglio delle operazioni di smaltimento/recupero autorizzate, cui possono essere sottoposti i singoli rifiuti individuati per codice CER, è specificato negli **ALLEGATI A – D – E – F**;
- Nessuna delle operazioni autorizzate dà origine a materia prima secondaria;
- Le operazioni R12 – D13 – D14** devono essere finalizzate all'attribuzione di un codice CER univoco per il successivo avvio a recupero/smaltimento finale presso soggetti debitamente autorizzati, a partite di rifiuti **omogenee per provenienza e per caratteristiche merceologiche, chimiche e fisiche**. Il raggruppamento dei rifiuti deve inoltre essere effettuato in maniera tale che i singoli codici CER raggruppati siano comunque ammessi singolarmente in ingresso agli impianti di recupero/smaltimento finale ai quali sono destinati;
- Per i rifiuti sottoposti alle operazioni **R12 – D13 – D14** deve essere adottato un sistema di registrazioni interne tali da garantire la rintracciabilità del rifiuto in tutte le fasi di stoccaggio fino alla destinazione finale;

9. L'attribuzione dei CER in uscita dalle operazioni **R12 – D13 – D14** deve rispettare i criteri stabiliti nella documentazione tecnica allegata all'istanza;
10. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 all'allegato B relativo alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Sono esclusi dalla presente prescrizione i seguenti codici CER, per i quali, contestualmente al PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO, la Ditta dovrà trasmettere i quantitativi gestiti nel corso dell'anno di riferimento:

CER	DESCRIZIONE CER
061302*	Carbone attivato esaurito (tranne 060702)
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080317*	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317
150101	Imballaggi in carta e cartone
150102	Imballaggi in plastica
150104	Imballaggi metallici
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
160103	Pneumatici fuori uso
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 160209 e 160213
160601*	Batterie al piombo
160602*	Batterie al nichel-cadmio
160604	Batterie alcaline (tranne 160603)
160605	Altre batterie ed accumulatori
170202	Vetro
190904	Carbone attivato esaurito
190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
200133*	Batterie ed accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
200135*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi

Tale elenco, sulla base dei dati trasmessi annualmente, potrà essere modificato dalla Provincia di Alessandria a mezzo di comunicazione scritta;

#### EMISSIONI ACUSTICHE

11. Devono essere rispettati i limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica adottato dal Comune di Casale Monferrato (AL);

12. La verifica del rispetto dei limiti assoluti e differenziali derivanti dalla normativa vigente, verso il territorio circostante ed i recettori presenti nell'area oggetto di esame, dovrà essere effettuata almeno due volte durante il periodo di validità del presente provvedimento e, in ogni caso, in occasione di variazioni impiantistiche e/o di variazioni di PZA comunale interessanti il territorio circostante lo stabilimento. Delle due verifiche richieste, una dovrà essere effettuata entro **un anno** dalla notifica del presente provvedimento. La documentazione elaborata dovrà essere consegnata ai competenti uffici Provinciali, all'ARPA ed al Comune. I rilievi dovranno essere eseguiti in base ai disposti del D.M. 16/03/98 e la relazione firmata da un tecnico competente in acustica.

#### SCARICHI IDRICI

13. Per quanto riguarda le acque meteoriche e di dilavamento scaricate nel punto di scarico **S1**, la Ditta dovrà garantire il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 4 allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o quelli che verranno determinati da eventuali e successivi provvedimenti normativi nazionali e/o regionali in base alla rispettiva categoria di appartenenza e dovrà rispettare i divieti previsti nel medesimo Allegato 5 paragrafo 2.1, sia per scarico sul suolo e nel sottosuolo e sia per le sostanze per le quali persiste il divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee. Inoltre dovranno essere effettuati i monitoraggi secondo le modalità e la frequenza stabilite dal PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO;
14. La realizzazione del bacino disperdente deve avvenire **entro 6 mesi** dalla notifica della presente autorizzazione, tenendo conto che:
- il succitato bacino dovrà essere dotato di adeguata protezione, che impedisca accidentali cadute all'interno dello stesso;
  - sul fondo del bacino dovrà essere prevista la collocazione di uno strato drenante, che consenta di evitare rallentamenti nel deflusso del refluo, determinati dalla deposizione di particelle fini.

#### ALLEGATI STATO DI FATTO

- ALLEGATO A elenco codici CER ripartiti per tipologia ed operazioni di cui agli all. B e C alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ALLEGATO B elenco codici CER suddivisi per aree di stoccaggio e relativi quantitativi massimi istantanei;
- ALLEGATO C planimetria generale dell'impianto riportante indicazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti individuate con lettere corrispondenti a quelle utilizzate nell'all. B;
- ALLEGATO D schema di flusso relativo all'attività di cernita dei rifiuti;
- ALLEGATO E schema di flusso relativo all'attività di recupero dei rifiuti;
- ALLEGATO F schema di flusso relativo all'attività di smaltimento dei rifiuti.

## **PARTE SECONDA – NUOVA CONFIGURAZIONE**

15. La seguente documentazione progettuale presentata e depositata agli atti presso la Provincia di Alessandria ai fini del procedimento di modifica autorizzativa in oggetto, di cui ai protocolli:
- n.p.g 27197 del 22.05.2020 (istanza)
  - n.p.g 20263 del 02.04.2021
  - n.p.g 49617 del 12.08.2021
  - n.p.g 56164 del 22.9.21
  - n.p.g 64297 del 04.11.21,
- anche se non allegata, è da ritenersi parte integrante del presente atto, per quanto non in contrasto con le seguenti prescrizioni e gli allegati previsti.
16. La presente autorizzazione è vincolata al rispetto **del Decreto del Presidente della Provincia di Alessandria n. 214 del 16.12.2021, di giudizio positivo di compatibilità ambientale.**
17. La Ditta istante, deve comunicare alla Provincia di Alessandria, al Comune di Casale M.to e al Dipartimento ARPA territorialmente competente:
- a. la **comunicazione di inizio lavori** di realizzazione delle modifiche impiantistiche di cui al presente provvedimento correlata di relativo cronoprogramma dei lavori.
  - b. la **comunicazione di fine lavori e il certificato di collaudo dell'impianto.**
  - c. prima dell'avvio dell'attività di gestione, **l'elenco completo dei nuovi macchinari e dei nuovi impianti tecnologici presenti all'interno dell'impianto**, corredato da schede tecniche, dati di targa e matricola di ogni elemento. La modifica o la sostituzione di uno o più elementi dovrà in seguito essere preventivamente comunicata alla Provincia di Alessandria;
18. L'avvio a regime dell'attività di gestione dell'impianto nella nuova configurazione potrà avere luogo soltanto dopo rilascio di apposito **nulla osta** da parte della Provincia di Alessandria, previa:
- presentazione dei documenti di collaudo dell'impianto,
  - effettuazione di un sopralluogo presso l'impianto,
  - accettazione delle garanzie finanziarie di cui alla D.G.R. 20192/2000 e s.m.i.
19. Durante il periodo di realizzazione dei lavori per la messa in opera dell'impianto, sono ammessi eventuali spostamenti o modifiche temporanee delle aree di stoccaggio/lavorazione e dei macchinari, già autorizzati nelle altre sezioni della sede operativa, ma gli stessi dovranno essere preventivamente comunicati alla Provincia di Alessandria e ARPA e dovranno avvenire in modo da non arrecare danno all'ambiente ed alla salute;
20. I seguenti allegati individuati con i numeri **1 – 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7– 8** formano parte integrante del presente provvedimento ed il loro contenuto costituisce prescrizione autorizzativa. Tali allegati sono costituiti dalla documentazione presentata dalla ditta istante nel corso dell'istruttoria, e rappresentano oggetto delle valutazioni positive finali degli Enti e dei soggetti partecipanti alla Conferenza dei servizi, ognuno per la propria competenza sulla base delle quali viene rilasciata la presente autorizzazione:
- ALLEGATO 1** - Elenco codici CER  
**ALLEGATO 2** - Codici CER - operazioni C e D - stocc.istantaneo  
**ALLEGATO 3** - Planimetria stoccaggi - schemi di flusso -Tav\_07  
**ALLEGATO 4** - Tabella quantitativi annuali  
**ALLEGATO 5** - Interventi edili in progetto - Tav\_06  
**ALLEGATO 6** - Planimetria emissioni in atmosfera -Tav\_08  
**ALLEGATO 7** - Quadro emissioni  
**ALLEGATO 8** - Planimetria scarichi idrici Tav\_09

## RIFIUTI

21. La ditta ha rinunciato alla gestione dei rifiuti putrescibili ed ai rifiuti appartenenti alla tipologia dei tessili, contraddistinti nello specifico dai seguenti codici CER, che pertanto vengono eliminati dall'Elenco dei rifiuti ammessi in impianto RIF. ALLEGATO 1 – Elenco codici CER

C.E.R.	Descrizione
020199	rifiuti non specificati altrimenti
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020299	rifiuti non specificati altrimenti
020399	rifiuti non specificati altrimenti
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020599	rifiuti non specificati altrimenti
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020699	rifiuti non specificati altrimenti
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020799	rifiuti non specificati altrimenti
030199	rifiuti non specificati altrimenti
030399	rifiuti non specificati altrimenti
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
040199	rifiuti non specificati altrimenti
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate
040299	rifiuti non specificati altrimenti
070299	rifiuti non specificati altrimenti
070599	rifiuti non specificati altrimenti
070699	rifiuti non specificati altrimenti
110198*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
150109	imballaggi in materia tessile
191208	prodotti tessili
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
200111	prodotti tessili
200201	rifiuti biodegradabili

22. Con il presente provvedimento sono introdotti nell'elenco dei rifiuti ammessi in impianto i seguenti **nuovi codici** dell'Elenco Europeo dei Rifiuti (In ALLEGATO 1 - Elenco codici CER viene riportato l'elenco completo dei CER dei rifiuti autorizzati nella nuova configurazione):

C.E.R.	Descrizione
040107	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
070213	rifiuti plastici
070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
070412	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
100214	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
191202	metalli ferrosi
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)

23. Il quantitativo totale massimo istantaneo di rifiuti ammesso al deposito preliminare ed alla messa in riserva è di **4.288 (quattromiladuecentottantotto) tonnellate** di cui **1.435 (millequattrocentotrentacinque) tonnellate** di rifiuti speciali pericolosi e **2.853 (duemilaottocentocinquantatre) tonnellate** di rifiuti speciali non pericolosi.

	<i>Stoccaggio massimo istantaneo</i>		<i>Rifiuti Pericolosi</i>	<i>Rifiuti Non pericolosi</i>
	m <sup>3</sup>	t	t	t
<i>Autorizzato</i>	4.044	3.357	827	2.530
<b><i>Modifica in progetto</i></b>	<b>4.389</b>	<b>4.288</b>	<b>1.435</b>	<b>2.853</b>
<b><i>Differenza</i></b>	<b>+345</b>	<b>+931</b>	<b>+608</b>	<b>+323</b>

24. Il limite massimo annuale di rifiuti conferibili all'impianto dall'esterno è di **55.456 (cinquantacinquemilaquattrocentocinquantasei) ton/anno** di cui **17.770 (diciassettemilasettecentosettanta) ton/anno** di rifiuti speciali pericolosi e **37.756 (trentasettemilasettecentocinquantasei) ton/anno** di rifiuti speciali non pericolosi, come da ALLEGATO 4 - Tabella quantitativi annuali.

25. Vengono rinominate le tipologie di rifiuti: ad ogni tipologia corrisponde un'area di stoccaggio (RIF. ALLEGATO 3 – Planimetria stoccaggi – schemi di flusso Tav\_07). Ogni tipologia potrà essere costituita da rifiuti aventi caratteristiche fisiche differenti; le operazioni di recupero/smaltimento sono indicate per ogni tipologia/area (RIF. ALLEGATO 2 - codici CER - operazioni C e D - stocc.istantaneo).

26. La ditta deve provvedere, come da progetto approvato, alla realizzazione di n.2 nuovi box nella nuova area F (RIF. ALLEGATO 5 - Interventi edili in progetto - Tav\_06); il box F6, è riservato allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, mentre gli altri sono destinati esclusivamente allo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi.

27. Per quanto concerne i box dell'area F ad ogni cambio di tipologia di rifiuto, ogni box deve essere pulito prima dell'immissione del nuovo rifiuto, al fine di evitare commistioni che diano luogo a reazioni pericolose;

28. Accanto ai precedenti box in area tamponata viene posizionata l'area B "Solidi pericolosi in cumulo" costituita da un nuovo box (n.3), che si va pertanto ad aggiungere a quelli in progetto (adiacente al box F6);

29. All'interno delle aree ubicate nella porzione nord/est del capannone soggetto a chiusura e aspirazione la ditta deve destinare i rifiuti che, a seguito dell'omologa e della caratterizzazione in ingresso prevista dalle procedure gestionali, possono rilasciare esalazioni pericolose e/o maleodoranti. (RIF. ALLEGATO 2 - codici CER - operazioni C e D - stocc.istantaneo e ALLEGATO 3 - Planimetria stoccaggi - schemi di flusso -Tav\_07);

30. Per quanto concerne la realizzazione della nuova pressa orizzontale, tipo HSM modello HL 3521 S, per la Pressatura di rifiuti in big-bags costituiti da materiali isolanti contenenti sostanze pericolose **entro 30 giorni dall'installazione e messa in esercizio della stessa**, deve essere effettuato un monitoraggio ambientale al fine di verificare l'eventuale presenza di fibre aerodisperse all'interno dell'ambiente di lavoro il cui esito deve essere trasmesso ad ASL-Spresal, ARPA e Provincia di Alessandria;
31. La pressa di cui alla precedente prescrizione non può essere utilizzata per rifiuti contenenti amianto;
32. Deve essere predisposto e progettato un sistema di filmatura dei big bags che dovrà essere installato qualora si verificasse la presenza di fibre aerodisperse dovute alla rottura degli stessi durante la fase di compattazione e/o legatura. L'eventuale filmatura dovrà effettuarsi in ambiente confinato;
33. La pressatura dei big-bags deve avvenire secondo le modalità e le procedure previste senza dar luogo ad emissione di sostanze pericolose nell'ambiente e nel luogo di lavoro, in Area M;
34. Le singole operazioni di recupero/smaltimento rifiuti previste nell'attività, come individuate dagli Allegati B e C alla Parte IV del d.lgs. 152/06, e sono le seguenti:
- [D15] deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14;
  - [D13] raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
  - [D14] ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13;
  - [R13] messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R12;
  - [R12] scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R11;
35. L'attività autorizzata deve essere svolta seguendo le modalità operative descritte nella documentazione tecnica presentata di cui alla prescrizione n.15 così come descritta nella prima parte del presente provvedimento, fatte salve le prescrizioni contenute nel presente atto. Il dettaglio delle operazioni di smaltimento/recupero autorizzate, cui possono essere sottoposti i singoli rifiuti individuati per codice CER, è specificato nell'ALLEGATO 1- Elenco codici CER e nell'ALLEGATO 2 - Codici CER - operazioni C e D - stocc.istantaneo;
36. Nell' ALLEGATO 3 - Planimetria stoccaggi - schemi di flusso -Tav\_07, sono riportate le aree di trattamento e stoccaggio dei rifiuti di cui al presente provvedimento. Sono inoltre specificati i diagrammi di flusso con il dettaglio dei rifiuti sottoposti a recupero (R12/R13), a smaltimento (D13/D14/D15) e i rifiuti sottoposti a cernita e pressatura;
37. Relativamente alle procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso, se la ditta intende realizzare a titolo conoscitivo una misura speditiva con strumento PID per la rilevazione di eventuali emissioni odorigene (seppur il criterio di accettazione e gestione dei rifiuti odorigeni debba essere svolta primariamente in funzione dell'omologa), è necessario che vengano dettagliate le modalità di acquisizione di tali rilevazioni, definendo periodicità, numero congruo e significativo di dati e criteri di valutazione di tali rilievi in specifica procedura gestionale da inviare agli Enti per la consultazione ed eventuali osservazioni;
38. Nessuna delle operazioni autorizzate dà origine a materia prima secondaria;
39. **Le operazioni R12 – D13 – D14** devono essere finalizzate all'attribuzione di un codice CER univoco per il successivo avvio a recupero/smaltimento finale presso soggetti debitamente autorizzati, in riferimento a partite di rifiuti **omogenee per provenienza e per caratteristiche merceologiche, chimiche e fisiche**. Il raggruppamento dei rifiuti deve inoltre essere effettuato in maniera tale che i singoli codici CER raggruppati siano comunque ammessi singolarmente in ingresso agli impianti di recupero/smaltimento finale ai quali sono destinati; per i rifiuti sottoposti alle operazioni **R12 – D13 – D14** deve essere adottato un sistema di registrazioni interne tali da garantire la rintracciabilità del rifiuto in tutte le fasi di stoccaggio fino alla destinazione finale;
40. L'attribuzione dei CER in uscita dalle operazioni **R12 – D13 – D14** deve rispettare i criteri stabiliti nella documentazione tecnica allegata all'istanza e a quanto previsto nel presente provvedimento;

41. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 all'allegato B relativo alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Sono esclusi dalla presente prescrizione i seguenti codici CER, per i quali, contestualmente al PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO, la Ditta dovrà trasmettere i quantitativi gestiti nel corso dell'anno di riferimento. In **grassetto** sono indicati i nuovi CER inseriti con la nuova configurazione:

<b>C.E.R.</b>	<b>Descrizione</b>
061302*	carbone attivo esaurito (tranne 06 07 02)
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
150101	imballaggi di carta e cartone
150102	imballaggi di plastica
150104	imballaggi metallici
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
160103	pneumatici fuori uso
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 12
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
160601*	batterie al piombo
160602*	batterie al nichel-cadmio
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)
160605	altre batterie e accumulatori
170202	Vetro
<b>170204*</b>	<b>vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminate</b>
<b>170503*</b>	<b>terra e rocce, contenenti sostanze pericolose</b>
<b>170601*</b>	<b>materiali isolanti, contenenti amianto</b>
<b>170603*</b>	<b>altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose</b>
<b>170605*</b>	<b>materiali da costruzione contenenti amianto</b>
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
<b>200134</b>	<b>batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33</b>
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi (6)
<b>120118*</b>	<b>fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio</b>

Tale elenco, sulla base dei dati trasmessi annualmente, potrà essere modificato dalla Provincia di Alessandria a mezzo di comunicazione scritta;

42. Deve essere sempre garantito il tracciamento documentale del rifiuto fino alla sua destinazione finale;

43. La Ditta deve gestire i rifiuti secondo le modalità previste dalle procedure operative aziendali e quelle indicate al presente provvedimento;
44. Ogni tipologia di rifiuto dovrà essere stoccata nella propria area di stoccaggio dedicata ed esclusiva;
45. All'interno dell'area, per i rifiuti soggetti esclusivamente ad operazioni R13 e D15, lo stoccaggio in contemporanea di CER diversi deve avvenire in imballaggi/cumuli differenti, separati fisicamente. Nel caso di rifiuti imballati la separazione è garantita dal fatto che ogni CER è conferito in apposito contenitore sigillato o in cassoni scarrabili o in cisterne differenti; nel caso di rifiuti in cumuli la separazione fisica verrà garantita mediante barriere tipo new jersey o sistemi mobili o corridoi liberi di transito o setti in calcestruzzo. Di seguito sono indicate le aree di stoccaggio istantaneo delle diverse categorie di rifiuto:

Tabella: nuova configurazione aree di stoccaggio

Area			Stoccaggio max istantaneo (m <sup>3</sup> )	Modalità stoccaggio
A		ASSIMILABILI IN CUMULO	625	Cumuli su platea in cls sotto capannone
B		SOLIDI PERICOLOSI IN BOX COPERTO	75	Cumuli in Box sotto capannone confinato
C		SOLIDI NON PERICOLOSI IN CUMULO	300	Cumuli su platea in cls sotto capannone
D		LIQUIDI NON PERICOLOSI IN CISTERNEMOBILI	60	Cisterne all'aperto
E		INERTI E LEGNO IN BOX ALL'APERTO	410	Cumuli in Box all'aperto
F (da 1 a 5)		FANGHI E SOLIDI IN BOX COPERTI	360	Cumuli in Box sotto capannone confinato
F6		FANGHI E SOLIDI IN BOX COPERTI	90	Cumuli in Box sotto capannone confinato
G1	NP	Rifiuti tipo assimilabili, Collettame solidi daterzi o da area L, Altri rifiuti nonpericolosi, Terre, sabbie e fanghi palabili, Pneumatici, Plastica, Metalli	720	Cassoni da 30 m <sup>3</sup> sotto capannone
	P	Collettame solidi da terzi o da area L, Terre, sabbie e fanghi palabili	150	Cassoni da 30 m <sup>3</sup> sotto capannone
G2	NP	Rifiuti tipo assimilabili, Collettame solidi da terzi o da area L, Altri rifiuti non pericolosi, Terre, sabbie e fanghi palabili, Pneumatici, Plastica, Metalli	230	Cassoni da 30 m <sup>3</sup> sotto capannone confinato
	P	Collettame solidi da terzi o da area L, Terre, sabbie e fanghi palabili	30	Cassoni da 30 m <sup>3</sup> sotto capannone confinato
H	NP	LIQUIDI SFUSI E IN COLLI	65	Contenitori /serbatoi sotto capannone confinato
	P			
I		CARTA E CARTONE IN CUMULO	200	Cumuli su platea in cls sotto capannone
L1	NP	SOLIDI IN COLLI	126	Contenitori, Big-bags sotto capannone
	P	SOLIDI IN COLLI	350	Contenitori, Big-bags sotto capannone
L2	NP	SOLIDI IN COLLI	126	Contenitori, Big-bags sotto capannone confinato
	P	SOLIDI IN COLLI	350	Contenitori, Big-bags sotto capannone confinato
M		MANUFATTI CONTENENTI AMIANTO E FAV	122	Contenitori, Big-bags sotto capannone

In ALLEGATO 3 - Planimetria stoccaggi - schemi di flusso -Tav\_07, sono riportate le aree di stoccaggio dei rifiuti e le relative operazioni di trattamento.

46. I rifiuti pericolosi confezionati, identificati con CER differenti, devono essere stoccati contemporaneamente nella stessa area solo ed esclusivamente previa caratterizzazione analitica che ne attesti la compatibilità. La compatibilità deve essere verificata dal responsabile tecnico dell'impianto secondo le procedure aziendali. Il criterio di compatibilità è stabilito sulla base delle analisi chimiche effettuate sul rifiuto in fase di omologa;
47. In presenza di rifiuti non compatibili, i rifiuti confezionati saranno posizionati all'interno di idonei recipienti di contenimento e/o stoccati separatamente.

## **PRESCRIZIONI GENERALI RIFIUTI (STATO DI FATTO E NUOVA CONFIGURAZIONE)**

48. È fatto obbligo alla Ditta di presentare ovvero adeguare (qualora già in essere), ai sensi della D.G.R. n.20-192 del 12/06/00 e s.m.i. **entro 60 gg.** dalla notifica del presente provvedimento apposita polizza assicurativa o fideiussione bancaria quale garanzia finanziaria, a favore della Provincia di Alessandria, per le attività di gestione rifiuti autorizzate e per eventuali effetti negativi sull'ambiente da essa causati. L'importo e le modalità di presentazione sono quelle previste dalla Regione Piemonte con deliberazione della Giunta Regionale n. 20-192 del 12/06/00 e s.m.i.
49. La gestione dell'attività deve evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto di rifiuti; deve inoltre essere evitata e la formazione di aerosoli, al fine di contenere l'emanazione di odori sgradevoli, nonché di polveri e vapori.
50. Qualora il carico di rifiuti inviato a terzi per il definitivo recupero e/o smaltimento sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre il giorno lavorativo successivo, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione (ovvero dell'apposito documento di accompagnamento in caso di spedizioni transfrontaliere);
51. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. È vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperabili, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti da imballaggio. È inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura;
52. I rifiuti non potranno essere stoccati per un periodo eccedente i 12 (dodici) mesi;
53. L'area impermeabilizzata sulla quale deve essere svolta l'attività autorizzata deve essere oggetto di continua manutenzione tale da garantire le condizioni di allestimento iniziali;
54. Tutte le operazioni dovranno essere svolte utilizzando i sistemi gestionali e di protezione, fissi e mobili, atti a garantire la sicurezza dei lavoratori, in particolare in caso di movimentazione manuale e meccanica dei rifiuti;
55. Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire per tipologie omogenee senza pericolo per la salute dell'uomo, senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e secondo le modalità descritte nella documentazione tecnica allegata all'istanza;
56. **Deve essere garantito lo stoccaggio separato di rifiuti pericolosi e non pericolosi, rendendo ben identificabili le aree dell'impianto autorizzate a tale scopo;** devono essere adottati criteri gestionali atti ad assicurare lo stoccaggio separato di rifiuti incompatibili, suscettibili, cioè, di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o tossico e nocivi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore;
57. I rifiuti liquidi (o solidi misti a liquidi) devono essere stoccati in area coperta, o in serbatoi stagni dotati di un bacino di contenimento impermeabile di capacità pari all'intero volume del serbatoio o contenitore utilizzato o, qualora vi fossero più contenitori potrà essere realizzato un bacino di contenimento di capacità di 1/3 del volume complessivo, in ogni caso il bacino deve essere almeno di capacità pari al 110 % contenitore più grande. Il bacino di contenimento deve essere ad esclusivo servizio dei serbatoi contenenti rifiuti ed ogni diversa tipologia di rifiuto deve avere un suo bacino di contenimento stagno. In alternativa deve essere dimostrato che i diversi rifiuti

presenti nei diversi serbatoi contenuti nello stesso bacino di contenimento sono della stessa natura e, in caso di sversamento accidentale, non diano luogo a reazioni pericolose;

58. Per i rifiuti pericolosi devono essere rispettate le norme che disciplinano il deposito e l'etichettatura delle sostanze pericolose in essi contenute;
59. I recipienti fissi e mobili, comprese le vasche e i bacini destinati a contenere rifiuti speciali devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;
60. I recipienti mobili devono essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento, di mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
61. I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti se riutilizzati per contenere tipologie diverse di rifiuto, devono essere opportunamente bonificati;
62. Allo scopo di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti tutti i contenitori e le aree di stoccaggio devono essere contrassegnati con etichette o targhe indicanti il codice CER e la descrizione del rifiuto; detti contrassegni devono essere ben visibili per dimensione e collocazione;
63. La Ditta deve garantire, per quanto attiene il ritiro dei "*rifiuti urbani*" di cui all'art.183, comma 1, lettera b-ter del D.Lgs.152/06 e s.m.i così come modificato dal D.Lgs. 116/2020 (precedentemente definiti "assimilabili agli urbani"), il rispetto delle seguenti disposizioni:
  - la possibilità di controllare la provenienza dei rifiuti urbani extra regionali;
  - per quanto attiene il ritiro dei rifiuti urbani putrescibili, gli stessi dovranno provenire esclusivamente da aziende che operano nel settore alimentare, supermercati, autogrill, imprese che confezionano prodotti alimentari;
  - il tempo massimo ammesso in stoccaggio per i rifiuti urbani putrescibili è fissato in 3 (tre) giorni;
  - i rifiuti urbani putrescibili non devono essere manipolati, ma avviati tal quali allo smaltimento finale;
64. Lo stoccaggio degli accumulatori deve essere effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse e che devono essere neutralizzati in loco;
65. Lo stoccaggio e la movimentazione di materiali contenenti amianto deve avvenire seguendo le procedure e le modalità prescritte dalla normativa vigente in materia;
66. Durante l'esercizio dovranno essere realizzate delle misurazioni radiometriche nell'area interessata dal deposito dei rifiuti ferrosi e metallici con modalità da concordare con l'A.R.P.A. Dipartimento di Alessandria;
67. Al fine di evitare l'accesso ai non addetti ai lavori la sede operativa deve essere adeguatamente recintata e munita di apposito cancello da chiudersi sia nelle ore notturne che in caso in assenza del personale;
68. La Ditta deve adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare la dispersione di polveri e di odori nell'ambiente circostante e negli ambienti di lavoro;
69. L'impianto e l'attività prevista devono essere conformi alla vigente normativa antincendio;
70. La Ditta deve garantire la pulizia dei luoghi di lavoro durante tutto il periodo di funzionamento;
71. L'intera area di deposito deve essere semestralmente disinfestata e derattizzata;
72. Per quanto non espressamente dal presente atto si richiama integralmente il Decreto del Presidente della Provincia di Alessandria n. 214 del 16.12.2021, di pronuncia di compatibilità ambientale favorevole.

73. L'attività di gestione rifiuti può essere svolta esclusivamente nelle aree censite al NCT foglio 6 mappale 119 del Comune di Casale Monferrato;
74. L'attività autorizzata deve essere svolta, fatte salve le ulteriori prescrizioni contenute nella presente autorizzazione, così come indicato nella documentazione tecnica presentata dalla ditta e protocollata dalla Provincia di Alessandria di cui al QUADRO PRESCRITTIVO. Tale documentazione tecnica, anche se non allegata, si richiama quale parte integrante della presente autorizzazione;
75. Il piano di emergenza, bonifica, messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino della sede operativa dovrà essere eseguito secondo quanto dichiarato nella documentazione tecnica presentata dalla ditta e protocollata dalla Provincia di Alessandria con n. 27197 del 22.05.2020 (istanza), n.20263 del 02.04.2021, n. 49617 del 12.08.2021, n. 56164 del 22.9.21 e n. 64297 del 04.11.21, Tale relazione tecnica, anche se non allegata, si richiama quale parte integrante della presente autorizzazione;
76. L'istante deve comunicare con preavviso di 30 giorni alla Provincia di Alessandria e agli organi preposti al controllo la cessazione dell'attività di cui trattarsi;
77. È fatto divieto alla ditta di effettuare operazioni di carico e scarico presso il proprio impianto dalle ore 22.00 di ogni giorno alle ore 05.00 del giorno successivo;

## **EMISSIONI IN ATMOSFERA (NUOVA CONFIGURAZIONE)**

78. Gli impianti devono essere costruiti, equipaggiati e gestiti in modo che non vengano superati nell'effluente gassoso i valori limite di emissione indicati nella **tabella limiti autorizzati**
79. I valori limite di emissione fissati nella **tabella limiti autorizzati** rappresentano la massima concentrazione ed il quantitativo massimo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o impianti considerati; qualora da accertamenti tecnici e/o controlli effettuati dopo l'avviamento degli impianti, risulti che tale soglia venga superata, l'azienda dovrà sottoporre all'Ente competente per l'approvazione, apposito piano finalizzato ad assicurarne il contenimento;
80. La ditta nell'esercizio delle fasi lavorative, dovrà adottare accorgimenti tecnici adeguati alle migliori tecnologie in essere, atti ad evitare o comunque ridurre alla "normale tollerabilità" la formazione delle emissioni diffuse e fuggitive tecnicamente non captabili e degli odori molesti ai sensi dell'art. 844 c.c.;
81. L'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di esercizio, il rispetto dei limiti di emissione fissati nella tabella limiti autorizzati sottostante. Per quanto concerne il parametro UOe/Nmc relativo al punto di emissione E.1 deve essere effettuato un rilievo **ogni tre mesi**; la ditta dovrà provvedere inoltre al controllo degli organi in movimento, al controllo e taratura degli strumenti di regolazione, al controllo di efficienza del sistema, delle perdite di carico dell'impianto di abbattimento secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.
82. L'impresa deve effettuare i controlli previsti nel Piano di monitoraggio sui punti di Emissione con la frequenza ivi indicata, ricercando i parametri indicati nella tabella dei **Limiti autorizzati**, dando comunicazione, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Dipartimento provinciale dell'ARPA competente per territorio, del giorno in cui intende effettuare i prelievi. In caso di superamento dei limiti, i risultati dei rilevamenti effettuati devono essere immediatamente trasmessi alla Provincia, al Dipartimento provinciale dell'ARPA ed al Sindaco, in caso contrario deve essere rispettata la tempistica prevista dal Piano di monitoraggio.
83. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988 e successive norme tecniche pertinenti indicate da ARPA nel proprio sito istituzionale).

Si precisa che i metodi devono essere individuati secondo i criteri fissati dal D.Lgs 152/06 dall'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta; l'ordine di priorità è il seguente:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)

In alternativa possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento". Affinché un metodo alternativo possa essere utilizzato deve essere presentata ad ARPA la relazione di equivalenza.

84. I condotti per il convogliamento degli effluenti agli impianti di abbattimento, nonché quelli per lo scarico in atmosfera degli effluenti, devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti, le quali devono essere accessibili al personale preposto ai controlli (Il riferimento per l'individuazione del piano di misura e del punto di campionamento è la norma UNI EN 15259 da integrare alla UNI EN 16911).

85. la gestione operativa degli impianti deve essere affidata a persone fisiche tecnicamente competenti;

86. Relativamente al **nuovo punto di emissione E.1**:

- la Ditta deve comunicare con almeno 15 giorni di anticipo la messa in esercizio degli impianti connessi con il punto di emissione.
- Salvo impedimenti, il tempo che deve trascorrere tra la messa in esercizio e la messa a regime non deve essere superiore a 90 giorni.
- L'impresa deve effettuare gli autocontrolli sull'emissione dando comunicazione, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Dipartimento provinciale dell'ARPA e Comune, del giorno in cui intende effettuare i prelievi.
- L'azienda deve effettuare almeno due misure delle concentrazioni di tutti i parametri della tabella limiti di emissione autorizzati, determinate come media di almeno tre letture consecutive, riferite ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio peggiori., in due giorni non consecutivi dei primi dieci di marcia controllata dell'impianto a regime.
- Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al manuale UNICHIM 158/1988 e successive norme tecniche pertinenti e indicate da ARPA nel proprio sito istituzionale, particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti;
- I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.

87. A seguito della realizzazione degli impianti di aspirazione in progetto, deve essere effettuata una valutazione sperimentale dell'efficacia catturante dell'impianto di aspirazione per mezzo di uno **smoke test**, al fine di dimostrare l'assenza di cortocircuiti e/o spazi morti. Tale valutazione dovrà essere sviluppata attraverso modalità operative da concordare con ARPA;

88. Qualora i presidi depurativi previsti (prefiltrazione e filtrazione con filtri a tasche e filtri a carboni attivi) si rivelassero non pienamente sufficienti a garantire l'abbattimento delle componenti odorigene associate ai flussi emissivi, si dovrà valutare l'installazione di ulteriori presidi depurativi da collocare a monte dei carboni attivi (es. scrubber ad umido), al fine di gestire le eventuali oscillazioni dei carichi inquinanti odorigeni inviati a depurazione indotti dalle differenti

attività lavorative, dalle caratteristiche chimico/fisiche dei rifiuti gestiti e dai modi con cui gli impianti di aspirazione verranno gestiti

89. Oltre agli autocontrolli di messa a regime, la ditta deve prevedere autocontrolli per i primi 3 mesi di marcia regolare, a cadenza mensile.
90. Riguardo il monitoraggio conoscitivo proposto dalla Ditta per la verifica dello stato di efficienza dei carboni attivi a partire dal 10° mese, si valuteranno i risultati ottenuti dal monitoraggio mensile precedentemente indicato e rapportato alla quantità d'aria in ingresso e relativo contenuto in COV per modulare la tempistica di controllo proposto dalla Ditta.
91. Dovrà inoltre essere predisposta una specifica procedura gestionale di sostituzione dei filtri a carboni attivi che individui le tempistiche di sostituzione e le misure volte a garantire la piena efficacia del sistema di abbattimento nel periodo temporale interessato da questa attività. La valutazione e le procedure devono essere tenute a disposizione degli Enti di controllo e dimostrati in sede di verifica aziendale;
92. In riferimento al punto precedente, ai fini del monitoraggio del grado di saturazione dei carboni attivi, si valuti l'utilizzo di una cella di carico per rilevare l'incremento di peso e verificare pertanto il quantitativo di sostanze/composti adsorbiti;
93. La ditta deve tenere a disposizione una batteria di filtri a carboni attivi di riserva;
94. In riferimento agli autocontrolli, al fine di ottenere una reale rappresentatività dei dati ottenuti, è necessario che la sensibilità del metodo utilizzato scenda ad almeno un decimo del limite imposto e che per il confronto con i limiti venga applicato il metodo *medium-bound*. Per i metodi di campionamento ed analisi e la consegna dei risultati degli autocontrolli potrà essere fatto riferimento al seguente link: [www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera](http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera) CONTROLLO SORGENTI EMISSIONI IN ATMOSFERA: Norme tecniche di riferimento per le emissioni in atmosfera e Report autocontrolli emissioni (tale Report potrà sostituire la relazione tecnica dei laboratori di parte e dovrà essere compilato, ove pertinente, in tutte le sue parti. L'ultima pagina è riservata al gestore dell'impianto che dovrà dichiarare le condizioni di marcia in essere al momento degli autocontrolli rispetto alle peggiori configurabili).
95. Devono essere installati manometri differenziali atti a rilevare il mantenimento della depressione negli ambienti confinati entro valori predefiniti, a garanzia della minimizzazione delle emissioni diffuse a carattere odorigeno. Dovrà essere definita la differenza di pressione ritenuta congeniale allo scopo.
96. La ditta dovrà adottare un programma di rilevazione e riparazione delle perdite di COV da attuare attraverso il metodo dello sniffing (misurazione con analizzatori portatili di COV) o di rilevazione ottica dei gas (OGI).
97. Il confronto con i limiti deve essere effettuato tenendo in considerazione la media delle misure sommata della relativa deviazione standard. Tale modalità potrà essere applicata anche per il parametro unità odorimetriche fino a nuovo aggiornamento metodologico che stabilisca modalità di confronto differenti alle quali la Ditta dovrà adeguarsi;

**Tabella dei Limiti autorizzati**

QUADRO EMISSIONI										
Punto di emiss. numero	Provenienza Emissioni	Portata Eff. [m <sup>3</sup> /h] a 0°C e 0,101Mpa	Durata emiss. h/g	T (°C)	Tipo di sostanza inquinante	Limiti di emissione		Caratteristiche tecniche		
						Concentrazione Inquinante In emissione (mg/mc a 0° e 0,10 Mpa)	Concentrazione inquinante espresso In flusso di massa(kg/h)	Altezza punto di emissione dal suolo [mt]	Diametro int.o sezione int. [mt]	Tipo di Impianto di abbattimento
E1	<b>Area F –</b> Fanghi e solidi in box coperti  <b>Area B -</b> Solidi pericolosi in cumulo;  <b>Area G-</b> Fanghi e solidi in cassoni scarrabili  <b>Area H –</b> Liquidi sfusi ed in colli  <b>Area L –</b> Solidi in colli	48.000	Continua	Ambiente	Unità Odorime triche  COV Polveri NH3 H2S	200 (ouE/m <sup>3</sup> )  20 5 5 2		12	1150 mm	Prefiltro a tasche  Filtro a carboni attivi

## QUALITA' DELL'ARIA

98. Rispetto ai COV per i quali nel Decreto n. 214 del 16.12.2021 era prevista l'esecuzione di misure istantanee mediante strumentazione a lettura diretta (PID, FID, sensori elettrochimici, etc..) con periodicità mensile presso i cumuli presenti nelle aree di stoccaggio ed al perimetro dell'impianto al fine di verificare possibili emissioni odorigene, il tamponamento con aspirazione e trattamento delle arie previsto nella nuova configurazione autorizzata supera tale prescrizione;

99. Riguardo la gestione della problematica odori e di eventuali molestie, la **ditta deve fornire entro 30 Aprile 2022** a ARPA e Provincia di Alessandria un protocollo operativo di gestione e intervento che dettagli i seguenti aspetti:

1. Modalità e frequenza di registrazione dei parametri meteorologici, con installazione in sito di una stazione meteo o altri che dati che la ditta intenda utilizzare
2. La modalità di registrazione delle eventuali segnalazioni di molestie, delle condizioni meteo e delle attività in essere al momento della segnalazione e loro correlazione
3. Come verranno valutate le segnalazioni in relazione alle azioni eventuali da intraprendere
4. Le specifiche misure che si prevede di intraprendere in risposta alle segnalazioni (misure speditive, interventi di carattere gestionale, misure mitigative ulteriori)
5. Quali siano le modalità di intervento dal punto di vista della organizzazione aziendale, dei flussi di comunicazione e del personale coinvolto
6. Le modalità di registrazione degli eventi critici e della loro gestione Si ritiene utile che il tutto confluisca in un unico registro da tenere a disposizione degli enti;

## **EMISSIONI ACUSTICHE (STATO DI FATTO E NUOVA CONFIGURAZIONE)**

100. Devono essere rispettati i limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica adottato dal Comune di Casale Monferrato (AL);
101. L'impatto acustico dovrà in ogni caso essere valutato attraverso una campagna di monitoraggio acustico ad impianto funzionante finalizzata alla verifica dei livelli acustici presso i principali ricettori circostanti l'area in esame da presentare **entro 60 giorni dalla data di messa a regime di tutti i nuovi impianti** da trasmettersi alla Provincia e ad Arpa;
102. La verifica del rispetto dei limiti assoluti e differenziali derivanti dalla normativa vigente, verso il territorio circostante ed i recettori presenti nell'area oggetto di esame, dovrà essere effettuata almeno due volte durante il periodo di validità del presente provvedimento e, in ogni caso, in occasione di variazioni impiantistiche e/o di variazioni di PZA comunale interessanti il territorio circostante lo stabilimento. Delle due verifiche richieste, una dovrà essere effettuata entro **un anno** dalla notifica del presente provvedimento. La documentazione elaborata dovrà essere consegnata ai competenti uffici Provinciali, all'ARPA ed al Comune. I rilievi dovranno essere eseguiti in base ai disposti del D.M. 16/03/98 e la relazione firmata da un tecnico competente in acustica.
103. La Ditta deve assicurare il rispetto della seguente normativa in materia di inquinamento acustico: Legge 26 ottobre 1995, n. 447: Legge quadro sull'inquinamento acustico, DPCM 1 marzo 1991: Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno, DPCM 14 novembre 1997: Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52: Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico, - D.G.R. 2/2/2004, n. 9-11616: L.R. n. 52/2000, art. 3, comma 3, lettera c). Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico;
104. La Ditta deve altresì assicurare il rispetto delle norme contenute all'interno del Provvedimento Definitivo di Classificazione Acustica del Comune sede dell'impianto oggetto di autorizzazione verificando **entro mesi 6** dalla pubblicazione sul B.U.R. dell'avviso di approvazione del citato Provvedimento o di modifica dello stesso la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limite da esso stabiliti e, se necessario, provvedendo ad adeguarsi; oppure, entro lo stesso termine, presentando alla Provincia di Alessandria apposito piano di risanamento, così come indicato al comma 1 art. 14 LR 52/2000;
105. La Ditta, alla data di messa in esercizio dell'impianto dovrà essere in possesso di autorizzazione in deroga al superamento dei limiti di rumorosità previsti dal piano di classificazione acustica comunale per l'attività di cantiere da richiedere al competente ufficio comunale ed inviarne copia alla Provincia;

## **SCARICHI IDRICI (STATO DI FATTO E NUOVA CONFIGURAZIONE)**

106. Per quanto riguarda le acque meteoriche e di dilavamento scaricate nel punto di scarico **S1**, la Ditta dovrà garantire il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 4 allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o quelli che verranno determinati da eventuali e successivi provvedimenti normativi nazionali e/o regionali in base alla rispettiva categoria di appartenenza e dovrà rispettare i divieti previsti nel medesimo Allegato 5 paragrafo 2.1, sia per scarico sul suolo e nel sottosuolo e sia per le sostanze per le quali persiste il divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee. Inoltre dovranno essere effettuati i monitoraggi secondo le modalità e la frequenza stabilite dal PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO;
107. Il bacino disperdente deve essere dotato di adeguata protezione, che impedisca accidentali cadute all'interno dello stesso;
108. Sul fondo del bacino dovrà essere prevista la collocazione di uno strato drenante, che consenta di evitare rallentamenti nel deflusso del refluo, determinati dal deposito di particelle fini.

109. Per quanto concerne la realizzazione della **nuova area di lavaggio dei mezzi d'opera entro il 30 aprile** deve essere effettuata **la verifica idraulica**, firmata da tecnico abilitato, della vasca con pozzetto di accumulo;
110. Deve essere individuata una procedura operativa con le modalità di smaltimento dei reflui che si possono generare in caso di incendio o emergenza che deve essere trasmessa a Provincia di Alessandria e ad ARPA entro **il 30 aprile 2022**; tale procedura di inoltro a smaltimento dei reflui (rifiuto liquido), deve essere inserita nelle procedure di emergenza; tali procedure dovrebbero peraltro considerare e trattare anche l'ipotesi di potenziali immissioni/fuoriuscite di effluenti contaminati, in caso di incendio;
111. La ditta dovrà realizzare la stazione meteorologica dotata di data logger al fine di monitorare la portata delle acque meteoriche che si immette nel corpo ricettore autorizzato (bacino disperdente) **entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA modificata**, in alternativa al misuratore di portata richiesto dall'Autorità competente. I dati registrati relativi ai volumi di acqua piovuti e alla portata scaricata al corpo ricettore dovranno essere trasmessi agli enti preposti per una valutazione di merito;
112. Le caratteristiche della centralina di cui alla prescrizione precedente (anche per valutare gli studi sulla diffusione degli odori) sono da definirsi in accordo con ARPA affinché siano garantite le informazioni e i dati richiesti (quantitativi delle acque meteoriche che si recapitano nel bacino disperdente);
113. Una quota parte delle acque di 1° pioggia deve essere destinata all'impianto di lavaggio dei mezzi d'opera in progetto. I reflui derivanti verranno smaltiti come rifiuto.
114. Si riportano, di seguito, alcune indicazioni che si ritengono utili ai fini della gestione delle acque di prima e di seconda pioggia:
- Sebbene la Ditta sia già in possesso di provvedimento di approvazione e gestione delle acque meteoriche, viste le modalità di smaltimento (impianto di subirrigazione), in conformità alle migliori tecniche disponibili (BAT) e più precisamente con la BAT 19, la Ditta deve predisporre, per step successivi, le migliori soluzioni impiantistiche onde elevare il recupero ed il riutilizzo delle acque meteoriche all'interno del ciclo produttivo della Ditta.
  - dovrà essere eseguita, periodicamente, ad intervalli regolari e soprattutto dopo fenomeni prolungati e intensi di precipitazioni, la rimozione dei fanghi che si depositano nelle vasche di prima pioggia. Lo smaltimento dovrà avvenire mediante Ditte autorizzate;
  - la Ditta dovrà attivarsi, costantemente, alla pulizia delle superfici scolanti mediante lo spazzamento manuale o meccanico per limitare il rilascio di inquinanti nel suolo o nelle acque interne. Le operazioni di rimozione dovranno essere eseguite in modo da non provocare sollevamento di polveri e con idonea frequenza. Il materiale raccolto dovrà essere smaltito come rifiuto.

## **SUOLO ED ACQUE SOTTERRANEE**

115. Devono essere realizzati n. 3 nuovi piezometri, denominati Pz1, Pz2 e Pz3, i quali saranno ubicati rispettivamente uno a monte idrogeologico, lungo il confine ovest del sito e due a valle, posizionati lungo il confine est dell'area dell'impianto. I piezometri devono raggiungere la profondità di 12 metri da p.c. e saranno costituiti da una tubazione in PVC da 3".
116. **Deve essere comunicata, almeno quindici giorni prima**, a Provincia, Arpa e Comune la **data di terebrazione dei 3 nuovi piezometri e quella di effettuazione della prima campagna di prelievo delle acque** (cosiddetto bianco), la quale dovrà essere svolta in contraddittorio tra la ditta e ARPA – Dipartimento Sud – Est.

## **PRESCRIZIONI GENERALI**

117. La validità del presente provvedimento è subordinata al possesso dei titoli legittimi di disponibilità del terreno;
118. L'impianto deve essere realizzato e gestito secondo le specifiche progettuali allegata alla domanda ed alle integrazioni presentate, fatte salve le prescrizioni contenute nel presente allegato;
119. La gestione operativa degli impianti deve essere affidata a persone fisiche tecnicamente competenti;
120. È fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi di controllo ritengano necessari sia nella fase di realizzazione che nella successiva fase di gestione degli impianti;
121. L'efficacia della presente autorizzazione è subordinata al rispetto dei PIANI DI MIGLIORAMENTO E DI MONITORAGGIO E CONTROLLO sopra descritti. Le risultanze del PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO dovranno essere comunicate con una relazione annuale da trasmettere, ogni anno entro il 15 DICEMBRE, a Provincia, ARPA e Comune. In caso di analisi che non rispettino i limiti tabellari dovrà esserne data immediata comunicazione alla Provincia, all'ARPA e al Comune;
122. Qualunque anomalia (malfunzionamenti, avarie o incidenti) che possa avere ripercussioni sull'ambiente e/o sulla funzionalità degli impianti deve essere tempestivamente comunicata a Provincia di Alessandria, ARPA e Comune. Qualora l'evento sia tale da non garantire il rispetto dei limiti fissati, ciò comporta la fermata del relativo impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza; l'esercente dovrà provvedere a comunicare il fatto entro le otto ore successive all'evento alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo il ripristino dell'efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati. Analoga comunicazione deve essere data non appena è ripristinata la completa funzionalità dell'impianto;
123. La Ditta deve tenere in stabilimento, a disposizione degli organi di controllo, un registro cartaceo sul quale annotare tutti gli interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria), i guasti, i malfunzionamenti e l'interruzione di funzionamento degli impianti di abbattimento. Deve anche essere tenuta la registrazione della data e dell'ora dell'evento che ha portato l'attivazione del dispositivo di sicurezza, insieme alla registrazione della causa e delle conseguenze. Copia del registro compilato dovrà essere trasmessa a Provincia, ARPA e Comune entro il 15 DICEMBRE di ogni anno congiuntamente alla trasmissione del PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO;
124. La Ditta deve garantire la pulizia e la percorribilità dei luoghi di lavoro durante tutto il periodo di funzionamento; all'occorrenza devono essere eseguite operazioni di pulizia straordinaria in seguito a particolari eventi meteorologici o accidentali;
125. Si devono porre in essere tutte le misure gestionali ed impiantistiche più idonee onde evitare sversamenti di idrocarburi sui piazzali al fine della protezione delle matrici ambientali.
126. I bacini di contenimento di eventuali sversamenti devono essere dimensionati secondo le seguenti indicazioni minime:
  - se il bacino è a servizio di un solo serbatoio, la sua capacità deve essere pari all'intero volume del serbatoio;
  - se il bacino è a servizio di due o più serbatoi, la sua capacità deve essere almeno uguale alla terza parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi in ogni caso, il bacino deve essere di capacità pari a quella del più grande dei serbatoi;
  - non possono avere il medesimo bacino di contenimento serbatoi contenenti sostanze suscettibili di reagire tra loro;

127. La Ditta deve provvedere ad effettuare la manutenzione della pavimentazione e dei bacini di contenimento in modo da garantire l'impermeabilizzazione ed evitare l'inquinamento del suolo e del sottosuolo; Deve essere tenuto apposito registro di monitoraggio e manutenzione.
128. Nel caso in cui si manifestino fenomeni accidentali di particolare degrado del battuto di calcestruzzo che ne compromettano in maniera considerevole l'impermeabilità, la ditta interverrà in maniera tempestiva con il ripristino della parte ammalorata.
129. Non devono essere presenti collegamenti diretti tra i manufatti posti a presidio di eventuali sversamenti (bacini di contenimento, pozzetti, vasche) e la rete fognaria o l'impianto di depurazione. Se tali collegamenti sono già presenti devono essere regolati da valvole/serrande automatiche alle quali deve essere associato un sistema che ne registri lo stato d'apertura o chiusura. Al fine di prevenire e contenere le perdite, i serbatoi devono essere dotati:
- di un pozzetto di alloggiamento del boccaporto di carico opportunamente impermeabile rispetto alle perdite che possono verificarsi durante le operazioni di carico;
  - di un dispositivo di sovrappieno del liquido atto ad interrompere automaticamente il flusso dello stesso al raggiungimento di non più del 90% della capacità geometrica del serbatoio;
130. Deve essere garantita la disponibilità di materiali ed attrezzature in caso di dispersioni incontrollate di rifiuti e/o di materie prime;
131. È fatto obbligo alla Ditta di predisporre tutti i presidi necessari al fine di intervento in caso di sversamenti accidentali nelle aree di carico e scarico delle materie prime, dei prodotti e/o dei rifiuti, in modo da contenere eventuali percolazioni nel suolo e nel sottosuolo. I materiali assorbenti adibiti a tale utilizzo devono essere conservati nei pressi delle aree di carico e scarico al fine di un eventuale tempestivo utilizzo;
132. Devono essere predisposti adeguati mezzi di rapido intervento nell'eventualità che si sviluppi un incendio;
133. La sede operativa della Ditta deve essere conforme alla vigente normativa antincendio;
134. Il personale al quale vengono affidati gli interventi di emergenza deve essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento di emergenza e deve aver partecipato ad uno specifico programma di addestramento all'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI);
135. L'efficacia della presente autorizzazione è inoltre subordinata al conseguimento di ogni eventuale ulteriore adempimento e/o provvedimento autorizzativo necessario allo svolgimento dell'attività della Ditta, nonché di competenza di enti e/o soggetti diversi dalla Provincia di Alessandria. Sono, comunque, fatti salvi i diritti di terzi;
136. Nell'esercizio dell'impianto devono essere adottate tutte le misure e le precauzioni necessarie affinché le attrezzature utilizzate per la ricezione, gli stoccaggi, i pretrattamenti, i processi produttivi e la movimentazione delle materie prime, dei rifiuti e dei prodotti finiti siano progettate e gestite in modo da evitare o limitare, secondo i criteri delle migliori tecnologie disponibili, gli effetti negativi sull'ambiente, in particolare l'inquinamento dell'aria, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, nonché emissioni maleodoranti, rumore nonché i rischi diretti per la salute umana;
137. Dovranno essere adottate tutte le misure di sicurezza atte ad evitare rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e dovranno essere rispettati i criteri igienico-sanitari ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia;
138. La Ditta istante deve comunicare alla Provincia di Alessandria in merito ad ogni eventuale modifica relativa alla propria attività, nonché inerente l'area sulla quale insiste l'attività autorizzata, salvo l'obbligo di richiedere nuove autorizzazioni ove necessarie. Eventuali cambiamenti di denominazione, ragione sociale, sede legale o dell'intestatario dell'AIA e

qualsiasi modifica impiantistica e/o di processo dovranno essere preventivamente comunicati alla Provincia secondo i disposti dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;

139. Qualunque evento che modificherà l'idoneità del soggetto richiedente della Ditta stessa comporterà la sospensione dell'autorizzazione;
140. Qualunque evento successivo alla data della presente autorizzazione che modifichi la completa disponibilità dei luoghi autorizzati comporterà la sospensione dell'autorizzazione;
141. Le comunicazioni che l'istante deve trasmettere ai sensi della presente autorizzazione devono essere inviate mediante PEC posta elettronica certificata, lettera raccomandata A.R., o fax;
142. La mancata osservanza delle prescrizioni e condizioni dell'A.I.A., può comportare la diffida, la sospensione o la revoca del provvedimento autorizzativo da parte dell'autorità competente, secondo i disposti dell'art. 29-decies D.Lgs. 152/06 e s.m.i. , commi 9 e 10. Si rammenta che, per quanto riguarda gli aspetti sanzionatori, vale l'art. 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
143. La presente autorizzazione deve essere sempre conservata, anche in copia, in stabilimento, a disposizione degli organismi preposti al controllo; i soggetti incaricati dei controlli sono autorizzati ad accedere in ogni tempo presso gli impianti al fine di effettuare le ispezioni, i controlli, i prelievi ed i campionamenti necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione in atmosfera ed in ambienti idrici, nonché il rispetto delle prescrizioni relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti e dei residui e di tutte le altre prescrizioni contenute nel presente atto;
144. Il proprietario o il gestore degli impianti sono tenuti a fornire tutte le informazioni, dati e documenti richiesti da chi effettua il controllo, necessari per l'espletamento delle loro funzioni, ed a consentire l'accesso all'intero impianto;
145. Per quanto non espressamente previsto dalla presente autorizzazione è fatto rinvio al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. nonché alle leggi ed ai provvedimenti da questi richiamati ed emanati in attuazione dei medesimi;
146. La Ditta è tenuta al rispetto ed all'osservanza delle disposizioni legislative comunitarie, nazionali, regionali e delle disposizioni provinciali vigenti nonché al rispetto ed all'osservanza degli atti amministrativi inerenti le materie oggetto della presente determinazione dirigenziale, emanati dalla Provincia di Alessandria in data successiva al rilascio alla ditta dell'A.I.A.. È fatto obbligo, comunque, alla Ditta di uniformarsi alle eventuali nuove o sopravvenute disposizioni legislative;
147. Resta, comunque, facoltà della Provincia disporre tutte le integrazioni necessarie a garantire il corretto svolgimento delle operazioni di gestione rifiuti previste dalla presente autorizzazione;
148. Si ricorda che ai sensi dell'art. 6 comma 16 lettera f del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
149. A far tempo dalla chiusura dell'impianto, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre ai sensi della vigente legislazione civile e penale, entro i limiti prescrizionali da essa previsti;
150. Si ricorda che ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dovrà essere presentata domanda di rinnovo 6 mesi prima della scadenza dell'AIA, corredata da una relazione di aggiornamento redatta secondo la modulistica predisposta.

## **ALLEGATI – NUOVA CONFIGURAZIONE**

**ALLEGATO 1** - Elenco codici CER

**ALLEGATO 2** - Codici CER - operazioni C e D - stocc.istantaneo

**ALLEGATO 3** - Planimetria stoccaggi - schemi di flusso -Tav\_07

**ALLEGATO 4** - Tabella quantitativi annuali

**ALLEGATO 5** - Interventi edili in progetto - Tav\_06

**ALLEGATO 6** - Planimetria emissioni in atmosfera -Tav\_08 -

**ALLEGATO 7** - Quadro emissioni

**ALLEGATO 8** - Planimetria scarichi idrici Tav\_09